Chiara Ferri Luca Mattei

# ROSSO BLL

**QUADERNO** 













Chiara Ferri Luca Mattei

# GIALLO ROSSO BLU

1

**QUADERNO** 



#### © 2009 by Mondadori Education S.p.A., Milano *Tutti i diritti riservati*

www.mondadorieducation.it www.pianetascuola.it

Prima edizione: febbraio 2009

Edizioni

10 9 8 7 6 5 4 3 2 1 2013 2012 2011 2010 2009

Questo volume è stampato da: LTV - La Tipografica Varese S.p.A, Varese Stampato in Italia - Printed in Italy Il Sistema Qualità di Mondadori Education S.p.A. è certificato da BVQI secondo la Norma UNI EN ISO 9001:2000 (Vision 2000) per le attività di: progettazione, realizzazione e commercializzazione di testi scolastici e universitari, dizionari e supporti.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni diverse da quelle sopraindicate (per uso non personale – *cioè, a titolo esemplificativo, commerciale, economico o professionale* – e/o oltre il limite del 15%) potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, Milano 20122, e-mail segreteria@aidro.org e sito web www.aidro.org.

Redazione

Progetto grafico e impaginazione

Copertina Disegni Ines Galanti, Cristiana Leoni

Silvano Colombo Alfredo La Posta Giuditta Gaviraghi

Stesura testi: Anna Tresin

Per eventuali e comunque non volute omissioni e per gli aventi diritto tutelati dalla legge, l'editore dichiara la piena dispon ibilità.

Per informazioni e segnalazioni:
Servizio Clienti Mondadori Education
e-mail servizioclienti.edu@mondadorieducation.it
tel. 199122171

(euro 0,12 + Iva al minuto senza scatto alla risposta; per cellulari il costo varia in funzione dell'operatore)

#### Indice

La favola	6
Mettiti alla prova – Verifica di fine unità Lo sparviero e l'usignolo Comprensione e analisi Lessico Scrittura	6 6 8 8
Ripassiamo insieme – Obiettivo recupero  La rana e il bue  Comprensione e analisi  Lessico  Scrittura	9 9 11 11
Scrittura creativa - Obiettivo potenziamento C'è difetto e difetto L'insalata dei ruoli Proverbi e favole Che animale sei? Lo slalom Alberi da favola: Il giunco e l'olivo Parole da smontare La favola moderna	12 12 13 13 14 14 14
La fiaba	16
Mettiti alla prova – Verifica di fine unità Le tre piume Comprensione e analisi Lessico Scrittura Ripassiamo insieme – Obiettivo recupero La penna dell'uccello Grifone Comprensione e analisi Lessico Scrittura Scrittura creativa – Obiettivo potenziamento Chi narra? Che confusione! lo nella fiaba I colori delle fiabe Il cibo delle fiabe Giochiamo a carte	16 18 20 20 21 23 26 26 27 27 28 28 29 29
	30
Mettiti alla prova - Verifica di fine unità Il villaggio di Fontamara Comprensione e analisi Lessico Scrittura Ripassiamo insieme - Obiettivo recupero La storia di Qui-quak Comprensione e analisi Lessico Scrittura Scrittura creativa - Obiettivo potenziamento La girandola degli aggettivi	30 31 34 35 36 37 40 40
La girandola degli aggettivi	41

Descrizioni sottosopra La forza del dettaglio Aggettivi in pastasciutta Descrizione e colori L'isola degli oggetti perduti	42 42 42 43 43
Le sequenze	44
Mettiti alla prova – Verifica di fine unità Il morso del fuoco Comprensione e analisi Lessico Scrittura Ripassiamo insieme – Obiettivo recupero Spark cerca chi lo adotti Comprensione e analisi Lessico Scrittura Scrittura Scrittura creativa – Obiettivo potenziamento Giochiamo con le sequenze Come iniziamo? Il terrore del foglio bianco	44 47 49 49 50 54 56 56 57 58 59
Le parole della poesia	60
Mettiti alla prova – Verifica di fine unità Un organetto suona per la via Comprensione e analisi Lessico Scrittura Ripassiamo insieme – Obiettivo recupero Un fungo Comprensione e analisi Lessico Scrittura Scrittura creativa – Obiettivo potenziamento La banca delle rime Giochiamo con gli acrostici e i mesostici Divertiamoci con le rime Lo scioglilingua Quando le parole sono disegni	60 60 63 63 64 64 65 66 67 68 68 69 69
I temi della poesia	70
Mettiti alla prova – Verifica di fine unità Primavera Comprensione e analisi Novembre Comprensione e analisi Lessico Scrittura Ripassiamo insieme – Obiettivo recupero Comprensione e analisi - E l'acqua - La pioggia nel pineto - L'assiolo - Un foglio di carta - Cielo di notte	70 71 72 72 73 73 74 74 75 75 75
- Un prato - Effetto di nebbia	76 76

Lessico Scrittura	79 79
Scrittura creativa – Obiettivo potenziamento Fiori e oggetti in versi - La credenza	80 80
Disegni in versi - Sorriso di luna	81 81
Cambia l'ordine dei versi	82
Gli insiemi	83
II testo espositivo	84
Mettiti alla prova – Verifica di fine unità	
Oceani di plastica	84
Comprensione e analisi	85
Lessico Scrittura	87 87
Ripassiamo insieme – Obiettivo recupero	01
L'agricoltura biologica	88
Comprensione e analisi	89
Lessico	90
Scrittura	91
- Gli italiani e l'obesità	91
Scrittura creativa - Obiettivo potenziamento	
Un'insalata di informazioni	92
Gli insiemi	93
La "finta esposizione"	94 95
Il criterio cronologico e il criterio logico	93
Orientamento	96
Imparo a conoscermi e a scegliere	96
Imparo a conoscermi e a sceglier e - Tanti sogni una vita	96 96
Imparo a conoscermi e a sceglier e - Tanti sogni una vita - Com'ero da bambina	96 96 100
Imparo a conoscermi e a sceglier e - Tanti sogni una vita - Com'ero da bambina Questione di scelte	96 96 100 104
Imparo a conoscermi e a sceglier e - Tanti sogni una vita - Com'ero da bambina Questione di scelte - Il barista e il bambino	96 96 100 104 104
Imparo a conoscermi e a sceglier e - Tanti sogni una vita - Com'ero da bambina Questione di scelte - Il barista e il bambino Sapersi porre le domande giuste	96 96 100 104 104 105
Imparo a conoscermi e a sceglier e - Tanti sogni una vita - Com'ero da bambina Questione di scelte - Il barista e il bambino	96 96 100 104 104
Imparo a conoscermi e a sceglier e - Tanti sogni una vita - Com'ero da bambina Questione di scelte - Il barista e il bambino Sapersi porre le domande giuste	96 96 100 104 104 105
Imparo a conoscermi e a sceglier e  - Tanti sogni una vita  - Com'ero da bambina  Questione di scelte  - Il barista e il bambino  Sapersi porre le domande giuste Identificare i criteri di scelta	96 96 100 104 104 105 106
Imparo a conoscermi e a sceglier e  - Tanti sogni una vita  - Com'ero da bambina Questione di scelte  - Il barista e il bambino Sapersi porre le domande giuste Identificare i criteri di scelta  TEST  Prova n°1 Guizzino	96 96 100 104 104 105 106
Imparo a conoscermi e a sceglier e  - Tanti sogni una vita  - Com'ero da bambina Questione di scelte  - Il barista e il bambino Sapersi porre le domande giuste Identificare i criteri di scelta  TEST  Prova n°1 Guizzino Percorso A	96 96 100 104 104 105 106
Imparo a conoscermi e a scegliere  - Tanti sogni una vita  - Com'ero da bambina  Questione di scelte  - Il barista e il bambino  Sapersi porre le domande giuste Identificare i criteri di scelta  TEST  Prova n°1  Guizzino  Percorso A  Percorso B	96 96 100 104 104 105 106
Imparo a conoscermi e a scegliere  - Tanti sogni una vita  - Com'ero da bambina  Questione di scelte  - Il barista e il bambino  Sapersi porre le domande giuste Identificare i criteri di scelta  TEST  Prova n°1  Guizzino  Percorso A  Percorso B  Prova n°2	96 96 100 104 105 106 108
Imparo a conoscermi e a scegliere  - Tanti sogni una vita  - Com'ero da bambina  Questione di scelte  - Il barista e il bambino  Sapersi porre le domande giuste Identificare i criteri di scelta  TEST  Prova n°1  Guizzino  Percorso A  Percorso B  Prova n°2  Il furbo e l'onesto	96 96 100 104 104 105 106
Imparo a conoscermi e a scegliere  - Tanti sogni una vita  - Com'ero da bambina  Questione di scelte  - Il barista e il bambino Sapersi porre le domande giuste Identificare i criteri di scelta  TEST  Prova n°1 Guizzino Percorso A Percorso B Prova n°2 Il furbo e l'onesto Percorso A	96 96 100 104 105 106 108
Imparo a conoscermi e a scegliere  - Tanti sogni una vita  - Com'ero da bambina  Questione di scelte  - Il barista e il bambino Sapersi porre le domande giuste Identificare i criteri di scelta  TEST  Prova n°1  Guizzino Percorso A Percorso B  Prova n°2  Il furbo e l'onesto Percorso A Percorso B Percorso A Percorso B	96 96 100 104 105 106 108
Imparo a conoscermi e a scegliere  - Tanti sogni una vita  - Com'ero da bambina  Questione di scelte  - Il barista e il bambino Sapersi porre le domande giuste Identificare i criteri di scelta  TEST  Prova n°1  Guizzino Percorso A Percorso B Prova n°2  Il furbo e l'onesto Percorso A Percorso B Prova n°3	96 96 100 104 104 105 106 108
Imparo a conoscermi e a scegliere  - Tanti sogni una vita  - Com'ero da bambina  Questione di scelte  - Il barista e il bambino Sapersi porre le domande giuste Identificare i criteri di scelta  TEST  Prova n°1 Guizzino Percorso A Percorso B Prova n°2 Il furbo e l'onesto Percorso A Percorso B Prova n°3 Nascita del fratellino	96 96 100 104 105 106 108
Imparo a conoscermi e a scegliere  - Tanti sogni una vita  - Com'ero da bambina  Questione di scelte  - Il barista e il bambino Sapersi porre le domande giuste Identificare i criteri di scelta  TEST  Prova n°1 Guizzino Percorso A Percorso B Prova n°2 Il furbo e l'onesto Percorso A Percorso B Prova n°3 Nascita del fratellino Percorso A	96 96 100 104 104 105 106 108
Imparo a conoscermi e a scegliere  - Tanti sogni una vita  - Com'ero da bambina  Questione di scelte  - Il barista e il bambino  Sapersi porre le domande giuste Identificare i criteri di scelta  TEST  Prova n°1  Guizzino  Percorso A  Percorso B  Prova n°2  Il furbo e l'onesto  Percorso B  Prova n°3  Nascita del fratellino  Percorso A  Percorso B  Prova n°3  Nascita del fratellino  Percorso A  Percorso B	96 96 100 104 104 105 106 108
Imparo a conoscermi e a scegliere  - Tanti sogni una vita  - Com'ero da bambina  Questione di scelte  - Il barista e il bambino Sapersi porre le domande giuste Identificare i criteri di scelta  TEST  Prova n°1 Guizzino Percorso A Percorso B Prova n°2 Il furbo e l'onesto Percorso A Percorso B Prova n°3 Nascita del fratellino Percorso A	96 96 100 104 104 105 106 108
Imparo a conoscermi e a scegliere  - Tanti sogni una vita - Com'ero da bambina  Questione di scelte - Il barista e il bambino Sapersi porre le domande giuste Identificare i criteri di scelta  TEST  Prova n°1 Guizzino Percorso A Percorso B Prova n°2 Il furbo e l'onesto Percorso A Percorso B Prova n°3 Nascita del fratellino Percorso A Percorso B Prova n°3 Nascita del fratellino Percorso B Prova n°4	96 96 100 104 104 105 106 108 109

## La favola

#### Mettiti alla prova · Verifica di fine unità

#### Lo sparviero e l'usignolo

Uno sparviero e un usignolo sono i protagonisti di questa favola, con una morale... tutta da discutere! Leggi attentamente il testo, poi metti alla prova le tue conoscenze, rispondendo alle domande che seguono.

Uno sparviero aveva ghermito con gli artigli un usignolo dal variopinto collo e lo stava portando in alto fra le nubi. L'usignolo, trafitto dagli artigli ricurvi, gemeva pietosamente; allora lo sparviero disse: «Perché ti lamenti, infelice? Ti tiene uno che è più forte; tu andrai dove ti porto io, anche se sei bravo a cantare; ti divorerò, oppure ti libererò a mio piace-

re». Stolto è chi vuole combattere contro i più forti: non riporterà alcuna vittoria e, oltre al danno, subirà anche la beffa.

Così parlò lo sparviero veloce, uccello dalle grandissime ali.

Esiodo, Le opere e i giorni, Rizzoli

#### Comprensione e analisi

Scegliendo tra gli aggettivi proposti, completa gli insiemi riferiti alle caratteristiche dei due uccelli. Attenzione! ci sono tr e aggettivi che non devono essere inseriti in alcun insieme!





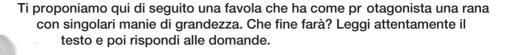
rassegnato - prepotente - saggio - maestoso - dolorante - arrogante - ingegnoso - misero - triste - altezzoso - borioso - mite - stupito

In quale modo l'autor e descrive fisicamente i due uccelli? Riporta qui di seguito le parole del testo: sparviero: usignolo:
Quale coppia di caratteristiche contrapposte può esser uccelli della favola?  astuto – ingenuo spavaldo – umile vittima – carnefice
Riassumi la favola utilizzando tra le quaranta e le cinquanta par ole.
Sottolinea i verbi utilizzati: con quale tempo sono espressi?  Si può quindi dire che la vicenda è ambientata:  in un passato recente e ben determinato  ai giorni nostri  in un passato remoto e indefinito
Sottolinea adesso tutti i termini o le espessioni che indicano dove si svolge l'azione (indicatori di luogo). Si tratta di luoghi:  molto vaghi chiari e precisi
Scrivi con parole tue qui di seguito quella che secondo te è la morale della favola:
Si tratta di una morale espressa chiaramente dall'autore (esplicita) espressa chiaramente da un personaggio sottintesa (implicita)

(	essico
	Il verbo <i>ghermire</i> significa artigliare con rapidità e forza. Secondo te, l'autore avesse scritto "aveva afferrato" o "aveva acciuffato" l'effetto na rativo sarebbe stato lo stesso? Perché?
	Variopinto è un aggettivo composto da due termini: quali?
	Scrivi qui di seguito almeno due sinonimi di variopinto:
	Scrivi ora due contrari (antinomi):
	,
	L'aggettivo stolto può talora assumer e il significato di un sostantivo
	(aggettivo sostantivato); per es.:
	Si comporta da uomo stolto (aggettivo) / Nessuno vuole aver e a che far e c
	uno stolto (sostantivo)
	Conosci altri termini che possono aver e questa duplice funzione? Scrivine di seguito almeno cinque:
	crittura
	Immagina che l'usignolo risponda allo sparvier o: che cosa gli potr eb
	Immagina che l'usignolo risponda allo sparvier o: che cosa gli potr eb dire? Scrivi qui di seguito la continuazione della favola, non dimenticar do di terminare con una morale.
	Immagina che l'usignolo risponda allo sparvier o: che cosa gli potr eb dire? Scrivi qui di seguito la continuazione della favola, non dimenticar do di terminare con una morale.  Potresti iniziare così: Ma l'usignolo, tra un gemito e l'altro, gli rispose  E se invece fosse lo sparvier o a essere vittima, magari di un cacciator
	Immagina che l'usignolo risponda allo sparvier o: che cosa gli potr eb dire? Scrivi qui di seguito la continuazione della favola, non dimenticar do di terminare con una morale.  Potresti iniziare così: Ma l'usignolo, tra un gemito e l'altro, gli rispose  E se invece fosse lo sparvier o a essere vittima, magari di un cacciator Lo sparviero, che credeva d'essere tanto forte, viene abbattuto e l'usignolo
	Immagina che l'usignolo risponda allo sparvier o: che cosa gli potr eb dire? Scrivi qui di seguito la continuazione della favola, non dimenticar do di terminare con una morale.  Potresti iniziare così: Ma l'usignolo, tra un gemito e l'altro, gli rispose  E se invece fosse lo sparvier o a essere vittima, magari di un cacciator Lo sparviero, che credeva d'essere tanto forte, viene abbattuto e l'usignolo
	Immagina che l'usignolo risponda allo sparvier o: che cosa gli potr eb dire? Scrivi qui di seguito la continuazione della favola, non dimenticar do di terminare con una morale.  Potresti iniziare così: Ma l'usignolo, tra un gemito e l'altro, gli rispose  E se invece fosse lo sparvier o a essere vittima, magari di un cacciator Lo sparviero, che credeva d'essere tanto forte, viene abbattuto e l'usignolo
	Immagina che l'usignolo risponda allo sparvier o: che cosa gli potr eb dire? Scrivi qui di seguito la continuazione della favola, non dimenticando di terminare con una morale.  Potresti iniziare così: Ma l'usignolo, tra un gemito e l'altro, gli rispose  E se invece fosse lo sparvier o a essere vittima, magari di un cacciator Lo sparviero, che credeva d'essere tanto forte, viene abbattuto e l'usignolo
	Immagina che l'usignolo risponda allo sparvier o: che cosa gli potr eb dire? Scrivi qui di seguito la continuazione della favola, non dimenticando di terminare con una morale.  Potresti iniziare così: Ma l'usignolo, tra un gemito e l'altro, gli rispose  E se invece fosse lo sparvier o a essere vittima, magari di un cacciator Lo sparviero, che credeva d'essere tanto forte, viene abbattuto e l'usignolo

#### Ripassiamo insieme • Obiettivo recupero





Una volta una rana vide un bue in un prato. Presa dall'invidia per quell'imponenza, prese a gonfiare la sua pelle rugosa. Chiese poi ai suoi piccoli se era diventata più grande del bue.

Essi risposero di no.

Subito riprese a gonfiarsi con maggiore sforzo e di nuovo chiese chi fosse più grande.

Quelli risposero: - Il bue.

Sdegnata, volendo gonfiarsi sempre più, scoppiò e morì.

Quando gli uomini piccoli vogliono imitare i grandi, finiscono male.

Fedro, Animali nelle favole di ieri e di oggi, Giunti Marzocco

#### Comprensione e analisi

Chi è la protagonista della favola?

#### Ricorda

I protagonisti delle favole quasi sempre sono animali, che impersonano gli esseri umani con i loro vizi e le loro virtù.

### 2 Sottolinea tra le seguenti le caratteristiche che pensi si possano attribuire alla rana; se vuoi, puoi anche aggiunger ne altre tu: saggia – scaltra –vanitosa – modesta – gelosa – presuntuosa – superba – umile

- insensata –

#### Ricorda

Nelle favole i personaggi presentano spesso caratteristiche fisiche o caratteriali in netto contrasto tra loro.

#### I due animali pr esenti nella favola hanno caratteristiche fisiche contrapposte:

infatti il primo è ....., mentre il secondo è .....

#### II tempo in cui si svolge la vicenda è

- preciso e chiaramente definito
- imprecisato

Da che cosa lo capisci? .....

.....

Ricorda  Le vicende narrate nelle favole si svolgono in luoghi indeterminati, vaghi, e sono ambientate in un	5	Dove è ambientata la vicenda? Si tratta di un luogo: generico preciso
tempo altrettanto imprecisato, indefinito.	6	In quale modo si potrebbe sintetizzare la trama? Segna con una crocetta l'opzione che ritieni corretta:  Una rana, colta da invidia per la possanza di un bue, tenta di imitarlo e si gonfia sempre più finché scoppia e muore.  Una rana, per vantarsi di fronte ai suoi piccoli, cerca di diventare più grande di quello che è, ma alla fine scoppia.  Una rana, canzonata da un bue per la sua pelle rugosa, tenta di gonfiarsi, ma senza successo.
Ricorda  La trama della favola è in genere molto semplice e breve, ed è costituita da un unico episodio.	7	A tuo avviso, la trama è (puoi sceglier e più risposte):  lunga e complicata breve e lineare costituita da un unico episodio costituita da più episodi
	8	La morale, ovvero l'insegnamento di questa favola, è chiaramente espessa dall'autore (è, cioè, esplicita); trascrivila qui di seguito:
La favola contiene sempre una morale, che può essere o chiaramente spiegata dall'autore (in questo caso si dice che è esplicita) o sottintesa (cioè implicita), ma è sempre facilmente comprensibile.	9	Quale altro insegnamento si potr ebbe ricavare? Segna con una cr ocetta l'opzione che ti convince di più:  È meglio non dare mai ascolto ai propri figli.  Bisogna sapersi accettare e non desiderare di essere diversi da come si è.  L'intelligenza non sta nelle proporzioni fisiche.

#### Lessico

#### Ricorda

Il linguaggio delle favole è solitamente costituito da frasi semplici e brevi ed è caratterizzato da uno stile chiaro e scorrevole. Frequenti sono i dialoghi.

1	Il linguaggio utilizzato nella fiaba che hai letto è (puoi scegliee più risposte):
	semplice
	complesso
	chiaro
	elementare
	contorto
	scorrevole

2 Il sostantivo *imponenza* significa maestosità, grandiosità. Aiutandoti col vocabolario, cerca l'aggettivo che deriva da questo termine; scrivi poi una frase con il sostantivo e una seconda con l'aggettivo.

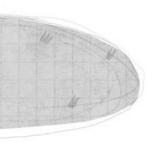
Sostantivo: imponenza	Frase:
Aggettivo:	Frase:

3 Il termine sdegnato è il participio passato del verbo sdegnare (sdegnarsi al riflessivo), che spesso acquista valor e di aggettivo; scrivi qui di seguito almeno tre sinonimi:

La lettera "s" posta davanti (pæfisso) a un termine, conferisce a questo un signi-
ficato contrario; così accade, per esempio, con "macchiar e" e "smacchiar e",
"legare" e "slegare", "caricare" e "scaricare". Continua tu con altri esempi:

#### Scrittura

- 2 Immagina che i protagonisti di una favola con la stessa morale siano due animali diversi, per esempio la volpe e il serpente. La volpe è l'invidiosa di turno e desidera a tutti i costi diventare lunga e magra come un serpente: che cosa potrebbe succedere? Prova a scrivere una breve favola sul tema.



#### Scrittura creativa · Obiettivo potenziamento

#### C'è difetto e difetto...

1 Come hai visto, nella favola a ogni animale corrisponde un difetto o una virtù: la volpe è astuta, l'agnello è mite, il mulo è testardo, l'ape è laboriosa, la cicala è imprevidente, il leone è forte e così via. Prova adesso ad attribuire agli animali elencati le caratteristiche che ritieni più opportune.

Animale	Caratteristiche
Verme	
Merlo	
Farfalla	
Cavallo	
Giraffa	
Rinoceronte	
Pinguino	
Delfino	

2 Svolgi adesso l'esercizio inverso, utilizzando animali che non hai finora incontrato nella lettura delle favole:

Caratteristiche	Animale
Paziente	
Invidioso	
Vendicativo	
Generoso	
Vanitoso	
Timido	
Scansafatiche	
Inaffidabile	

3 Inventa ora e scrivi almeno tr e favole, scegliendo i rispettivi pr otagonisti tra gli animali compr esi nei due precedenti schemi.

#### L'insalata dei ruoli

- 4 Proviamo adesso a buttare all'aria la tradizione e invertiamo le caratteristiche che di solito vengono attribuite agli animali. Che cosa succeder ebbe, per esempio, se il lupo fosse buono e paziente e l'agnello pestifero? E se la volpe fosse ingenua e l'asino scaltro? O ancora se la tartaruga fosse veloce e la lepre lenta? O se...
  - Scrivi almeno due favole in cui le proverbiali caratteristiche degli animali protagonisti vengono capovolte.

# Proverbi e favole Come sai, una caratteristica della favola è la morale; ti poponiamo qui di seguito alcuni pr overbi, che possono costituir e altrettante morali: scegline almeno tre e divertiti a costruire delle favole.

morali: scegline almeno tre e divertiti a costruli
Ride bene chi ride ultimo
Chi dorme non piglia pesci
Chi la fa l'aspetti
Chi troppo vuole nulla stringe
Meglio un uovo oggi che una gallina domani
Chi si loda si sbroda
L'apparenza inganna

#### Che animale sei?

Chi tardi arriva male alloggia

6 Nella tradizione degli Indiani d'America, ogni uomo è legato a nove animali (i cosiddetti "animali totem"), che lo accompagnano nel suo cammino e dai quali ottiene le proprie capacità naturali e il suo talento. Tu a quale o a quali animali senti d'esser e più vicino per caratter e, abilità, virtù o difetti? Completa i seguenti schemi legando alcune tue caratteristiche agli animali che tradizionalmente le posseggono (per es.: chiacchierone → "grillo").

I miei pregi	Animali corrispondenti

l miei difetti	Animali corrispondenti

7 Scegli adesso un animale del primo schema e uno del secondo e scrivi una favola che li veda protagonisti.

#### Lo slalom

8 Utilizzando le seguenti parole, nella stessa sequenza in cui ti vengono proposte, crea due favole:

Favola 1: Coccodrillo, ramo, pozzanghera, rana, pietra, pianto.

Favola 2: Lago, pesce, verme, alghe, bolla, pancia.

#### Alberi... da favola

9 Anche se nella maggior parte dei casi, come sai, i pr otagonisti sono animali, non mancano favole in cui sono gli alberi e le piante a impersonare i vizi e le virtù degli uomini, come succede in questa favola riportata dallo scrittore russo ottocentesco Leone Tolstoj.

Il giunco e l'olivo

Un giorno l'olivo e il giunco litigarono: chi era più resistente? Chi era più forte? «Io, io sono il più resistente». Diceva l'ulivo, burlandosi del vicino «Io sto saldo sulle mie radici, mentre tu ti curvi al soffio di tutti i venti!». Il giunco non rispondeva nulla.

Un giorno arrivò una burrasca tremenda: il giunco si piegava, si torceva, si abbassava fino a terra: uscì indenne dalla tormenta. L'ulivo si irrigidì con tutti i suoi rami per resistere al vento: fu spezzato.

Come può essere riassunta la morale di questa favola?

Occorre sapersi adattare alle circostanze

Non bisogna mai lodarsi troppo

È saggio non sottovalutare gli avversari
altro

10 Adesso tocca a te: inventa e scrivi una favola, utilizzando come pr otagonisti due alberi o due fiori che abbiano caratteristiche contrapposte (per es. una rosa altezzosa e una timida violetta, una fragile margherita e un tenace papavero, una robusta quercia e un piccolo albicocco,...).

#### 🖊 Parole da... smontare

11 Nella favola che hai appena letto compare il termine tormenta: è una parola che ne contiene altre due, cioè "torme" (gruppi numer osi di persone o di animali) e "menta". Nella nostra lingua sono parecchi i casi di questo tipo. Giochiamo allora, "smontando" i seguenti termini, alla ricera di tutte le parole in essi comprese, aventi senso compiuto.

Per esempio: minatore → mina-nato-ore-re; giumenta → giù-menta.

firmamento	<b>→</b>	marescialli	→
circostanza	<b>→</b>	rottamare	→
barare	<b>→</b>	regola	→

Conosci altre parole di questo genere? Scrivile qui di seguito:

#### La favola moderna

12 La favola che ti proponiamo adesso è ambientata ai giomi nostri e racconta la storia di una zebra alle prese con un problema piuttosto delicato.

#### Una zebra malcontenta

C'era una zebra che si vergognava moltissimo delle sue righe nere, e avrebbe preferito essere un cavallo. La zebra stava dentro una gabbia dello zoo e, quando c'era il sole, alle righe della pelliccia si sovrapponevano le righe delle sbarre di ferro. Qualche volta appariva con le righe doppie, ma quando il sole era alto e lei si metteva di traverso, le righe delle sbarre formavano con le sue tanti piccoli quadrati. Se apparire con la pelle a righe la faceva vergognare, la pelle a quadretti la faceva addirittura andare in bestia. E allora si metteva a fare dei versacci che spaventavano le genti che giravano per

lo zoo a curiosare. Un giorno che vide passare un cavallo con il suo manto lucente e biondo, la zebra si mise a piangere e pianse per un giorno e una notte.

La zebra si sentiva molto triste e così, mentre era sempre stata scontrosa e solitaria, incominciò a chiacchierare con i vicini. Scoprì che la giraffa si vergognava come una giraffa per via del collo troppo lungo, che l'ippopotamo non era per niente contento del suo muso quadrato, che la gru non avrebbe voluto avere delle gambe così stecchite perciò appena poteva ne nascondeva una sotto l'ala, che le foche non avrebbero voluto avere i baffi, che l'aquila invidiava la voce dell'usignolo, che il leopardo passava le giornate a leccarsi le macchie della pelliccia sperando di cancellarle, che i serpenti erano pieni di complessi perché non avevano le gambe, che l'elefante si vergognava di avere la coda al posto del naso. Insomma non c'era animale dello zoo che fosse contento di se stesso.

La zebra si prese la testa fra le zampe e si concentrò sulle sue righe nere. Dopo molto pensare decise che lei purtroppo non era un animale bianco con le righe nere, ma un animale nero con le righe bianche. Allora è molto meglio essere un animale a righe piuttosto che un animale nero, si disse, e da quel momento si mise l'animo in pace e portò le sue righe bianche con grande disinvoltura.

L. Malerba, Storiette, Einaudi

	La morale di questa favola è implicita, ma estremamente chiara. Che cosa vuole infatti insegnare?  I nostri difetti ci rendono la vita insopportabile.  Occorre accettarsi per quello che si è, senza voler a tutti i costi assomigliar e agli altri.  La vita nello zoo è malinconica.
13	Rifacendoti all'esempio che hai appena letto, inventa e scrivi una favola ambientata ai gioni nostri, scegliendo tra le seguenti morali:  Occorre saper rispettare la diversità degli altri.  Spesso abbiamo paura di ciò che non conosciamo.  È bene non giudicare mai gli altri.

# La fiaba

#### Mettiti alla prova · Verifica di fine unità

#### Le tre piume

Leggi attentamente la fiaba che segue, poi svolgi gli eser cizi.

C'era una volta un re, che aveva tre figli: due erano accorti e giudiziosi, ma il terzo parlava poco, era ingenuo, e lo chiamavano soltanto il Grullo. Quando il re diventò vecchio e debole e pensò alla sua fine, non sapeva quale dei figli dovesse succedergli nel regno. E disse loro: «andate: chi mi porterà il tappeto più sottile, dopo la mia morte sarà il re».

E perché fra loro non sorgesse contesa, li condusse davanti al castello, con un soffio spinse in aria tre piume e disse: «dovete seguire il loro volo». Una piuma volò verso oriente, l'altra verso occidente, ma la terza se ne volò diritto e non andò lontano, ma ben presto ricadde a terra.

Così un fratello andò a destra, l'altro a sinistra, e beffavano il Grullo che dovette fermarsi là dov'era caduta la terza piuma.

Il Grullo si mise a sedere, tutto malinconico. D'un tratto si accorse che accanto alla piuma c'era una botola, alzò la ribalta, trovò una scala e scese. Giunse davanti a una porta, bussò e sentì grida dall'interno:

«donzella verde, mia piccoletta,

gambetta secca,

magra cagnetta,

o rinsecchita, su dico a te, mostrami svelta fuori chi c'è».

La porta si aprì ed egli vide la Regina Rospo, grande e grossa, e una quantità di rospine attorno.

La regina chiese al giovane che cosa desiderasse.

Rispose: «un tappeto che sia fra tutti il più bello e il più sottile».

Allora ella chiamò una piccola ancella e disse:

«donzella verde, mia piccoletta, gambetta secca,



magra cagnetta, o rinsecchita, su dico a te, prendi la scatola e portala a me».

La bestiola andò a prender la scatola e Regina Rospo l'aprì e diede al Grullo un tappeto, bello e sottile come nessun altro sulla terra. Egli la ringraziò e risalì.

Ma gli altri due credevano che il fratello minore, così sciocco, non avrebbe trovato nulla. «Perché affannarsi tanto a cercare!» dissero; tolsero alla prima pecoraia che incontrarono i suoi rozzi panni e li portarono al re. In quel momento tornò anche il Grullo col suo bel tappeto, e quando il re lo vide si meravigliò e disse: «di diritto il regno spetta al più giovane». Ma gli altri due non gli diedero pace, affermando che il Grullo, privo di giudizio com'era, non poteva diventar re; e lo pregarono di porre un'altra condizione. Allora il padre disse: «erediterà il regno chi mi porterà il più bell'anello».

Condusse fuori i tre fratelli e con un soffio spinse in aria le tre piume, che essi dovevan seguire. I due maggiori andarono di nuovo verso oriente e verso occidente, e la piuma del Grullo volò diritta e cadde vicino alla botola. Egli scese di nuovo da Regina Rospo e le disse che gli occorreva il più bell'anello. Quella si fece subito portare il suo scatolone e gli diede un bellissimo anello di splendide gemme, che nessun orefice sulla terra avrebbe mai saputo fare. I due maggiori risero del Grullo, che andava in cerca di un anello d'oro, non si diedero pena, schiodarono un anello da un vecchio timone e lo portarono al re. Ma quando Grullo mostrò il suo anello d'oro, il padre disse ancora: «il regno spetta a lui».

I due maggiori continuarono a tormentare il re finch'egli pose una terza condizione e sentenziò che avrebbe avuto il regno chi portasse a casa la donna più bella. Con un soffio spinse di nuovo in aria le piume, che volarono come le altre volte.

Allora il Grullo scese senz'altro da Regina Rospo e disse: «devo portar a casa la donna più bella». «Caspita!» disse la regina, «la donna più bella! Non è a portata di mano, ma l'avrai». Gli diede una carota svuotata a

cui erano attaccati sei sorcetti. «Che me ne faccio?» disse malin-

conicamente il Grullo. La regina rispose: «non hai che da metterci dentro una delle mie rospine». Egli ne prese una a casaccio, fra quelle che la circondavano, e la mise nella carota gialla; ma appena là dentro, la bestiola diventò una bellissima damina, e la carota diventò un cocchio, e i sei sorcetti, sei cavalli. Egli la baciò e coi cavalli partì di carriera e la portò al re. Poi giunsero i fratelli, che non si eran dati la pena di cercare una bella donna, ma avevan condotto con sé le prime contadine che avevan trovato. Al vederle, il re disse: «dopo la mia morte, il regno spetta al minore».

Ma i due maggiori ricominciarono a intronargli le orecchie coi loro strilli: «non possiamo permettere che il Grullo diventi re!» E pretesero che avesse la preferenza quello la cui moglie sapesse saltare attraver-

so un cerchio appeso in mezzo alla sala. Pensavano: "le contadine sono abbastanza forti per riuscirci, ma il salto ucciderà la fragile damina". Il vecchio re accordò anche quella prova. Le due contadine saltarono e attraversarono sì il cerchio, ma erano così goffe che caddero, spezzandosi le grosse braccia e le gambe. Poi saltò la bella damina, che il Grullo aveva portato con sé; saltò con l'agilità di un capriolo e non ci fu più nulla da ridire. Così il Grullo ebbe la corona e regnò a lungo con grande saggezza.

Jacob e Wilhelm Grimm Le tre piume, da Fiabe, trad. di C. Bovero, Einaudi

Com	prensione	e analisi
-----	-----------	-----------

- Dividi la fiaba in sequenze con un tratto di matita, quindi attribuisci a ciascuna un titolo.
- 2 Completa la tabella.

I Personaggi	Ruolo	Obiettivo da raggiungere
Vecchio re		
Due figli maggiori		
Figlio minore		

3	Quali caratteristiche si possono attribuire al figlio minore?		
	Sottolinea gli aggettivi adatti a descriverlo, scegliendo tra quelli proposti		
	qui di seguito.		

Bonaccione – invidioso – melanconico – scaltro – irascibile – rassegnato – semplice

4	I due figli maggiori, che all'inizio sono presentati come accorti e giudizio-
	si, in realtà si comportano poi in modo:

	superficiale	onesto	disinteressato	sciocco	incosciente
5	Quali sono le p	rove che de	evono essere supe	rate?	

Qualifolio le prove one devono essere superate.
Prova n. 1:
Prova n. 2:

Prova n. 3:

6	Chi, nella fiaba, ha il ruolo di aiutante? Che cosa fa per favorire il protagonista?
7	Da che cosa è rappresentato l'oggetto magico?
8	Discripi qui di seguite le ferreule di inizio e di sensurione delle fiche
O	Riscrivi qui di seguito le formule di inizio e di conclusione della fiaba.
	Conclusione.
	Si tratta di formule:
	tipiche inconsuete tradizionali originali
9	In questa fiaba compaiono anche tre metamorfosi.
	Chi si trasforma?
	In che cosa?
10	Quale numero compare nella narrazione? Dove si incontra?
44	Occupated to a bound in discount of the control of
	Completa lo schema indicando con una x l'affermazione corretta.
	Vero Falso
	I luoghi in cui si svolgono le vicende hanno nomi di fantasia.  Lo spazio in cui il protagonista agisce è indefinito e remoto.
	I concetti di spazio "vicino" e "lontano" sono sostituiti da quelli
	di spazio "sopra" (superficie) e "sotto" (sotto terra).
	È presente un danneggiamento a scapito del protagonista.
	Gli antagonisti alla fine non vengono puniti.
	È presente il tema del viaggio.
	Non compare alcuna formula magica.
4.0	
12	Quale pensi possa essere l'insegnamento di questa fiaba? Puoi scegliere anche più di una risposta o, se lo ritieni opportuno, puoi scriverne uno tu.
	Non bisogna mai sottovalutare l'avversario.
	È meglio non essere mai troppo sicuri di se stessi.
	Per raggiungere gli scopi che ci prefiggiamo occorre essere costanti.
	Spesso la soluzione ai nostri problemi è più vicina di quanto pensiamo.
	La superficialità e la vanità alla fine vengono sempre punite.



#### Lessico

1	Il verbo <i>schiodare</i> significa letteralmente "liberar e dai chiodi" (per es. <i>schiodare un'asse</i> ), ma ha anche il significato figurato di "far muover e", "far spostare qualcuno" (per es. <i>far schiodare un pigrone dalla sua poltrona</i> ).
	Inventa e scrivi qui di seguito una frase per ciascuno dei due significati.
	Significato letterale:
	Significato figurato:
2	Cerca sul vocabolario il significato di sentenziare e scrivi almeno tre sinonimi:
3	E pretesero che avesse la preferenza quello la cui moglie sapesse salta- re: in quale modo può essere sostituita l'espressione la cui moglie?  la moglie del quale che la moglie la moglie della quale
4	Cerca sul vocabolario il significato di <i>goffo</i> e scrivi qui di seguito almeno tre contrari:
0	
5	crittura
1	Rileggi dall'inizio la fiaba fino al punto in cui il r e dice ai figli: <i>Erediterà il regno chi mi porterà il più bell'anello</i> ; trasforma quindi per iscritto i discorsi diretti in indiretti e viceversa.  Esempi:
	a) E disse loro: "Andate: chi mi porterà il tappeto più sottile, dopo la mia morte sarà il re" / E disse lor o di andare, poiché chi gli avesse portato il tappeto più sottile, dopo la sua morte sarebbe stato il re.
	b) La regina chiese al giovane che cosa desiderasse / La r egina chiese al giovane: "Che cosa desideri da me?"
2	Sostituisci l'ultima prova a cui deve sottoporsi il giovane tramite la bella

#### Ripassiamo insieme • Obiettivo recupero

#### La penna dell'uccello Grifone

Questa fiaba, che appartiene alla tradizione popolare piemontese, assomiglia a tante altr e. Un giovane buono e gener oso, due fratelli malvagi, un padr e ammalato e alla fine... il trionfo della giustizia.

In questa fiaba compaiono molti degli elementi tipici di questo tipo di narrazione: c'è un eroe-protagonista che, per raggiungere il suo obiettivo, si vede costretto a superare alcune prove; ci sono degli antagonisti che lo ostacolano e lo danneggiano; compare un aiutante il quale, grazie a un mezzo magico, gli of fre la possibilità di r ealizzare con successo la pr opria impresa. C'è inoltre una metamorfosi e non mancano le filastrocche e il lieto fine. Leggila attentamente, poi svolgi gli esercizi.

seq. 1: il re ammalato può curarsi solo con una penna dell'uccello Grifone.

seq. 2: i due figli maggiori partono alla ricerca del Grifone, ma, ignorando i consigli di un eremita, vengono puniti dall'uccello.

1 giacquero: rimasero svenuti.

2 recise: tagliò.

C'era una volta un re che aveva tre figli, l'uno più bello dell'altro. A questo re si ammalò un occhio e non v'era medico che riuscisse a guarirlo. Un vecchio medico, venuto da lontano, gli disse che per tornar sano il re avrebbe dovuto sfiorar l'occhio con la penna che aveva sul becco il Grifone, un uccello che butta fuoco e fiamme, con certe zampe e certe unghie da **squarciare** anche i muri.

I due figli più grandi partirono e, cammina cammina, arrivarono in un prato sotto un alto monte dove stava il Grifone. Quel prato veniva detto dell'Amore, e vi abitava un **eremita**. Costui sconsigliò i fratelli di scalare quel monte, perché il Grifone li avrebbe mangiati. Ma loro vollero andarci ugualmente e là giacquero<sup>1</sup> per il fuoco e il fumo eruttati dal Grifone, ch'era anche un mago.

Il re padre attese i suoi figli, poi li dette per persi. Ma il terzo dei fratelli disse: «Anch'io voglio partire e battermi per la vostra fortuna» e tanto pregò che il re lo lasciò andare.

seq. 3: il figlio minore decide di partire a sua volta. Cammina cammina, anche lui arrivò al prato dell'Amore, trovò il vecchio che gli diede una spada con sette lame, adatta a tagliare sette teste e gli disse che avrebbe trovato, sulla testa più grossa, la penna del Grifone.

Il ragazzo recise<sup>2</sup> le sette teste del mago, gli pigliò le sette lingue e scese da quel monte. Trovò i fratelli e i loro cavalli e con una bacchetta datagli da quel vecchio li fece tornar vivi e li portò con sé. Ma loro si ingelosirono e a un certo punto, proponendogli un po' di riposo sull'erba, lo ferirono tanto da lasciarlo lì come morto. Così tornarono a casa offrendo al padre la penna del Grifone. Ma si vanta-

vano talmente tanto che il re padre si insospettì e disse: «Il premio verrà dato quando tutti e tre i fratelli vi sarete riuniti».

21

Il minore non tornava, perché ferito, ma non morì. Si nascose in un canneto e lì guarì. Per poter raggiungere la casa del padre si trasformò in una canna.

Un pastore, andato in quel canneto, e vista la canna più bella e più grossa, la pigliò per farsene uno zufolo<sup>3</sup>.

Come ebbe scolpito lo zufolo, ecco che questo fischia e canta da solo:

«O pastore, o bel pastore m'hanno ucciso nel prato d'Amore. Nel prato dell'Amore e sai perché per quel Grifone e la penna del re».

Il pastore vi andò e quando i fratelli del giovane sentirono lo zufolo fischiare con l'identico tono e la stessa voce che gli suonavano familiari, figuratevi come diventarono smorti<sup>4</sup>. Ma poi il re volle lui stesso suonare lo zufolo e disse:

«Ero piccino e tu mi baciavi ero grande e tu mi aspettavi. Tu mi aspettavi, eccomi qui, la penna del Grifone ho preso un bel dì».

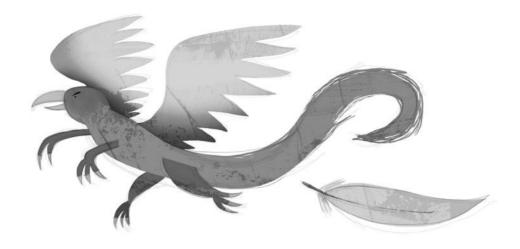
Allora il padre cacciò via tutti i servitori e ne prese dei nuovi.

Si chiuse nella sua stanza e aprì quella canna con un coltellino d'argento. Subito ne uscì il terzo figlio.

Finalmente il re si unse con la penna del Grifone e guarì.

3 zufolo: strumento musicale a fiato.4 smorti: pallidi per la paura.





Cominciò così un gran pranzo, ma io stavo solo dietro l'uscio a guardare.

5 derelitto: misero.

A loro mille piatti di fritti e soffritti, a me soltanto un uovo derelitto<sup>5</sup>.

Cacciò via i due figli maggiori e diede moglie al terzo.

Fiabe piemontesi, a cura di G. Arpino, Mondadori

#### Comprensione e analisi

- Come tutti i testi narrativi, anche la fiaba può essere divisa in tre parti: inizio, svolgimento, conclusione. Con la matita traccia sul testo delle righe per separare le varie parti.
- 2 Vediamo ora che cosa accade nella fiaba; scrivi accanto alle affermazioni se sono vere o false.

#### Vero Falso All'inizio della narrazione compaiono un r e, tre figli e un vecchio medico. I figli sono brutti. Il re è ammalato. Viene consultato un giovane medico venuto da lontano. Il medico consiglia di utilizzare la penna che l'uccello Grifone ha sul becco. L'unico modo per guarire è procurarsi una penna del Grifone.

#### Andiamo avanti e analizziamo lo svolgimento:

-	- che cosa decidono di fare i due figli più	grandi?
-	- Nonostante il consiglio dell'eremita, che	cosa fanno e con quale conseguen-

-	II figlio	minore,	partito	a sua	volta,	riceve d	lal v	ecchio	un	dono:	quale?	

#### Ricorda

All'inizio si colloca la presentazione della vicenda, del luogo e dei personaggi. Lo svolgimento consiste nell'evento che cambia la situazione di partenza. La conclusione. sempre lieta, vede il protagonista raggiungere l'obiettivo e ricevere il premio.

- Quale impresa compie grazie al dono? - Ma i due fratelli maggiori, invidiosi,								
	Continua con parole tue la narrazione In che modo il figlio minor e riesce a salvarsi?							
II re con un ogg telli a riappacific II re libera il figlic matrimonio per	<ul> <li>Passiamo ora alla conclusione. Come si può sintetizzar e?</li> <li>Il re con un oggetto magico trasforma il figlio in uomo e convince i tr e fratelli a riappacificarsi.</li> <li>Il re libera il figlio dalla canna, guarisce, caccia via gli altri due e organizza il matrimonio per il più piccolo.</li> <li>I due fratelli maggiori, pentiti, salvano il minor e e tutti vivono felici e contenti.</li> </ul>							
3 Com'è l'uccello gi	rifone? Riporta di seguito le	par ole del testo:						
segnare in margin titolo. Ora tocca a	sua volta è costituita da seq e la divisione in sequenze, a te completare il lavoro.	attribuendo a ciascuna un						
5 Individuiamo ades ma.	sso il <i>ruolo dei personaggi</i> .	Completa il seguente sche-						
Ruolo	Personaggio/personaggi	Obiettivo da raggiungere						
Protagonista								
Antagonista								
Aiutante								
Donatore								
6 Occupiamoci dei <i>luoghi</i> e del <i>tempo</i> in cui si collocano le vicende narrate.  - Dove si svolge la fiaba che hai letto?  - I luoghi descritti sono quindi:  generici precisi  - Con quale formula inizia la fiaba?  - Il tempo quindi è:  preciso indeterminato vicino lontano								
7 Come spesso succede, anche in questa fiaba il protagonista parte per un viaggio (allontanamento), per cui le vicende si spostano da un luogo all'altro. Con la ripetizione di quale verbo si indica questo spostamento?								

Ricorda

La sequenza è una parte di narrazione che ha senso compiuto ed è

collegata logicamente con le altre sequenze.

Ricorda

Il protagonista è il personaggio

un obiettivo. L'antagonista si oppone al

impresa.

principale, l'eroe che deve affrontare delle prove per raggiungere

protagonista, mentre l'aiutante e il donatore hanno il compito di aiutare l'eroe a portare a compimento la sua

Ricorda

Nelle fiabe i luoghi
sono sempre

indeterminati e vaghi, e anche il tempo è impreciso e remoto.

0	
8	Come in tutte le fiabe che si rispettino, anche qui il protagonista, per raggiungere il suo obiettivo, deve superar e alcune <i>prove</i> . Quali? C'è inoltre un numero che viene ripetuto: quale?
9	Quando pare che tutto si sia risolto e che la fiaba possa concludersi felicemente, il figlio minore subisce un danneggiamento: - da parte di chi? - in che cosa consiste? - come reagisce il protagonista?
	W W W
10	Nella narrazione compaiono anche due oggetti magici: di che cosa si tratta?  Cancella gli oggetti intrusi: pettine, spada, chiave, piuma, bacchetta magica, boccettina - Per che cosa vengono utilizzati? I oggetto:
11	Ad un certo punto della fiaba compar e anche una metamorfosi:  - Chi si trasforma?  - In che cosa si trasforma?  - A che scopo?
12	La conclusione è, ovviamente, positiva: il padr e guarisce, i fratelli cattivi vengono puniti, il figlio buono è premiato: qual è la sua ricompensa finale?

Questa fiaba si conclude in modo piuttosto particolare, infatti:

l'autore finge di assistere ai festeggiamenti, anche se a margine della scena

... c'è una formula magica

il protagonista rifiuta il suo premio

Ricorda
Spesso l'antagonista,
nel tentativo di
ostacolare il

protagonista, gli arreca un danno, che alla fine si rivela però inutile.

Gli oggetti magici sono strumenti che permettono al protagonista di superare gli ostacoli che incontra.

Ricorda

La metamorfosi è la trasformazione in pianta o animale che interessa per lo più il protagonista, il quale così risolve ogni difficoltà.

Ricorda
La conclusione è

sempre lieta, poiché

l'eroe-protagonista

e torna vincitore.

raggiunge il suo scopo

#### Lessico

#### Squarciare

Spaccare, aprire con violenza. Si può utilizzare anche in senso figurato.

#### **Eremita**

Chi vive da solo in luoghi isolati, pregando. Hanno la stessa radice i sostantivi eremo e eremitaggio, che indicano appunto i luoghi isolati dove egli vive (dal greco "solitario").

#### Girovagava

Vagabondava senza meta. Ha la stessa radice il sostantivo girovago, persona che non si ferma mai a lungo in un determinato luogo. 1 Nel testo sono stati evidenziati alcuni termini, dei quali ti è stato fornito anche il significato. Rivediamoli inseriti nel proprio contesto:

con certe zampe e certe unghie da squarciare anche i muri.

·	
stato lo stesso?	rompere o strappare, l'effetto narrativo sar ebbe
Sì, perché sono tutti sin	onimi.
No, perché squarciare h	na un'intensità espressiva più forte.
Quel prato veniva detto	o dell'Amore, e vi abitava un <b>eremita</b> .
- Aiutandoti col vocabolario eremita:	o, cerca alcuni sinonimi con cui sostituire il termine
Il pastore <b>girovagava</b> d	con questo zufolo

- Ti proponiamo alcuni sinonimi del verbo *girovagare*; uno, però, è un intruso:

girellare – bighellonare – traballare – gironzolare

scoprilo e cancellalo con un tratto di matita:

#### Scrittura

1 Ricordi quando i due fratelli più grandi si ingelosiscono e, pr oponendo a quello minore un po' di riposo sull'erba, lo feriscono in modo da lasciarlo come morto?

Immagina e scrivi che cosa essi si dicono e in che modo pr endono la decisione. Potresti iniziare così: *Ma loro si ingelosirono e, dopo che si furono allontanati un po' dal fratello minore, il primo disse all'altro:* 

"	"
	• •
Questo, senza pensarci troppo, rispose: "	"
Così	

Inventa un'altra filastr occa in versi e sostituiscila a una pr esente nella fiaba.

#### Ricorda

Il discorso diretto è sempre compreso tra virgolette e la lettera iniziale della prima parola va scritta in maiuscolo.



La filastrocca deve essere ricordata facilmente, quindi i versi sono sempre in rima.

#### Scrittura creativa · Obiettivo potenziamento

#### Chi narra?

1 Ricordi la fiaba di Cenerentola? Noi adesso cambieremo qualcosa: faremo in modo che a raccontarla sia una delle sor ellastre. Useremo, naturalmente, la prima persona singolare. Potremmo, per esempio, iniziare così:

Io e mia sorella vivevano serene e tranquille, fino al giorno in cui a nostra madre, che era vedova, saltò in mente di riprendere marito. Ci è capitata così fra i piedi una smorfiosetta che pretendeva di spassarsela in casa nostra e di fare la padrona. «Ah, no! – mi sono detta – cara mia, visto che mangi e dormi sotto il nostro tetto dovrai renderti utile e obbedirci!». Devo ammettere che un po' di invidia la provavo per quella ragazzetta che, detto fra noi, era piuttosto belloccia... Ma andiamo avanti con la storia. Dunque, come stavo dicendo,...

Ora continua tu!

2 Riprendi ora la fiaba che hai letto a pagina ...., immedesimati in un personaggio a scelta e riscrivila, usando la prima persona singolar e. Ti consigliamo di andare a capo a ogni cambio di sequenza.



3 E se Cappuccetto Rosso fosse cattiva e il lupo buono? Anche questa volta mescoleremo un po' le carte, rivalutando la figura del poveo lupo che da tempi immemorabili ricopre il ruolo del cattivo.

C'era una volta un grande lupo pacifico, che viveva tranquillo e beato in un bosco. Un giorno, mentre se ne stava in panciolle sotto un faggio a schiacciare un sonnellino, sentì una vocina che proveniva dal sentiero dietro di lui: «Uffa, devo sempre portare il pranzo alla nonna! Mi sono stancata! Perché non se lo prepara lei?». Il lupo, che nonostante avesse fama di essere cattivo, aveva in realtà un cuore d'oro, non sopportando di sentir parlare male delle nonne, si rizzò sulle zampe anteriori e guardò di chi fosse quella vocina. Vide, poco più in là, una bambina che indossava un mantello con un cappuccio rosso e che teneva un cestino in mano. Le si avvicinò lentamente, cercando di non farla spaventare: «Perché parli male di tua nonna, bambina? – le chiese – Sarà anziana e, magari, non starà tanto bene! Che ti costa portarle il pranzo?».

«Taci tu, lupaccio! – urlò Cappuccetto Rosso – Pensa agli affari tuoi!». Il lupo allora...

Come continua la fiaba? Pensaci tu! Ricordati che la fiaba ha solitamente una conclusione lieta.

#### io nella fiaba

Immagina di vivere in una fiaba, di cui sei l'er oe-protagonista: scegli tu chi esser e, i luoghi delle tue azioni, le prove da affrontare, il tuo aiutante, l'antagonista e tutto il resto. Chi vorresti essere? un principe una principessa una fanciulla bella ma povera un cavaliere un contadino una dama Scegli l'ambientazione: una foresta un castello un villaggio una casetta Sceali un aiutante: un cavallo parlante un mago travestito da vecchio una strega buona un leprotto un mendicante una vecchia saggia Quale compito dovrai portare a termine? portare un messaggio importante al sovrano del reame vicino salvare una bella fanciulla prigioniera di un or co malvagio liberare il villaggio dai sortilegi di un cavalier e misterioso sposare la figlia del re Chi è il tuo antagonista? un mago cattivo una strega orrenda un infido e invidioso consigliere del re un'aquila malvagia un leone feroce un cavaliere nero uno gnomo dispettoso Quali oggetti magici utilizzerai? una conchiglia un pettine una scatolina una bottiglietta una mela una penna d'uccello uno specchietto un anello una chiave Non può mancare una metamorfosi: - In che cosa ad un certo punto della fiaba ti trasformerai? in una formica in una farfalla in un'aquila in un pesce in un gatto E adesso non ti rimane che scriver e la fiaba, non dimenticandoti di inserir e le prove che, in quanto eroeprotagonista, dovrai superare. Ricordati anche di usare i tempi verbali al passato e di iniziare con la frase

#### 🦊 I colori delle fiabe

tuno, una formula magica.

In molte tradizioni culturali il colore nero è associato alla paura, al negativo, al male. Il bianco, invece, corrisponde alla luce, ad aspetti positivi, al bene. Anche nella narrazione i colori sono molto importanti e la fiaba non fa eccezione.

tipica di guesto tipo di narrazione (c'era una volta, tanto tempo fa...). Inserisci inoltre, dove ritieni oppor-

Leggi per esempio questo passo, tratto da una fiaba italiana, raccolta e messa per iscritto da Italo Calvino: *Mago Corpo-senza-l'anima*. Un contadinello si mette in testa di liberare la figlia del re, prigioniera di un mago cattivo, il quale confida alla fanciulla:

«Per uccidermi ci vorrebbe un leone tanto forte da ammazzare il leone nero che è nel bosco; ucciso il leone, dalla sua pancia uscirà un cane nero così veloce che per raggiungerlo ci vorrebbe il cane più veloce del mondo. Ucciso il cane nero, dal suo ventre uscirà un'aquila nera che non so quale aquila oserebbe sfidarla. Ma anche se l'aquila nera fosse uccisa, bisognerebbe portarle via dal ventre un uovo nero, e questo uovo rompermelo sulla fronte, perché la mia anima voli via e io resti morto».

Talora i colori ricorrono anche nei nomi dei personaggi, per sottolinearne le caratteristiche fisiche o il modo di vestire o, ancora, per rimandare a ciò che essi fanno abitualmente. Pensa, per esempio, a Biancaneve, a Barbablù, ma anche a Cappuccetto Rosso e a Cenerentola, che ricorda il colore della cenere del focolare.

Inventa un personaggio negativo, un antagonista, e "coloralo" per iscritto, descrivendo il suo aspetto e il modo in cui è vestito. Dagli poi un nome e, se vuoi, disegnalo.

Passa ora a un pr otagonista positivo: anche questa volta divertiti a descriverlo e a cer cargli un nome adatto. Che ne dici adesso di farli "entrare" entrambi in una fiaba? Racconta...



6 Spesso nelle narrazioni fiabesche compar e anche il cibo, associato ad aspetti magici. Pensa per esempio alla mela di Biancaneve o alla casetta della strega che Hans e Gretel incontrano nella fiaba dei fratelli Grimm: «Quando furono ben vicini, vider o che la casa era fatta di pane e coperta di focaccia, ma le finestre erano di zucchero trasparente».

In un'altra fiaba della celebr e coppia di fratelli, un r e è in grado di capir e il linguaggio degli animali; un servo, vedendo che al termine di ogni pasto il sovrano si faceva ancora servire un piatto misteriosamente coperto, un giorno portò il piatto in camera sua e, preso dalla curiosità, sollevò il coperchio: «...e vide che dentro c'era una serpe bianca. Non poté trattenersi dall'assaggiarla: ne tagliò un pezzet-

tino e se lo mise in bocca. Ma appena lo sfiorò con la lingua, udì dalla finestra uno strano bisbiglio di voci sottili. S'avvicinò alla finestra e s'accorse che erano i passeri, che si raccontavano tutto quel che avevano visto nei campi e nei boschi. A veva assaggiato la serpe e poteva capir e il linguaggio degli animali».

Nella fiaba di Giambattista Basile, *Pinto Smalto*, una ragazza si crea da sola il proprio innamorato, impastando pasta di mandorla, zucchero, acqua di rosa e profumi.

E gli esempi potrebbero essere ancora molti: frutta, legumi, pollame, pesce..., tutto rigorosamente "magico".

Ora tocca a te: utilizzando le caratteristiche che hai visto, inventa e scrivi una fiaba, in cui all'er oe-protagonista venga offerto un cibo particolare, grazie al quale riesce a superare brillantemente le sue prove.

#### Giochiamo a carte

7 Per questo gioco sono necessari cartoncini di vari colori, forbici, pennarelli, una riga, una matita, eventualmente un taglierino.

Decidi con i tuoi amici a quali colori, tra quelli che avete a disposizione, abbinare i vari elementi della fiaba. Per esempio: er oe-protagonista-rosso; antagonista-blu; aiutante-giallo; tr e prove da superar e-verde; tre mezzi magici-rosa; metamorfosi-bianco.

Ritagliate a questo punto dei rettangolini di cartoncino, delle dimensioni di sette centimetri per nove e rifinite bene i bordi.

Per aumentare le possibilità di scelta, a ogni elemento devono corrispondere almeno tre carte per ciascun giocatore (se, per esempio, siete in quattr o, ci saranno dodici carte r osse, dodici blu e così via). Alla fine avrete cinque mazzetti di carte di colori diversi, che potr ete anche impreziosire con dei disegni.

Dopodiché ciascuno estrae a caso da ogni mucchietto una carta. Quando tutti i giocatori avranno pescato le carte, inizia la gara: ciascuno, con gli elementi che ha a disposizione, inventa e scrive una fiaba. Alla fine sarà una giuria di compagni a decider e, tramite votazione, chi ha vinto.

# Il testo descrittivo

Mettiti alla prova · Verifica di fine unità

#### Il villaggio di Fontamara

Nel brano che ti pr esentiamo qui di seguito, tratto da un importante r omanzo, l'autore descrive Fontamara, un villaggio della Marsica, attor no agli anni Trenta del secolo scorso.

A chi sale da Fontamara dal piano del Fucino, il villaggio appare disposto sul fianco della montagna grigia e brulla e arida come su una gradinata. Dal piano sono ben visibili le porte e le finestre della maggior parte delle case: un centinaio di casucce quasi tutte a un piano, irregolari, informi, annerite dal tempo e sgretolate dal vento, dalla pioggia, dagli incendi, coi tetti malcoperti da tegole e rottami d'ogni sorta.

La maggior parte di quelle catapecchie non hanno che un'apertura che serve da porta, da finestra e da camino. Nell'interno, per lo più senza pavimento, con i muri a secco, abitano, dormono, mangiano, talvolta nello stesso vano, gli uomini, le donne, i figli, le capre, le galline, i

porci, gli asini. Fanno eccezione una decina di case di piccoli proprietari e un antico palazzo ora disabitato, quasi cadente. La parte superiore di Fontamara è dominata dalla chiesa col campanile e da una piazzetta a terrazzo, alla quale si arriva per una via ripida che attraversa l'intero abitato, e che è l'unica via da dove possano transitare i carri. Ai fianchi di questa ci sono stretti vico-

li laterali, per lo più a scale, scoscesi, brevi, coi tetti delle case che quasi si toccano e lasciano appena scorgere il cielo. A chi guarda da lontano, Fontamara sembra un gregge di pecore scure e il campanile un pastore. Un villaggio, insomma, come tanti altri.

I. Silone, da *Fontamara*, Arnoldo Mondatori



1 Trascrivi i termini e le espressioni che l'autore utilizza per descrivere:

a) La montagna: .....

#### Comprensione e analisi

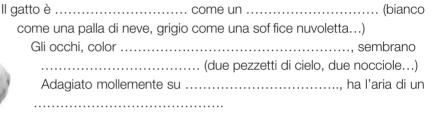
	b) Le case dall'esterno: c) Le case all'interno: d) La piazzetta: e) I vicoli:
2	A che cosa viene paragonato il paese col suo campanile?  Ti pare un paragone appropriato? Perché?
3	La descrizione, soprattutto quella delle case, quale sensazione ti ha comunicato? (puoi indicare più risposte)  Allegria Miseria Tristezza Abbandono Serenità Rassegnazione Ordine Freschezza Trascuratezza
4	Immagina che Fontamara sia invece un paese completamente diverso, disteso su una montagna ver de e ricca di torr enti, con le case dipinte a colori vivaci, i vasi di fiori sui davanzali  Seguendo la descrizione del brano che ti abbiamo proposto prima e cambiando aggettivi e altri termini usati dall'autor e, trasforma il volto di Fontamara e le impressioni che ne derivano.
5	Il brano che segue è tratto da un divertente romanzo per ragazzi: il protagonista è un cagnetto, bizzarramente chiamato "Il Cane", rimasto solo che, dopo tante sventure (non ultima quella di finire nella rete di un accalappiacani), riesce a trovare una padroncina. Ma neanche allora le avventure sono finite, anzi Il piccolo animale trova modo di far amicizia non solo con altri della sua razza, ma anche con alcuni gatti e, insieme, ne combinano davvero delle belle! Come vedrai la narrazione è talvolta interrotta da una fila di puntini: completa tu inser endo le descrizioni riportate in fondo alla rinfusa.  La notte era scesa da un pezzo sulla città.  Il cane camminava solo per le strade.  Intanto pensava: "Gli uomini sono davvero imprevedibili!"

Il cane avanzava come in un sogno. Scelse la conca fiorità piu comoda della piazza Garibaldi, si scavò una buchetta tra i gerani, girò sei volte su se stesso e si acciambellò con un sospiro.
Si risvegliò col sole. Anche la città si stava risvegliando dolcemente
Gli odori cominciavano a salire verso il cielo. Intorno a lui, lo spettacolo non era niente male.
I portinai spazzavano le soglie, mentre i camion dell'immondizia ingoiavano i bidoni con la loro mascella posteriore. Era concentrato. Fu probabilmente per questo che non sentì avvicinarsi il furgone grigio. Quando la rete si abbatté su di lui, era troppo tardi.
Il Cane viene portato nel canile, dove trova altri suoi simili, impauriti e disperati come lui. Fino a che, tre giorni dopo, arrivano
Tre persone. Un tizio in pantaloncini,e con l'aria furibonda. Una signora magrissima,
E, fra i due, la cosa più straordinaria che il Cane avesse mai visto: una bimbetta gracile, magrissima.
Due minuscoli pugni serrati. E una boccaccia spalancata che gridava: "VOGLIO UN CANE!".
D. Pennac, da <i>Abbaiare stanca</i> , Petrini
<ul> <li>- Una città davvero bella, con i suoi gerani, i suoi aranci, le case ocra e il cielo azzurro.</li> <li>- Rosso come un gambero.</li> <li>- Capelli r ossi, dritti come spaghetti, che le formavano come un piccolo sole intorno alla testa.</li> <li>- Le luci gialle dei lampioni r endevano più cupa la sua ombra</li> <li>- Le case avevano ingoiato i lor o abitanti. Le automobili si erano addormentate lungo i marciapiedi</li> <li>- Pallida come un cencio e anche lei furibonda.</li> <li>- Anche gli odori si erano addormentati. Giacevano per terra, come sono soliti dormire gli odori, muovendosi appena. L'alito salato del mare vicino si stendeva su di lor o come una coperta.</li> </ul>
Dopo aver guar dato attentamente la fotografia, descrivi il gatto raf figurato in modo prima oggettivo poi soggettivo. Per aiutarti, ti forniamo alcuni suggerimenti.

11	DCC11710ND	CVITTANNA
$\boldsymbol{\mathcal{L}}$	escrizione	Oggettiva

Il gatto è di colore coi	n striature
Ha il pelo(liscio	, lungo, corto, arruf fato)
La coda è (lunga, corta	, sottile, spessa)
Gli occhi sono	(chiari, cerulei, marroni, mansue
ti, tristi, vivaci, espressivi)	
Le orecchie sono	(ritte, piccole, ripiegate)
La struttura fisica nel complesso appar	e (snella,
massiccia)	
Attorno alla testa ha	
È adagiato su	••••

#### Descrizione soggettiva



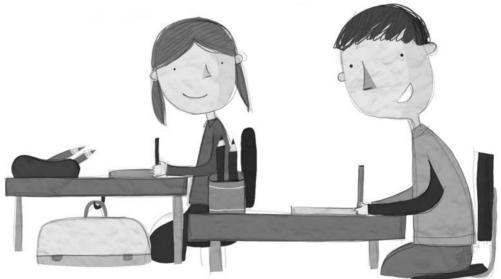
- 7 Seguendo l'esempio precedente, descrivi, prima oggettivamente poi soggettivamente, il fiore di questa foto.
- 8 Leggi adesso attentamente le seguenti descrizioni di persone. Completa poi lo schema sottostante:
- a) Lo chiamavano il piccolo Chandler perché, nonostante fosse di statura appena di sotto la media, dava l'impressione di essere piccolino. Le sue mani erano piccole e bianche, l'ossatura fragile, la voce quieta e i modi gentili. A veva gran cura dei capelli serici e biondi e dei baffi, e con discrezione si spruzzava di profumo il fazzoletto. La mezzaluna delle unghie era perfetta e quando sorrideva lasciava scorgere una fila di denti bianchi e infantili.
- b) Era un giovane massiccio, piuttosto alto. Il colorito acceso delle guance gli saliva fin sulla fronte, dove si disperdeva in poche macchie informi di un rosso più pallido, e sul viso sbarbato scintillavano le lenti degli occhiali cechiati d'oro, che gli proteggevano gli occhi delicati. I capelli lucidi e neri erano divisi nel mezzo e ravviati all'indietro sulle tempie.
- c) Era un individuo tozzo e grosso come un barilotto, con due mani che sembravano prosciutti e una larga faccia, accigliata e coriacea, sormontata da un berretto a visiera messo sulle ventitré.

Personaggi	Caratteristiche fisiche	Abitudini	Si deduce che si tratta di una persona (scrivere almeno tre aggettivi per ciascun personaggio)
Chandler (primo brano)	Corporatura:		
(1-11-11-11-11-11-11-11-11-11-11-11-11-1	Mani:		
	Capelli:		
	Unghie:		
	Denti:		
	Voce:		
Giovane (secondo brano)	Corporatura:		
(GCCOTIGO BIGITO)	Guance:		
	Fronte:		
	Viso:		
	Occhi:		
	Capelli:		
Individuo (terzo brano)	Corporatura:		
(totzo brailo)	Mani:		
	Faccia:		

#### Lessico

Le case avevano ingoiato i loro abitanti: il verbo ingoiare è di norma usato per le persone (ingoiare un boccone, per esempio); nel brano dell'es. 5, invece, l'autore lo attribuisce alle case, cioè a un oggetto, ricorrendo così a una personificazione.  Sempre nello stesso brano ci sono altre personificazioni: cercale e riscrivile qui di seguito.

2	Questo modo di utilizzare alcuni verbi ti pare: improprio e fastidioso originale e efficace del tutto insignificante
3	Nel passo tratto da Fontamara, l'autor e parla prima di casucce, poi di catapecchie: c'è differenza di significato tra i due termini? Quale dei due esprime grazia e leggiadria, quale invece disprezzo e disgusto?  Grazia e leggiadria:  Disprezzo e disgusto:
4	Qual è il significato del verbo <i>acciambellarsi</i> ?



#### Scrittura

1 Descrivi un qualsiasi oggetto presente sul tuo banco o all'interno dell'aula, nel modo più fedele possibile: forma (ovale, cilindrica, cubica, ecc.), dimensioni (lunghezza, altezza, larghezza), color e, materiale, dove si trova, ecc.

Quando hai terminato, prova a descrivere lo stesso oggetto facendo dei paragoni: assomiglia a..., sembra un..., mi dà l'impr essione di... Infine, rifletti: c'è qualche ricordo o qualche stato d'animo legato a quell'oggetto? Racconta...

# Ripassiamo insieme • Obiettivo recupero

# La storia di Qui-quak

Ti proponiamo qui di seguito l'inizio di un r omanzo per ragazzi, *Carovana alata*, dell'autore bosniaco Stevan Bulajic: nelle sue pagine viene narrata la storia tenera e commovente di Qui-quak, pulcino di oca selvatica rimasto orfano, alle prese con mille problemi di sopravvivenza, fino a quando non si imbatte in uno stormo di suoi simili, che si stanno preparando per trasmigrare verso sud. Parte così con loro, affrontando coraggiosamente il succedersi ininterrotto di insidie naturali e di agguati che l'uomo tende agli uccelli in volo. Quando arriverà finalmente a destinazione, Qui-quak non sarà più il pulcino inerme e spaventato che era all'inizio, anzi, sarà pronto a divenire egli stesso capo stormo e a guidare i suoi simili nel viaggio di ritor no.

La palude si stendeva quieta e segreta, addormentata sotto il sole pomeridiano. L'autunno spargeva le ultime ondate di tepore e di tenera luce sulla terra. Dietro il muro delle canne, laggiù lontano, scorreva rapido un fiume gonfio, simile a una larga spada bianca. Le rondini del nord sfrecciavano come proiettili rilucenti e le loro code turchine sfioravano l'acqua. Bisce d'acqua con lo sguardo fisso e vitreo filavano sul fondo, tenendo la testina aguzza a fior d'acqua, senza curarsi dell'inquieto ronzio delle libellule trasparenti dal corpo sottile e azzurro.

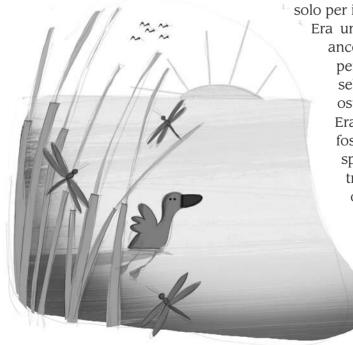
Quando mezzo disco di sole fu sparito sotto la liscia superficie del mare, un giovane papero della tribù delle oche selvatiche uscì dall'intrico delle canne. Muoveva frettolosamente le zampe grigie nell'acqua: si indovinava lontano un miglio che era un pulcino sprovveduto,

solo per il vasto mondo.

Era un giovane papero, nato in primavera, e aveva ancora sotto le ali gli spunzoni irti di nido. Le penne per volare gli erano cresciute durante l'estate, ma, sebbene potesse già alzarsi in volo, continuava ostinatamente a nuotare.

Era stato sempre solo, non sapeva nemmeno cosa fosse uno stormo. Mamma oca era morta in una splendida giornata d'estate, in un pomeriggio tranquillo. I sette paperini seguivano mamma oca, che li stava accompagnando verso la riva ricca di girini; Qui-quak era il quinto della fila e muoveva svelto le zampette ancora deboli.

Ogni tanto allungava il collo e scorgeva la grossa sagoma della madre che pareva un barcone seguito da sette barchettine gialle. Erano ormai quasi giunti a riva, quando due ali scure si pararono davanti a Quiquak; quasi nello stesso momento si levò



l'urlo di mamma oca che era stata assalita. Il paperino cercò subito con gli occhi la madre, ma non la vide più: sopra di loro c'erano invece le ali spiegate di un astore e, sotto quelle ali, mamma oca che con grida spaventose ordinava ai suoi paperi di mettersi al sicuro nel canneto. Ma Qui-quak non fu capace di muoversi. Fermo sull'acqua, col debole collo proteso verso il cielo, non sapeva far altro che invocare la madre col suo pigolio lamentoso. Non capiva nulla, era ancora piccino.

S. Bulajic, da Carovana Alata, Giunti Marzocco

# Comprensione e analisi In quale stagione inizia la narrazione? 2 Quando è nato Qui-quack? 3 Quando mamma oca muore, il pulcino ha: pochi mesi circa un anno più di un anno 4 Dove si trova la palude in cui si svolge la narrazione? vicino a un lago ai piedi di una collina vicino alla foce di un fiume 5 Sottolinea con la matita tutte le parti descrittive presenti nel passo, poi rispondi: - A tuo avviso, che cosa è maggiormente presente, la descrizione o la narrazione? ..... - La descrizione in questo caso serve a (puoi sceglier e più risposte): far immaginare meglio al lettore l'ambiente in cui si svolge la vicenda rendere la narrazione più gradevole rendere più lungo il romanzo creare un'atmosfera di mistero mostrare la bravura dell'autore Riscrivi sul tuo quaderno solo le parti narrative (quelle che non hai sottolineato). Senza la descrizione il risultato ti sembra: discreto preferibile inaccettabile Perché?

#### Ricorda

La descrizione è molto importante all'interno di un testo narrativo: aiuta il lettore a "vedere" i luoghi, gli animali, le persone e rende il testo più completo e maggiormente gradevole.

	7	gono a) Fiur b) Pali c) Ror d) Qui	accanto a ciascun termine le cara attribuite: ne: gonfio, simile a una larga spada la ude: ude: ndini: -quak:	bianca
Ricorda  La descrizione	8	,		
oggettiva (denotativa) "fotografa" con le parole la realtà, in modo da fornire informazioni chiare e impersonali, che ciascuno può condividere. La descrizione	0	im filt mo piu Si può	scrizione di animali e luoghi è: personale, quasi una "fotografia", ser rata dalle sensazioni e dall'immaginaziolto coinvolgente uttosto distaccata, fredda o quindi dire che si tratta di descrizior gettive (denotative)	zione dell'autore
soggettiva (connotativa), invece, presenta la realtà come è vista dall'autore, che la "dipinge" con i suoi stati d'animo e le sue emozioni. In un linguaggio ricco di aggettivi e di metafore comunica a chi legge particolari sensazioni e	9	pulcir a) Fiur b) Qui Quali Fiume Qui-qu	ne: potenza vigore	fastidio nessuna sensazione dispiacere nessuna sensazione inato la tua scelta ?
suggestioni.			ua. Quindi, utilizzando il vocabolar	
			Descrizione fatta dall'autore	Definizione del vocabolario
Libellule				
Bisce d'acqua				

11 Ti proponiamo adesso un br eve passo di un racconto in cui vengono descritte due anziane signore. Leggilo con attenzione quindi completa lo schema.

Le zie erano due vecchiette piccoline vestite modestamente.

Zia Julia, più alta dell'altra di qualche centimetro, aveva i capelli grigi, pettinati bassi sulle orecchie, e grigia, con ombre più scure, era la faccia, flaccida e larga.

Zia Kate era più vivace. Il viso, più sano di quello della sorella, era tutto grinze e fossette come una rossa mela vizza e i capelli pettinati anch'essi all'antica, non avevano perduto il loro colore di nocciola matura.

J. Joyce, da Gente di Dublino, Einaudi

	Caratteristiche dei capelli	Caratteristiche del viso
Zia Julia		
Zia Kate		

12 Tra le due zie, quale l'autore dà la sensazione di preferire? Da che cosa lo capisci?

A tuo avviso, si tratta di due descrizioni oggettive o soggettive?

#### Ricorda

Nella descrizione delle persone possono essere messi in risalto elementi del corpo o del carattere, che però siano davvero caratterizzanti. Inoltre, per raggiungere un migliore effetto, è preferibile servirsi di paragoni o di immagini non banali.

13 II richiamo alla mela r	ossa e alla nocciola matura quali sensazioni tra-
smettono al lettore?	

Mela rossa:

Nocciola matura:

14 Perché, secondo te, non vengono descritti altri particolari del volto delle due donne, come per esempio gli occhi, il naso o la bocca?

- La descrizione sarebbe stata troppo lunga
- È una dimenticanza dell'autore
- Sono stati descritti solo i dettagli che caratterizzano i due volti

#### Lessico

	vino vetro vite Significa quindi che lo sguardo è	sostantivo deriva l'aggettivo <i>vitreo?</i>	
2	Conosci altri aggettivi che svolgano la stessa funzione? Per es.: folla impietrita, capelli argentei, Continua tu.		
3	riproducono rispettivamente il ruminsetto e il verso di un pulcino. Si ti (sostantivi, verbi) che imitano e ripi conosci altre? Completa lo scema.	amentoso": i termini <i>ronzio</i> e <i>pigoli</i> ore vibrante e continuo prodotto da u ratta di onomatopee, ovver o di parol oducono il suono di rumori naturali. N	
	Sostantivi	Verbi	
	Scalpiccio Fruscio	Rimbombare Tintinnare	
	Scalpiccio	Rimbombare	
	Scalpiccio Fruscio	Rimbombare Tintinnare	
	Scalpiccio Fruscio	Rimbombare Tintinnare	
	Scalpiccio Fruscio	Rimbombare Tintinnare	

#### Scrittura

- 1 Prova a descrivere in modo più appr ofondito l'aspetto di Qui-quack: soffermati sugli occhietti, sul becco, sul corpicino, sulle zampette... Ti diamo qualche suggerimento, che, naturalmente, puoi anche non seguire:
  - Gli occhi potrebbero essere tondi e scuri come due pezzetti di carbone, oppure come due ciliegie mature, oppure ancora come due piccoli acini d'uva;
  - Il corpicino potrebbe essere descritto come una morbida palla gialla, o come un gomitolo di lana color canarino... lascia libera la tua fantasia!
- 2 Descrivi adesso l'astor e, nel momento in cui ghermisce mamma oca. Tieni presente che la descrizione deve comunicar e un senso di terr ore, spavento, crudeltà.
- 3 Conoscerai senz'altro anche tu una persona anziana: pr ova a descriver ne volto e capelli, prendendo ad esempio le descrizioni di zia Julia e zia Kate.

# Scrittura creativa · Obiettivo potenziamento

#### 🕇 La girandola degli aggettivi

1 Come sai, in una descrizione gli aggettivi sono fondamentali; ma, af finché essi siano veramente efficaci e ci aiutino a esprimer e esattamente quello che abbiamo in mente o che abbiamo visto, occorre che non siano generici, ma che, al contrario, siano pr ecisi e circoscritti.

Se per esempio dico che il mio migliore amico è bravo, in realtà non ho espresso niente, poiché chi legge non capisce se egli è: intelligente oppue diligente oppure generoso oppure altruista... Così, se dico che il libro che ho letto è bello, in realtà non aiuto chi legge a capir ne le caratteristiche. Dovrò invece specificar e se è emozionante, interessante, originale, carico di mistero, se è scritto in modo avvincente, accattivante e così via.

Nel passo che segue, è stato più volte ripetuto l'aggettivo bello: sostituiscilo con altri aggettivi meno generici. Puoi scegliere tra quelli elencati in fondo alla rinfusa.

La scorsa estate i miei genitori ed io abbiamo fatto una bella crociera nel Mar Mediterraneo.

Siamo partiti da Venezia, per molti la città più bella del mondo, per poi pr oseguire lungo le coste della Penisola balcanica e giunger e nel-l'isola di Cr eta, isola molto bella per i suoi r esti archeologici, dove pare che il tempo sia costantemente bello. Durante il viaggio ci siamo beati dello spettacolo che si poteva ammirar e dalla nave: un bellissimo mar e e altrettanto bei tramonti.

suggestivo – interessante – avvincente – assolato – incantevole – piacevole – azzurro – cobalto – rilassante – originale – r omantico

Le parole non hanno lo stesso "peso": anche se si riferiscono allo stesso oggetto o allo stesso argomento, infatti, alcune sono più "intense" di altr e. *Tiepido*, *caldo* e *rovente*, per esempio, pur appartenendo allo stesso campo semantico (ovvero di significato), hanno intensità espressiva diversa. Se dovessimo metterle sui pioli di una scala, dovremmo procedere in questo modo:



- Prova adesso tu a costruir e delle "scale" (che possono andar e dal termine più intenso a quello meno intenso o viceversa), partendo dai seguenti aggettivi:

freddo - lucente - terrificante - crudele - spor co - celeste

3 Adesso per ciascuna "scala", scrivi un periodo che contenga tutti e tr e gli aggettivi in essa presenti: Per es.: I raggi solari sono tiepidi all'inizio della primavera, caldi in giugno, roventi ad agosto.

#### Descrizioni sottosopra

4 È abbastanza consueto e facile descriver e un alber o partendo dal tronco e procedendo poi con rami e foglie. Ma... se invece si dovesse descriver e lo stesso albero al rovescio, partendo magari dalle radici? E se si iniziasse a descriver e un animale dalla coda o una persona dai piedi? Certamente l'ef fetto sar ebbe piuttosto... originale.

Mettiti allora alla pr ova e descrivi, in questo modo, un cane o un gatto, il tuo compagno di banco o un pr ofessore, un fior e o qualsiasi altra cosa ti venga in mente.



## ↓ La forza del dettaglio

- 5 Spesso quando si descrive si prende in considerazione "il tutto": una stanza, una persona, un paesaggio e così via, sottovalutando i dettagli, che invece possono essere importantissimi per rendere la descrizione più realistica.
  - Prova per esempio a descriver e la cucina di casa tua: invece di iniziar e dai mobili, incomincia dal bricco del latte sul gas o dalle briciole rimaste sulla tovaglia, o dal portafrutta al centro del tavolo. Poi, se vuoi, puoi poco alla volta allargare la "scena" e passare a descrivere il resto.
  - Fai la stessa cosa con la tua aula: potr esti, per esempio, iniziare dai trucioli di una matita appena temperata su un banco, o dalla porta rotta dell'armadio, o ancora da un vaso sul davanzale. Ricor da: tutto può essere descritto, poiché niente è banale.
- 6 Concentrati adesso su di te e descrivi in cinque righe... il mignolo della tua mano o il tuo piede, o qualsiasi altro dettaglio del tuo corpo.

#### ♣ Aggettivi in pastasciutta

Giocando con la descrizione, si può r endere qualsiasi cosa (e, se ci pensi bene, anche qualsiasi persona), gradevole o sgradevole. Leggi, per esempio, come è possibile descriver e un piatto di pasta al sugo, immaginando prima di amarla, poi di disdegnarla.

Gli spaghetti fumanti si intrecciano nel piatto di ceramica bianca; hanno l'aspetto robusto e invitante della pasta al dente e sguazzano nel sugo brillante e denso, su cui il formaggio grana si scioglie filando. Tutt'attorno si spande un profumo intenso e goloso, che sa di basilico e di pomodori freschi.

Gli spaghetti, adagiati mollemente nel piatto, appaiono biancastri e collosi, quasi malaticci, in un sugo pallido e smorto, che si divide in sottili rigagnoli dalla consistenza acquosa. Scaglie secche di formaggio sono ammonticchiate sulla sommità. Il tutto emana un pungente odor e di stantio e di rancido.

Prova a fare tu la stessa cosa, scegliendo, per esempio, una minestra o un capo di abbigliamento o un luogo. Ricordati dell'importanza dei dettagli!

8 Concentrati adesso su una persona (r eale o immaginaria), cer cando di "guar darla" in modo che susciti in te sensazioni prima positive poi negative; scrivi quindi le due descrizioni: lo sguar do "benevolo e aperto" potrebbe per esempio diventare "opaco e ambiguo", il "sorriso chiao e accattivante" potrebbe trasformarsi in un "ghigno sarcastico" e così via.

#### Descrizione e colori

- 9 Scegli un colore, quindi fai una passeggiata di un quarto d'ora e prendi mentalmente nota di tutto ciò che hai notato di quel colore. Quindi torna al tuo quaderno e descrivi ciò che hai visto, associando eventualmente a ogni oggetto anche lo stato d'animo che ha suscitato in te.
- 10 E se gli alberi fosser o blu e il cielo ver de e i fiumi...? "Entra" con gli occhi dell'immaginazione in questo "nuovo mondo" e descrivilo.

#### 🕇 L'isola degli oggetti perduti



# Le sequenze

# Mettiti alla prova · Verifica di fine unità

#### Il morso del fuoco

Il brano che segue costituisce la parte iniziale de *Il più grande uomo scimmia del Pleistocene*, un romanzo ambientato nella preistoria, in cui viene narrata, in modo estremamente comico, la scoperta, da parte di un gruppo di uomini primitivi, del fuoco, della lancia, del matrimonio e di un gran numer o di altre cose e abitudini, che hanno ritmato il per corso dell'umanità. Incontrerai subito le spassose figure di Edward, e di Vania, rispettivamente padre e zio del giovane narratore, l'uno sempre pronto a sperimentare e a cer care di migliorare la vita propria e quella dei suoi simili, l'altro nemico giurato di ogni novità. Ecco che cosa succede quando Edwar d scopre come "addomesticar e" il fuoco...

Leggi attentamente il brano poi svolgi gli eser cizi.

Quando i venti soffiavano forte da nord, spifferando gelidi che la grande cappa di ghiaccio continuava la sua avanzata, noi ammucchiavamo tutte le nostre riserve di legna e fascine davanti alla caverna e facevamo un gran fuoco. [...]

I mammut, che a quei tempi si sentivano già quasi perfetti, sradicavano alberi solo quando erano arrabbiati, o quando volevano far colpo sulle femmine. Nella stagione degli amori bastava seguire il branco per far legna; nelle altre, un sasso ben centrato dietro l'orecchio di un

mammut al pascolo faceva miracoli, garantendoti il riscalda-

mento anche per un mese. [...]

In genere tenevano acceso un bel falò quando faceva proprio freddo e i ghiacciai del Kilimangiaro e del Ruwenzori scendevano sotto la linea dei tremila metri. Le faville salivano al cielo, nelle gelide e serene notti d'inverno, la legna verde sfrigolava, quella secca crepitava, e il nostro fuoco splendeva come un faro su tutta la Rift Valley. Quando la temperatura si abbassava parecchio anche in pianura, e le piogge spargevano umido e dolori alle giunture, costringendoci a restare al chiuso, veniva a trovarci zio Vania. Arrivava sfrecciando tra le fronde degli alberi, annunciato talora dal sinistro spezzarsi di un ramo



Alla fine la sua figura massiccia sbucava ciondolando nel chiarore del fuoco: le braccia lunghe fin quasi a toccare terra, la testa quadra incassata nelle spalle larghe e villose<sup>1</sup>, gli occhi iniettati di sangue, le labbra arrovesciate<sup>2</sup> nel consueto sforzo di farne sporgere i canini; da bambino lo trovavo terrificante. In seguito però ho scoperto che dietro tutte le sue manie ed eccentricità si celava una persona gentile, sempre pronta a regalare una manciata di fichi o bacche di ginepro al ragazzo che prendeva per autentica e voluta la naturale ferocia del suo aspetto.

Ma come parlava, come discuteva! Ci salutava appena, un cenno particolare a zia Mildred, tendeva appena le sue povere mani, blu per il freddo, al calore del fuoco... e già era partito a testa bassa, come un rinoceronte contro mio padre, puntandogli addosso un lungo indice accusatore.

Papà gli lasciava sfogare la piena dei sentimenti; poi, quando lo zio si era un po' calmato, mangiando un paio d'uova di aepyornis e qualche durian, ingaggiava battaglia, parando i colpi di zio Vania con le sue osservazioni pacate e ironiche. [...]

Credo che in fondo si volessero un gran bene, pur passando la vita a litigare, ma non poteva andare diversamente; erano entrambi uomini scimmia di saldi princìpi, e questi princìpi erano diametralmente opposti in tutti i campi. Ognuno tirava dritto per la propria strada, sicurissimo che fosse l'altro a sbagliarsi.

Il primo litigio a cui ricordo di avere assistito tra i due fratelli, riguardava l'opportunità di avere un fuoco nelle notti fredde. Io me ne stavo accovacciato bel lontano da quella cosa rossa, guizzante, ferita ma vorace. Le donne stavano in gruppo, intente a spidocchiarsi chiacchierando;

<sup>1</sup> villose: pelose.2 arrovesciate: rovesciate all'indietro.

mia madre, come sempre un po' in disparte, fissava papà e il fuoco con gli occhi malinconici e pensosi.

«Stavolta l'hai fatta grossa, Edward», tuonò zio Vania. «Avrei dovuto immaginarlo che prima o poi sarebbe successo, ma a quanto pare pensavo che ci fosse un limite anche alla tua follia. Naturalmente mi sbagliavo! Basta perderti di vista un'ora perché tu commetta qualche nuova idiozia. Questa poi!». [...]

Zio Vania prese fiato e mio padre interloquì.

«Ehi, Vania, è un bel pezzo che non ti fai vedere! Vieni qua, vieni a scaldarti, mio caro. Dove ti eri cacciato?».

Zio Vania fece un gesto d'impazienza.

"Neanche tanto lontano. La stagione non è stata troppo propizia alla frutta e agli ortaggi. Mi sono addentrato un po' per trovare quello che mi serviva... mi sono spinto fino al Congo, dove c'è di tutto, in gran copia<sup>3</sup>, per tutti [...]. Sono tornato ieri, e naturalmente avevo intenzione di venirvi a trova-

re. La sera stessa ho capito che c'era qualcosa che non andava. Mi risulta che da queste parti ci sono undici vulcani, Edward... non dodici! Guai in arrivo, quindi, e ho subodorato che c'entravi tu. Sperando ancora, assurdamente, ma col cuore stretto, son corso qui. Avevo ragione. Vulcani privati<sup>4</sup> nientemeno! Stavolta l'hai fatta troppo grossa, Edward!».

Papà ebbe un ghigno sornione. [...]

"Edward" disse zio Vania "ti avverto: hai messo in moto qualcosa che potresti non essere più in grado di fermare. Sei convinto che a non alimentarla si spenga: non hai pensato che potrebbe anche decidere di nutrirsi da sé? Che fine faresti, allora?".

«Non è ancora successo» disse mio padre di malumore. «A dir la verità, perdo tutto il mio tempo ad alimenarla, specialmente nelle notti

piovose».

"Allora ti consiglio di tutto cuore di spegnerla subito" disse zio Vania "prima che si inneschi una riunione a catena. Quanto tempo è che scherzi con il fuoco?".

«Oh, l'ho scoperto qualche mese fa» disse papà. «E sai, Vania, è una cosa veramente affascinante. Ha delle potenzialità incredibili. Voglio dire, ci puoi fare un sacco di cose, oltre al riscaldamento centrale, che è già un gran bel passo avanti. Ho appena cominciato a intravederne le implicazioni. Prendi il fumo: credici o no, soffoca le mosche e tiene lontane le zanzare! Certo, il fuoco è insidioso. È difficile da trasportare, per esempio. Poi è vorace: mangia come un cavallo. Può diventare dispettoso e morderti di brutto, se non stai attento. Ed è completamente nuovo. [...]»

<sup>3</sup> copia: abbondanza.4 Il riferimento è al fuoco alimentato da Edward.

Ma proprio in quella zio Vania lanciò un urlo, e cominciò a saltare su un piede solo. Da un po' di tempo mi ero accorto che aveva messo l'altro sulla brace incandescente, e lo stavo osservando con vivo interesse. Troppo infervorato nella discussione con mio padre, lui non ci aveva badato, ignorando anche il sibilo e l'odore tutto particolare che si era sprigionato. Ma ora il tizzone, bucata la pellaccia, era arrivato a mordere la carne viva della pianta del piede.

«Ahiaargh!» ruggiva zio Vania. «Accidenti a te, Edward! M'ha morsicato, hai visto? Ecco dove portano i tuoi trucchi infernali! Ahiargh! Che cosa ti avevo detto? Finirà per divorarvi tutti quanti! Vi siete seduti su un vulcano attivo, ed ecco qua! Ma con te ho chiuso, Edward! Ti estinguerai, vi estinguerete tutti in men che non si dica! Siete fritti! Uhhiah... Torno sugli alberi! Stavolta hai passato il segno, Edward! Come a suo tempo ha fatto il brontosauro!». Sempre saltellando, ben presto sparì dalla vista, ma i suoi ululati continuarono a sentirsi per un buon quarto d'ora.

Roy Lewis da Il più grande uomo scimmia del Pleistocene, Adelphi 1992

## Comprensione e analisi

1	In quale epoca è ambientata la narrazione?  Ai tempi della grande glaciazione  Nel tardo inverno  Durante un'epoca non specificata
2	Da che cosa lo deduci? Trascrivi qui di seguito le parole o le espressioni presenti sul testo che ti hanno guidato verso la risposta:
3	Sfruttando il lavoro di chi, gli uomini si procuravano la legna?
4	Dove si svolge la vicenda?  In un luogo imprecisato
	In Africa
	Al Polo
5	Come viene presentato lo zio Vania?
	Caratteristiche fisiche:  Manie:
	Maile.

6	Dove era sta	to lo zio prima	a di ricompari	re?	
7	Per quale mo	otivo litiga cor	Edward? .		
9	(indica se le i Vero Falso Suddividi il b scuna un tito	risposte sono Il fuoco si speg Si brucia un pi Si incendia la t Un vulcano ini: Il fumo lo soffo rano in seque lo.	vere o false) gne e non c'è dede foresta zia la sua eruz oca enze, numerar	verso di riacc ione ndole a lato e	e attribuendo a cia-
		schema segu ndo la relativa		do il numeio	delle sequenze, il tito-
Titolo	Narrativa	Descrittiva	Dialogata	Riflessiva	Mista
					Funzione prevalente
					Funzione prevalente
					Funzione prevalente
					Funzione prevalente
					Funziono provalento
					Funzione prevalente
•••••					
12	il ritmo narra	enti le sequenz tivo è più lent cone viene utili ersona	o o più veloco	e?	Si può quindi dire che
_	, 1				

Sequenze

N° ...

N° ...

N° ...

N° ...

N° ...

Titolo

13 L'autore finge non finge	
di essere il ragazzo protagonista della	vicenda.

#### Lessico

1	Aiutandoti col vocabolario, scrivi il significato dei verbi <i>sfrigolare</i> e <i>crepitare</i> .
	Sfrigolare:
	Crepitare:
	Ritieni che siano sinonimi ?
	Sì, perché
	No, perché
2	Il termine eccentricità significa:
	normalità stravaganza egoismo
	Aiutandoti col vocabolario, scrivi qui di seguito l'aggettivo derivante:
3	Nella frase di tanto in tanto, il sinistro spezzarsi di un ramo sovraccari-
	co, l'aggettivo sinistro significa:
	opposto al destro inquietante piacevole
	In base al significato scelto, riporta almeno due sinonimi e altrettanti contrari;
	scrivi quindi una frase che lo contenga.
	Sinonimi:
	Contrari:
	Frase:

#### Scrittura

- All'inizio del brano viene descritto l'ambiente: venti gelidi, mammut che sradicano alberi, fuochi accesi davanti alle caver ne abitate dagli uomini. Arricchisci la descrizione: quali altri animali si vedono? Quali alberi? Come sono gli uomini seduti attorno al fuoco?
- Zio Vania, a proposito del fuoco, dice ad Edward: Hai messo in moto qualcosa che potresti non essere più in grado di fermare Utilizzando il discorso diretto (e quindi servendoti delle virgolette) scrivi che cosa gli avr esti risposto tu, se fossi stato Edward.

# Ripassiamo insieme • Obiettivo recupero

# Spark cerca chi lo adotti

Il brano che ti proponiamo qui di seguito è tratto dal romanzo *Vita da cani*, in cui è narrata la storia di Spark, giovane cane poliziotto, che, dopo esser e stato ferito a una spalla durante un conflitto a fuoco, deve rinunciar e al suo ruolo e iniziare una vita completamente diversa. Ma proprio quando pare che debba rassegnarsi a divenire il giocattolo di un bambino cattivo e capriccioso, ritrova il gusto dell'azione, anche grazie a tre compagni di viaggio all'apparenza male assortiti, una cagnetta, un gatto e un pappagallo, con i quali vive esilaranti e coinvolgenti avventure.

Nel passo che ti proponiamo, Spark si ritrova in un canile municipale, in attesa che qualcuno lo "adotti".

La mattinata è soleggiata, e Spark è sveglio già da un bel po'. Gli occhi, sempre vigili e attenti, studiano il perimetro della sua celletta e vanno al di là del cancelletto. Nelle altre cucce, gli ospiti del canile municipale aspettano con ansia il primo pasto.

Alcuni si agitano, molti abbaiano, altri ancora accolgono, scodinzolanti, la giovane coppia di inservienti che si avvicina con le ciotole colme di cibo e acqua.

Altri ancora si alzano sulle zampe posteriori, si appoggiano con quelle anteriori alla rete e guaiscono, un po' affamati e un po' spaventati. Spark osserva la sua ciotola semipiena e alza la testa, annusando l'aria. Mille sensazioni olfattive lo avvolgono. Sono odori che gli rivelano esattamente l'intera gamma di stati d'animo e di salute degli altri ospiti. Spark non ha mai visto così tante razze in una volta sola. C'è chi ha il pelo lungo e chi lo ha corto. Chi arruffato e chi liscio. Chi pezzato e chi monocolore. Chi ha le orecchie dritte e chi storte. Chi

1 cacofonia: insieme sgradevole di suoni e di voci.

ce ne ha una su e una giù. E chi ce le ha morsicate. Chi ha la coda lunga e chi corta. Chi ce l'ha a ricciolo e non sembra neanche un cane. Insomma, ce n'è per tutti i gusti.

«Ciao, ragazzone! Dormito bene?» il latrato di Bella interrompe il pensiero di Spark, che si gira verso di lei con uno scatto. La cacofonia¹ di suoni di quella mattinata gli ha fatto quasi dimenticare i suoi tre vicini di cella. Santo e Johnny dormono ancora, pancia all'aria. Bella si avvicina alla scodella dell'acqua e beve con avidità.

«Abbastanza, se non fosse stato per una coppia di mocciosi che hanno guaito per tutta la notte» risponde Spark.

«Lo so. Li ho sentiti anch'io. Si sentono molto soli quei due cuccioli. Poveretti»

«Cuccioli?» domanda, sorpreso, Spark. «"Quanto" cuccioli?».

«Hanno circa un mese. La mamma li ha abbandonati nel prato qui vicino. Per fortuna gli umani li hanno raccolti, sennò chissà dove sarebbero finiti».

Spark si gratta la testa. È la prima volta nella sua vita che sente parlare di cuccioli. Di "veri" cuccioli. Spesso, infatti, nei giri di perlustrazione dell'aeroporto, ha sentito molti umani chiamare il loro cane ormai adulto con quel mellifluo, stucchevole e insopportabile soprannome di "Cucciolo". Ora, nonostante cerchi di apparire forte, tutto d'un pezzo e sicuro di sé, una leggera tenerezza gli affiora nel cuore, facendolo sentire quasi vulnerabile.

Bella lo scruta da vicino.

«Siamo stati tutti cuccioli, no?» osserva poco dopo. «O tu sei nato già così grande e grosso?».

«Buona questa» risponde, secco, Spark, impettendosi e tornando ad assumere l'aria di un cane poliziotto per nulla ex.

«Mi piacerebbe fare qualcosa per loro» aggiunge Bella, gli occhi trasognati.

Spark la guarda con una certa intensità, cercando di intuire cosa le frulla nel cervello.

«Io non ho mai avuto cuccioli miei» continua Bella, emettendo un lungo sospiro. «La mia padrona non me l'ha permesso. A te non piacerebbe avere dei cuccioli tutti tuoi?».

Preso alla sprovvista, Spark si allontana dalla sua recinzione con uno scatto deciso, girando lo sguardo dall'altra parte.

«Ehi, di' un po'. Dico a te» incalza Bella.

«A me?»

«Scommetto che non hai mai avuto il tempo di pensarci, eh?» aggiunge Bella, scodinzolando divertita.

Spark comincia a camminare avanti e indietro, innervosito. Lo sguardo della cagnetta si fa stranamente seducente. [...]

«Qualcosa del genere» taglia corto Spark, un po' a fatica.

«Cosa ti prende?» fa Bella spingendo il muso contro la rete che li separa. «Non mi dire che i cuccioli ti fanno paura».



«Paura? Scherzi?» risponde Spark, domandandosi perché ha abbassato lo sguardo di fronte a un altro cane. E femmina, per giunta.

«Lo so, lo so. Tu non hai paura di nessuno» aggiunge ironicamente Bella.

«Come hai fatto a indovinare?» conferma Spark, ritrovando l'orgoglio del cane sicuro di sé.

«Eppure, sono sicura che di qualcuno hai paura».

«Te l'ho detto. Voi bastardini avete immaginazione da vendere. Io sono stato addestrato a non avere paura. Mai. In nessuna circostanza».

«Neanche di fronte a un cucciolo umano?» lo stuzzica Bella.

Sorpreso da quella domanda, Spark torna sui propri passi. Drizza le orecchie e tende tutto il corpo, in modo che la tensione arrivi fino alle dita.

«Non so di cosa tu stia parlando».

«Lo sai che giorno è oggi?».

Spark scuote la testa.

«È il giorno delle adozioni. Il giorno in cui gli umani vengono ad adottare qualcuno di noi».

«E allora?».

«Arriva ogni sette lune, puntuale come la fame».

In quel preciso istante, quasi per magia, Santo e Johnny si svegliano.

Bella e Spark si girano di scatto verso di loro, che immediatamente scodinzolano venendo avanti.

«Fame? Qualcuno ha parlato di fame?» domandano Santo e Johnny, guardando ora a destra ora a sinistra.

«Chi altri oltre al mio stomaco?» domanda Johnny.

«Questo posto pullulerà presto di umani» continua Bella.

«Il che vuol dire che oggi, forse, uno di noi quattro sarà baciato dalla fortuna e cambierà domicilio».

> Spark deglutisce più volte, mentre mille pensieri, tutti negativi, gli affollano la mente.

> > I cuccioli di umani sono tra le creature più imprevedibili, volubili e pericolose. Peggio dei gatti, delle volpi selvatiche o degli yorkshire. [...]

«Ehi, guardate là!» esclama Bella, drizzando le orecchie e inclinando di poco la testa.

Santo e Johnny si girano nella stessa direzione. Spark si avvicina al cancelletto della sua cella e cerca

di sporgere il muso in fuori il più possibile. Alcuni umani, guidati dall'inserviente, si stanno lentamente avvicinando. Spark aguzza gli occhi e li osserva con attenzione.

«Vengono verso di noi» fa Bella.

Alle orecchie di Spark, l'affermazione di Bella arriva come una cinghiata sulla schiena.

Distanziati alcuni metri, due allegri gruppetti di umani camminano tra le cellette, soffermandosi di fronte a ognuna. Il primo gruppo è composto



da una donna, un uomo e un bambino dodicenne.

- «Cosa fanno? Cosa fanno?» domanda Santo, che non riesce a vedere bene perché il corpo di Johnny gli blocca la visuale.
- «Niente. Come al solito, guardano e confabulano fra loro» gli risponde Johnny sottovoce.
- «Hanno già scelto qualcuno?».
- «Non ancora».
- «E ora dove sono?»
- «Davanti agli yorkshire» risponde Bella.

E infatti, non appena il primo gruppo passa di fronte alla loro cuccia, scoppia il putiferio.

Spark drizza le orecchie. L'abbaiare degli yorkshire è, per lui, un vero e proprio incubo. E quando ci si mettono anche due cuccioli di umani a imitarne la voce stridula e penetrante, il supplizio è doppio. [...]

- «Non li sopporto! Non li sopporto!» guaisce Spark, anche perché l'incontrollata agitazione di quei cani causa un effetto a catena. Tutti, ma proprio tutti gli ospiti del canile danno fiato alle loro fobie¹ territoriali. Latrando a più non posso, cercano di coprire con la loro voce quella dei vicini. E, come se non bastasse, ci si mettono anche Santo e Johnny che, approfittando dei bailamme², abbaiano a ripetizione per farsi notare. Spark non ne può più. Si allontana rapidamente e va a sdraiarsi davanti alla sua cuccia.
- «Papà, guarda!» la voce di un bambino distoglie i quattro cani, che si girano nella stessa direzione. Infatti, dietro il cancelletto, è apparsa la seconda famigliola. Santo, Johnny e Bella si avvicinano precipitosamente, quasi saltando l'uno sull'altro per farsi notare. [...]
- «Io voglio quello! Irrompe il bambino, sporgendosi dal cancelletto e indicando Spark con l'indice proteso».
- «Ci siamo» guaisce Spark, girandosi dall'altra parte per non farsi vedere.

Il papà e la mamma finalmente si accorgono del pastore tedesco davanti alla sua cuccia.

- «Giammaria, ma sei sicuro?» domanda la mamma.
- «Sicuro, sicuro, sicuro. È il più bello di tutti» esclama il bambino con un largo sorriso, che mostra l'apparecchio dentale in tutto il suo fulgore. Spark osserva le espressioni dei tre umani.
- «Ma non è troppo grande?» domanda il papà.
- «Nient'affatto. Anzi, così lo posso cavalcare quando mi pare» risponde, risoluto, Giammaria». Del resto, è il mio compleanno e sono io a decidere. Lo voglio. Adesso. Subito.

L'inserviente si avvicina a Spark, che lo guarda con occhi imploranti. Il pastore tedesco abbassa le orecchie per lasciarsi mettere il guinzaglio. Poi, si alza sulle lunghe zampe e si stira.

Bella incrocia lo sguardo di Spark, che cerca di resistere, ma viene trascinato via a forza. Gli occhi dei due cani si fondono in un unico sguardo, intenso e velato di tristezza.

- 1 fobie: paure.
- 2 bailamme: confusione.

«Ciao, Spark. Buona fortuna» guaisce Bella a bassa voce, gli occhi inumiditi di lacrime, mentre lo vede allontanarsi.

Spark vorrebbe risponderle ma, un po' per il collare che stringe, un po' per il nodo che gli si è formato in gola, non riesce ad aprire bocca. Il cuore gli batte a mille. [...]

«Ciao, ragazzone. Non dimenticarci!».

Bella si accuccia, mogia mogia, e sente, lontano, l'ultimo guaito di Spark che la chiama.

V. Rambaldi, da Vita da cani, Marco Derva-Loescher

	Comprensione e analisi		
	1 Quali sono i personaggi più importanti che compaiono nel brano?		
	2 Spark appare (puoi scegliere più di una risposta):  curioso ansioso triste sollevato preoccupato annoiato a disagio		
	3 Che cosa lo innervosisce in modo particolare?		
	4 Che cosa	pensa a proposito dei "cuccioli di umani"?	
	5 Perché alla fine Spark si allontana?		
6 Il brano può essere suddiviso in undici sequenze: distinguile con un tratto di penna, quindi assegna a ciascuna un titolo appr opriato.			
	Sequenze	Titoli	
	1		
	2		
	3		
	4		
	5		

10

#### Ricorda

- Le sequenze narrative, di natura dinamica, raccontano i fatti e le azioni che si succedono nel corso della storia, permettendo all'autore di svilupparne la trama.
- Le sequenze descrittive aiutano a visualizzare come sono fatti i personaggi e gli ambienti: sono sequenze statiche.
- Le sequenze dialogate comprendono i discorsi diretti, in cui sono riportate tra virgolette le parole pronunciate dai personaggi.
- Le sequenze riflessive contengono riflessioni e stati d'animo dell'autore o dei personaggi.

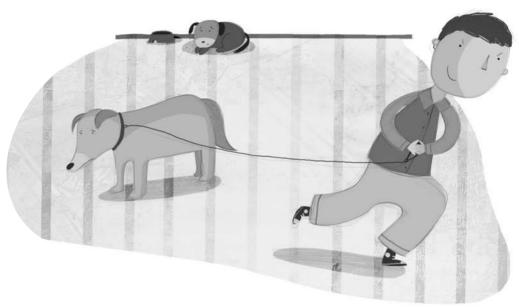
7	Quali sequenze sono narrative? E quelle descrittive? Scrivi qui di seguito
	i numeri corrispondenti:

Sequenze narrative:
Sequenze descrittive:

8 Adesso è la volta delle sequenze dialogate e di quelle riflessive: a quali numeri corrispondono?

Sequenze dialogate	

Sequenze riflessive:



#### Ricorda

Generalmente un testo ricco di sequenze descrittive e riflessive risulta più statico, lento, mentre la presenza di molte sequenze narrative e dialogate lo rende più avvincente e dinamico. La prevalenza di sequenze statiche o dinamiche determina il ritmo narrativo, che, variando nel corso della narrazione, può essere appunto più lento o più veloce.

9	Nel brano che hai letto, esistono sequenze "miste" che svolgono cioè pi
	di una funzione? In caso affermativo,

.....

quali sequenze sono?

qual è la funzione prevalente?

10 Nel brano sono pr evalenti le sequenze "statiche", che cioè "interr ompono" momentaneamente lo svolgersi delle vicende, o quelle "dinamiche", che conferiscono movimento alla storia?

11 Si può dunque affermare che il ritmo del brano è in prevalenza:

lento veloce

#### Ricorda

narrante" può esprimersi in prima o in terza persona singolare. Se viene usata la prima persona, l'autore finge d'essere il protagonista (o effettivamente lo è, come nelle autobiografie). Quando invece l'autore racconta le vicende di altri personaggi esterni a lui, utilizza la terza persona.



12 Il romanzo da cui abbiamo tratto il brano è narrato in:

#### Scrittura

- Da che tipo di famiglia è stato adottato Spark? Com'è la loro casa? Come si trova il cane con Giammaria? Inventa una continuazione della storia e narra per iscritto l'arrivo di Spark nella nuova dimora e i suoi primi gior ni di permanenza.
- 2 L'autore dice che Giammaria abbozza un sorrisino a metà tra il diabolico e il sadico: come sarà fisicamente il bambino? Immagina e scrivine la descrizione.

# Scrittura creativa · Obiettivo potenziamento

#### Giochiamo con le sequenze

- 1 Ti proponiamo un testo dialogato: immagina e descrivi i personaggi che parlano, eventualmente utilizzando i suggerimenti forniti, e costruisci una breve storiella.
  - «No, io non la mangio la minestra! Io odio la minestra! T u non mi puoi costringer e a ingoiare quella cosa verdastra e viscida...brrr... No e poi no!»

Dove siamo? Chi parla per prima? Quali caratteristiche fisiche ha? Qual è il suo tono di voce?

«Invece devi imparare a mangiare tutto, perché ogni cosa ha degli elementi che fanno bene al tuo organismo.»

Chi risponde? Quali caratteristiche ha la persona che risponde?

«Faranno bene al tuo, di organismo... Al mio fanno bene solo le patatine e il cheeseburger .» Qual è il tono di voce?

«E smettila di dire idiozie! Vuoi diventare grassa come una balena?»

Quali gesti compie mentre risponde la seconda persona?

#### Continua tu, inframmezzando ai dialoghi parti narrative e descrittive.

- «lo la smetto se la smetti anche tu di insister e. lo questa minestra non la mangio!!!»
- «Minestra? Hai detto minestra? Ma no, ti sbagli!! Questa non è una semplice minestra, è una novità assoluta.... Ma come, non hai visto la pubblicità? V a molto di moda oggi tra i giovani: anzi, al supermer cato occorre ingaggiare una vera e propria battaglia per impossessarsene... Ho visto orde di ragazzini contendersi inferociti le confezioni... Peccato, ero riuscita ad averne una... D'accordo, se proprio non ti piace, la mangerò io!»
- «Ecco, sei sempre la solita egoista! L'hai presa per me, la voglio io, è mia!»
- Adesso è la volta di un passo riflessivo: leggilo attentamente e poi costruisci una storiella.

Si sentiva terribilmente stanco e infelice. Se ne stava seduto alla finestra, mente la sera avanzava sul viale. Proprio su quel viale aveva trascorso la sua fanciullezza giocando, tanti anni prima. Allora era felice.

Perché era felice? Che cosa faceva?

Adesso. invece, la sua vita era totalmente diversa.

Perché la sua vita era cambiata? Che cosa lo addolorava?

Dalla strada giungeva solo il sibilo del vento d'autunno, che ogni tanto faceva sbatter e qualche foglia secca sui vetri. Ma nessun passo risuonava.

Chi stava aspettando? Perché?

Pensò che forse sarebbe stato meglio staccarsi dalla finestra, fare qualcosa, così, tanto per distrarsi un po'. Si alzò di malavoglia strascicando i piedi: lo sguar do gli cadde su...

Vai avanti tu...

3 Quello che segue è un br eve passo costituito unicamente da sequenze narrative. Come vedi, risulta piuttosto "povero": arricchiscilo tu come e dove vuoi con parti descrittive, dialogate e riflessive. Si alzò di buon'ora e, dopo aver consumato la sua solita colazione, se ne andò sul molo a passeggiar e. Trascorse lì gran parte della mattinata, parlando con alcuni pescatori e fumando la pipa. Verso mezzogiorno se ne tornò a casa e iniziò a scriver e il suo racconto. Era sempre così: le passeggiate al molo avevano il pregio di offrirgli numerosi spunti interessanti per i suoi racconti.

#### Come iniziamo?

4 Tutti i tipi di sequenza possono essere utilizzati anche per l'*incipit* (l'inizio) di una narrazione. Facciamo un esempio. La situazione di partenza è la seguente: una signora si reca in un commissariato di polizia per denunciare la scomparsa del suo cagnolino Lilly.

#### 1. INCIPIT DIALOGATO

- «Aiutatemi vi prego, vi prego!!!»
- «Si calmi signora, non urli così. Che è successo?»
- «Lilly, è sparito Lilly e voi dovete trovarmelo!»
- «E chi sarebbe Lilly? Suo figlio?»
- «Ma no, che cosa dice! lo sono una signorina, non ho fiali!»
- «E allora Lilly, chi è?»
- «Ma, commissario, Lilly è il mio cagnolino!»



#### 2. INCIPIT DESCRITTIVO

L'ufficio del commissario era particolarmente chiassoso quella mattina: telefoni che squillavano, agenti che andavano avanti e indietro, tastiere dei computer che ticchettavano. Il commissario, un omone grande e grosso, con i capelli neri cortissimi ma un grande paio di baf fi spioventi, stava rior dinando distrattamente alcuni documenti, allorché una furia, sotto forma di anziana signora vestita interamente di rosa, fece irruzione urlando nell'ufficio.

#### 3. INCIPIT NARRATIVO

Lilly, il cagnolino della signora Adelina, era scomparso: la sera pecedente si era addormentato, come tutte le sere, nel suo cesto imbottito ai piedi del letto della padrona, ma il mattino seguente di lui non c'era più traccia. Quando la signora Adelina se ne accorse, per poco non svenne: era stata sempr e sola e, adesso che non era più giovane, quel cagnetto rappr esentava per lei una compagnia, un af fetto, qualcuno di cui occuparsi. Decise allora di recarsi immediatamente al commissariato di zona.

#### 4. INCIPIT RIFLESSIVO

Improvvisamente sentì una sensazione di vuoto e le gambe le si feceio molli molli. Lilly, il suo cagnetto, era sparito dalla cesta in cui si era addormentato la sera prima. Pensò che fosse andato in cucina, dove c'era la ciotola, ma sia l'acqua sia i bocconcini di carne erano intatti. Col cuore che batteva sempre più veloce, andò in giar dino e guar dò sotto la siepe: di Lilly nessuna traccia. Si sentì invader e irrimediabilmente dal terrore e, sudando, si vestì per andare al commissariato di zona e denunciare subito la scomparsa del suo piccolo amico.

Seguendo l'esempio che hai appena letto, cr ea quattro incipit, partendo dalla seguente situazione: un signore trova nel suo giardino un uovo delle dimensioni di un'auto.

#### 😽 Il terrore del foglio bianco

5 Si può scrivere su tutto, non c'è cosa attorno a cui non si possa raccontare qualcosa. È sufficiente non scambiare il foglio bianco che ci sta davanti per un nemico terribile, lasciar e libera la fantasia che abbiamo dentro e che sta scalpitando per uscire e avere... tanta voglia di divertirsi!

Leggi questo breve raccontino, che ha come protagonista nientemeno che un... salame!

E poi dicono che mi irrito facilmente! E chi non si scaldeebbe nelle mie condizioni? Alla mia destra è accasciata una grassona tuttotondo color r osa shocking, piena di grosse lentiggini bianche. Si chiama Morta di nome e Della di cognome; mi chiedo come si faccia ad andar e in giro con un nome simile! Alla mia sinistra, invece, c'è un tizio che si dà un sacco di arie: dice che viene da Parma, si vanta d'essere magro, con giusto un filo di grasso, e di aver e un carattere dolce dolce.

«Mica come te» sibila guar dandomi con un certo disprezzo «che sei così... volgaruccio, con un caratteraccio esageratamente pepato! D'altra parte – aggiunge – uno che viene dalla campagna non può che essere... diciamo rustico!».

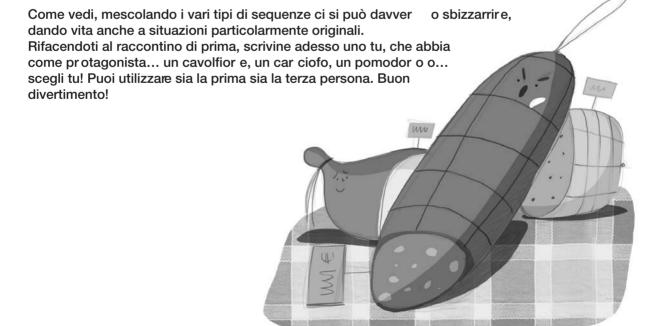
Magari, magari venissi dalla campagna! I miei nonni sì, lor o erano dei campagnoli energici e genuini, di quelli che a solo guardarli ti tirano su il morale e ti fanno venir e voglia di bere un robusto bicchiere di vino rosso. Io, invece, sono un cittadino, ho bisogno di imbellettarmi per acquistae un po' di colore e... insomma, diciamolo, manco di personalità, sono – come si dice oggi – massificato, uguale a tanti altri... Che tristezza!

Uffa, che caldo! Sto letteralmente colando... E come se non bastasse questo neon appiccato al sof fitto mi illividisce... Chissà che aspetto avrò... E poi tutta questa confusione! T utti gli anni, sotto Natale, sempre la stessa storia: folle di persone che vagano come insetti impazziti curvi e sciancati sotto borse e pacchi enormi, che vanno, vengono, girano ... Per andare poi dove? Mah! Senza contare questo personaggio strambo, col grembiule bianco e con la bustina in testa, che smanetta con le mani che sembrano due calzoni iperfarciti... Prende posa af fetta taglia palpeggia chiacchiera impellicola sorride sistema sbuf fa pesa involta prende posa affetta...

E adesso che cosa sta strillando quella vecchia col cappellino viola modello schiacciatella? Tre etti di salame? Embè, che vuole da me bustinaintesta? Perché mi guarda tutto soddisfatto, mentre dice, rispondendo alla schiacciatella, «Ecco a lei il salame più buono che ho!».

Giù le manacce farcite!

E poi, salame a chi?



# Le parole della poesia

Mettiti alla prova · Verifica di fine unità

# Un organetto suona per la via

In questi versi, i suoni e i pr ofumi della primavera entrano dalla finestra del poeta, ma la lor o dolcezza risveglia una dolor osa nostalgia per una persona cara lontana.

Un organetto suona per la via, la mia finestra è aperta e vien la sera, sale dai campi alla stanzuccia mia un alito gentil di primavera.

Non so perché mi tremino i ginocchi, non so perché mi salga il pianto agli occhi.

Ecco, io chino la testa sulla mano, e penso a te che sei così lontano.

O. Guerrini, Dimmi una poesia, Einaudi



# Comprensione e analisi

In quale momento della giornata è ambientata la poesia?

2	Ritieni che questa scelta sia importante?  Sì, perché è il momento più propizio per la nostalgia.  No, è casuale.  Sì, perché rende la poesia più bella.				
3	Che cosa si suppone che faccia il poeta quando china la testa sul mano?				
	Egli ir	nfatti			
4	in	un tempo passato ne cosa lo deduci?	ai giorni nostri		
5	Nei versi compaiono suoni e profumi: trascrivi i versi relativi nel seguent schema:				
		1	/ersi		
Suoni					
Profumi					
6 7	Da quante strofe è composta la poesia? Numerale accanto al testo.  Scrivi ora qui di seguito da quanti versi ciascuna di esse è costituita e quale nome prende:				
Numero di strofa		Numero di versi	Nome		
8	cedei rima (	re dal numero della strofa corris (baciata, alternata, incrociata).	o di ciascuna strofa, facendolo pre- condente; quindi specifica il tipo di		
	Strofa	a n. Schema metrico	Tipo di rima		

.....

.....

.....

9 Conta e scrivi il numer o di sillabe compr eso in ciascun verso. Ricor dati che una parola terminante in vocale si lega a quella successiva che inizia per vocale.

Numero del verso	Numero di sillabe
1	
2	
3	
4	
5	
6	
7	
8	

10 Perché si può dir e che quella che hai esamina	ato è una poesia e non un
testo in prosa? Puoi indicare anche più rispos	ste.

È in rima.

Ci sono parole difficili.

Ha un andamento ritmico.

È divisa in versi e in strofe.

È breve.

Ha pochi verbi.

Trasmette in modo incisivo particolari sensazioni.

Il poeta parla di se stesso.

11 I versi comunicano emozioni contrastanti. Infatti, all'inizio si per cepisce una sensazione di dolcezza legata alla primavera; successivamente, però, il poeta comunica un senso di acuta nostalgia, di dolore: a quale verso avviene il cambiamento?





# Lessico

1 Quali sono i termini che riconducono alla dolcezza? E quelli che fanno percepire la nostalgia e il dolore?

Sensazioni		Termini
Dolcezza		
Nostalgia, dolore		
2	ar pi	arola stanzuccia rimanda all'idea di qualcosa di: ngusto e soffocante ocolo e grazioso ande e squallido
4 Mi tre anche ho		esto contesto, quale significato assume l'espressione gentile? ducato e cortese. arbato e carino. mabile e delicato.
		emano i ginocchi (o le ginocchia) è un modo per dir e (puoi indicare e più risposte): o freddo ono emozionato o paura i fanno male tutte le ossa
		tura
1	il poe Esem E tra l mentr	ando invariati i primi quattro versi, cambia gli altri, immaginando che ta percepisca gioia. pio: e stelle vedo i tuoi occhi e delle campane odo i rintocchi
		i adesso l'esercizio inverso: cambia soli i primi quattro versi, immagi- o che sia inverno (pensa ai profumi e ai rumori di questa stagione).

# Ripassiamo insieme • Obiettivo recupero



#### **Kicorda**

La poesia è un particolare tipo di testo, costituito da versi che possono rimare fra loro; possiede un suo ritmo, dato dall'avvicendarsi dei suoni e degli accenti delle parole; può articolarsi in una o più strofe.

# Comprensione e analisi

Quella che hai appena letto è senz'altro una poesia: da che cosa lo si può dedurre?
Ha le rime.
Ha un ritmo tutto suo.
Parla della natura.
Ha un linguaggio difficile.
È composta da strofe.
È scritta in versi.
È fantasiosa.

Ricorda	2	Da quante strofe è cos	stituita questa poesia?	
I versi sono le "righe" delle poesie. Le strofe sono gruppi di versi:				
possono essere distici (2 versi), terzine (3 v.),	3	Quanti versi contiene d	ciascuna strofa?	
quartine (4 v.), sestine (6 v.), ottave (8 v.).		Si tratta dunque di stro	ofe	
Il verso prende il nome dal numero di sillabe che contiene: possono				
essere 3 sillabe (ternario), 5 (quinario),	4	Ciascun verso è costit	uito da undici sillabe. Si tratta dunque di versi	
fino ad arrivare a 10 (decasillabo) e a 11 (endecasillabo).				
Ricorda	5	Aiutandoti con le lettere dell'alfabeto, costruisci lo schema della rima utilizzata. Esso è costituito dalla rima:		
Due versi rimano fra		baciata (AA BB)		
loro quando terminano		alternata (AB AB)		
con la stessa sillaba. Qualche volta le rime		incrociata (AB BA)		
si possono trovare non				
alla fine, ma all'interno				
dei versi.		essico		
		E331C0		
Ricorda  La musicalità di una	1	tà. Da che cosa è data	sia avrai senz'altro notato che ha una sua musicali- ? (puoi anche indicar e più risposte).	
poesia dipende dal		Dai colori.		
ritmo, dai suoni evocati dalle parole,		Dalle rime.	alla va avala	
dagli accenti, dai versi		Dalla disposizione delle parole.  Dai numerosi aggettivi.		
che obbligano la voce a fare una piccola		: Dai numerosi aggetti	IVI.	
pausa, dalle rime, quando queste ci sono.	2	Quali sensazioni comu sto scopo? Completa l	inica questa poesia? Di quali termini si serve a que- lo schema.	
Se	nsaz	ioni	Termini	

3 Alcuni verbi che compaiono nei versi, solitamente utilizzati per esprimere azioni umane, si riferiscono invece ad altri soggetti: quali sono?

	Verb	oi e e e e e e e e e e e e e e e e e e e	Soggetti che compiono l'azione
Ricorda  Il linguaggio utilizzato nelle poesie deve suscitare particolari emozioni e sensazioni in chi legge; i termini scelti, pertanto, devono possedere un grande impatto espressivo.	più strana più coinvolgente più vivace meno bella più facile più chiara  5 Che cosa significa il ve facendola seguire da u Definizione: Frase:  6 Come sarà un pioppo  Scrittura  1 Prova a continuare la prime baciate. Per aiutar		a
	2	re la primavera? Potre Il cielo ride il suo riso tur	gione? Se, al posto dell'autunno, volessimo cantammo, per esempio, scrivere:
		al vento ondeggia il biar Il bosco scherza con un al trillo allegro di un usig	bocciolo nolo.
		Vai avanti tu!	

# Scrittura creativa · Obiettivo potenziamento

#### La banca delle rime

Adesso tocca a te!

1	Costruisci	una "banca rime", raccogliendo quante più rime possibili riferite a un suono; p	er esempio:
	ORE: GIO: ASSO: ANTE: ELLA:	colore, pittore, dottore, suore. posteggio, ponteggio, omaggio, coraggio. chiasso, fracasso, masso, tasso, grasso, passo. elefante, frizzante, galante, diamante, spumante. campanella, coccinella, donzella, fontanella, frittella, stella, caramella, pecorella.	
	Ora vai ava	anti tu:	
	ANTE:		
	OCCOLO:		
	OGLIA:		
	OLO:		
	ALLA:		
	ICCIO:		
	INA:		
	ORE:		
2	divertiti a	esso una o più categorie della tua "banca" e costruire, con i termini che vi compaiono, ese. Per esempio:	
	alla coccine	ante frizzante	
	Una frittella a forma di si mangia il e diventa g	stella I tasso	1

#### Giochiamo con gli acrostici e i mesostici

3 Giochiamo adesso con gli acrostici: si tratta di brevi testi poetici piuttosto particolari: le lettere iniziali dei versi, infatti, se letti verticalmente, formano il nome dell'elemento a cui la poesia è dedicata.

Per esempio:

FOGLIA
Farfalla verde
Odorosa di linfa
Gira nell'aria
Leggera dell'alba
Intorno al fiore
Attende il sole.

Prova anche tu! Pensa una parola breve (che non abbia la lettera "h") e inventati dei versi.

4 Quando sono le letter e centrali dei versi a formare una parola, abbiamo invece il mesostico. Per esempio:

PRIMULA
Appare timida
tra l'erba
di prati nuovi
dal manto di seta.
E sulle colline
tra le siepi
ricamate di sole.

Metti in moto la tua fantasia e prova a scrivere dei mesostici. Anche in questo caso ti suggeriamo di sceglier e, almeno inizialmente, parole brevi (nube, mare, fiore,...).

#### A Divertiamoci con le rime

5 Nelle seguenti poesie mancano alcune par ole: inseriscile tu, facendo in modo che rimino con le finali evidenziate:

A. Mari, Incontro con la poesia, Piccoli

La rima col suo bello
è entrata nel .......

Un castello in riva al mare,
nella rima ti puoi ......

Si spegne in un sussurro
la rima nel mare .....

Ma la rima ancor si sente
brilla e danza nella mente.
Non ha fatto certo apposta
quella rima a star ......

Ma le rime quante sono:
tante rime, tutto un suono.
Un suono che sta per cad ere.
Su tutti quanti venite a ......

A. Mari, Op. cit.

6 Leggi questa particolarissima poesia, che spiega in modo molto divertente i vari tipi di rima.

Questa è la rima di Palla e di Stella, una balla, l'altra saltella. Una rima così combinata vien chiamata rima alternata. Questa e quella che ho terminata fanno insieme una rima baciata. Quando la Palla saltella, saltella e balla, balla, nel cielo la Stella, la rima è *incrociata*. Tra Palla e Stella, tra balla e saltella, la rima è cambiata.

A. Mari, Op. cit.

Ispirandoti ai versi che hai appena letto, puoi scatenare la tua fantasia e scriverne altri simili. Per esempio, potresti iniziare in questo modo:

Questa è la rima di Farfalla e Caramella, a una duole la spalla, l'altra ha la varicella. Una rima così combinata vien chiamata rima alternata.

#### Continua tu!



7 Senz'altro conoscerai degli scioglilingua: si tratta di una serie di par ole disposte in modo tale che risulti piuttosto difficile pronunciarle rapidamente: per esempio, "tigre contro tigre". Partendo da uno scioglilingua che conosci, aggiungi uno o più versi che rispettino le rime o le assonanze/consonanze. Per esempio:

Trentatré trentini Entrarono tutti e trentatré Trotterellando a Trento Tutti e trentatré Trainando un treno.

#### Ti suggeriamo alcuni scioglilingua che potresti utilizzare:

- Al pozzo dei pazzi una pazza lavava le pezze. Andò un pazzo e buttò la pazza con tutte le pezze nel pozzo dei pazzi.
- Apelle figlio d'Apollo fece una palla di pelle di pollo tutti i pesci vennero a galla per vedere la palla di pelle di pollo fatta d'Apelle figlio d'Apollo.
- Caro conte chi ti canta tanto canta che t'incanta.
- In una conca nuotano a rilento tre trote, cinque triglie e tinche cento.
- Sopra la panca la capra campa, sotto la panca la capra crepa.

#### ¥ Quando le parole sono disegni

8 Sai già che un calligramma è una poesia in cui le par ole formano, "disegnano" l'oggetto, l'animale o la persona di cui parlano.

#### Ti invitiamo a creare tu un calligramma....

Prova a disegnare il tuo volto (pochi aspetti: gli occhi, la bocca, il naso, i capelli), usando una matita con tratto leggero.

Scrivi quindi su un foglio una tua breve presentazione in rima; non ti resta adesso che riportarla sulle righe del disegno, che alla fine cancellerai.

Eccoti un esempio:

Ho gli occhi neri da furbetto come quelli di un furetto.
Con i capelli irti da riccio spesso bisticcio.
Ho un naso a patata da farci l'insalata.
Le lentiggini sono stelle piccole e paffutelle.

# I temi della poesia

Mettiti alla prova · Verifica di fine unità

#### **Primavera**

Leggi con attenzione la seguente poesia di Vincenzo Cardarelli.



Oggi la primavera è un vino effervescente.
Spumeggia il primo verde sui grandi olmi fioriti a ciuffi dove il seme già cade come diffusa pioggia.
Fra i rami onusti e prodighi¹ un cardellino becca.
Verdi persiane squillano su rosse facciate che il chiaro allegro vento di marzo pulisce.
Tutto è color di prato.

Scossa da un fiato immenso la città vive un giorno d'umori<sup>2</sup> campestri. Ebbra<sup>3</sup> la primavera corre nel sangue.

<sup>1</sup> onusti e prodighi: carichi e generosi.

<sup>2</sup> umori: profumi.

<sup>3</sup> ebbra: euforica, allegra.

C	Comprensione e analisi			
1	Colori:	to i colori e i pr ofumi presenti nei versi.		
2	Che cosa accomuna	a la primavera a un vino ef fervescente? apore la vivacità		
3	L'aggettivo efferves	cente può essere definito un'onomatopea? Perché?		
4	Perché si semina	e cadono assomigliano a gocce di pioggia.		
	5	Di che cosa la primavera è ebbra? Perché?		
	6	Oggi la primavera è un vino effer vescente: quale figura retorica ha utilizzato qui il poeta?		
7	In quali altri versi co	ompare la stessa figura?		
8	· ·	come diffusa pioggia: qui invece ci troviamo di fronte		
9	allegro vento di n	narzo pulisce: quale espediente poetico compare qui?		
10	In quali altri versi tro	oviamo lo stesso espediente?		
11	Quale sensazione e	merge dalla lettura di questi versi?		

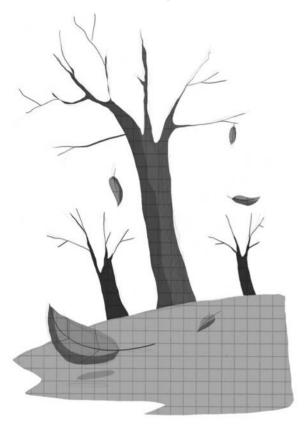
Tristezza

Allegria

.... Nostalgia

# **Novembre**

Ecco un'altra celebr e poesia di Giovanni Pascoli: è novembr e, ma il poeta, per un attimo, ha la sensazione che sia primavera.



Gemmèa l'aria<sup>1</sup>, il sole così chiaro che tu ricerchi gli albicocchi in fiore, e del prunalbo<sup>2</sup> l'odorino amaro senti nel cuore...

Ma secco è il pruno<sup>3</sup>, e le stecchite piante di nere trame segnano il sereno, e vuoto è il cielo<sup>4</sup> e cavo al piè sonante sembra il terreno<sup>5</sup>.

Silenzio, intorno: solo, alle ventate, odi lontano da giardini e orti, di foglie un cader fragile. È l'estate, fredda, dei morti.

- 1 Gemmèa l'aria: l'aria è pulita e nitida come una gemma.
- 2 prunalbo: biancospino.
- 3 pruno: rovo.
- 4 vuoto è il cielo: senza sole.
- 5 Se si percuote con una scarpa il terreno ghiacciato, è possibile percepire un suono che lo fa sembrar e vuoto al suo interno.

# Comprensione e analisi

1	Gemmèa l'aria è:  una personificazione una similitudine una metafora
2	l'odorino amaro è invece una
3	Analizza gli ultimi due versi: quali suoni sono ripetuti?
4	Gli ultimi due versi rappresentano foneticamente il rumore delle foglie:  che volano che si staccano dal ramo ormai secche
5	Ci troviamo dunque di fronte a una

# Lessico

1	Il terzo verso della prima poesia inizia con il verbo <i>Spumeggia</i> : che cosa significa? C'è un legame con l'aggettivo <i>effervescente</i> del verso precedente?
2	La congiunzione <i>Ma</i> , con cui inizia la seconda str ofa della poesia di Pascoli, ha la funzione di sottolineare:
	il fatto che pare essere primavera
	la contrapposizione tra la sensazione primaverile del poeta e l'ef fettiva stagione in cui si trova
	la tristezza del mese di novembre
3	Con quali altri termini potrebbe essere sostituita l'espressione nere trame del sesto verso della seconda poesia?
S	crittura
<u>S</u>	Crittura  Ricomponi alcuni versi delle poesie, sostituendo alcuni termini con altri scelti da te. Puoi seguire la traccia che ti for niamo:
<u>S</u>	Ricomponi alcuni versi delle poesie, sostituendo alcuni termini con altri scelti da te. Puoi seguire la traccia che ti for niamo:  - Che cosa è Oggi la primavera?
1	Ricomponi alcuni versi delle poesie, sostituendo alcuni termini con altri scelti da te. Puoi seguire la traccia che ti for niamo:  - Che cosa è Oggi la primavera?  - Che cosa fa il primo verde?
1	Ricomponi alcuni versi delle poesie, sostituendo alcuni termini con altri scelti da te. Puoi seguire la traccia che ti for niamo:  - Che cosa è Oggi la primavera?  - Che cosa fa il primo verde?  - Che cosa fanno le Verdi persiane?
<u>S</u>	Ricomponi alcuni versi delle poesie, sostituendo alcuni termini con altri scelti da te. Puoi seguire la traccia che ti for niamo:  - Che cosa è Oggi la primavera?  - Che cosa fa il primo verde?
1	Ricomponi alcuni versi delle poesie, sostituendo alcuni termini con altri scelti da te. Puoi seguire la traccia che ti for niamo:  - Che cosa è Oggi la primavera?  - Che cosa fa il primo verde?  - Che cosa fanno le Verdi persiane?  - E il vento di marzo?  - Com'è la primavera che corre nel sangue?
<b>S</b> 1	Ricomponi alcuni versi delle poesie, sostituendo alcuni termini con altri scelti da te. Puoi seguire la traccia che ti for niamo:  - Che cosa è Oggi la primavera?  - Che cosa fa il primo verde?  - Che cosa fanno le Verdi persiane?  - E il vento di marzo?
1	Ricomponi alcuni versi delle poesie, sostituendo alcuni termini con altri scelti da te. Puoi seguire la traccia che ti for niamo:  - Che cosa è Oggi la primavera?  - Che cosa fa il primo verde?  - Che cosa fanno le Verdi persiane?  - E il vento di marzo?  - Com'è la primavera che corre nel sangue?  Sostituisci gli ultimi due versi della poesia di Pascoli in modo da riprodurre un suono diverso (per esempio, " un gracidae greve di rane. È l'esta-



# Ripassiamo insieme • Obiettivo recupero

# Comprensione e analisi

In questi particolarissimi versi, il poeta e scrittore Roberto Piumini ci fa "sentire" il rumore dell'acqua che scorre.



# E l'acqua

E l'acqua Fresca nasce Fa ruscelli Scende Casca sui sassi Scroscia E frusciando fa il fiume. [...] E l'acqua A onde Non muore mai E muore Non muore mai E muore Mentre immensa

Fa il mare.

1	Nella prima pa	arte della poesi	sia, viene ripetuto un suono: quale?	
	tr - sc - t	fr - sc - f	cr - s - im	

# Ricorda

L'allitterazione è la ripetizione di uno stesso suono (costituito da un'unica lettera o da più lettere) all'interno dei versi; in questo modo il poeta tende a "far sentire" il rumore di ciò che canta nei suoi versi.

2 Che cosa riproduce questo suono?

3 Quale suono viene invece evidenziato nella seconda parte?

on-m e-a n-m-r

4 Che cosa fa "sentire" questo suono?

Leggi questi versi tratti da due differenti poesie; nella prima il poeta, Gabriele D'Annunzio, si trova in una pineta mentre piove; nella seconda, di Pascoli, il protagonista è invece un piccolo uccello nottur no, l'assiolo.

# La pioggia nel pineto

# L'assiuolo

- 1 fronda: fooliame.
- 2 che monda: che pulisce.
- 3 nebbia di latte: bianca come il latte.
- 4 fratte: cespuali.
- **5** singulto: singhiozzo.

Or s'ode su tutta la fronda<sup>1</sup> crosciare l'argentea pioggia che monda.<sup>2</sup> il croscio che varia secondo la fronda più folta, men folta.

Le stelle lucevano rare tra mezzo alla nebbia di latte<sup>3</sup> sentivo il cullare del mare. sentivo un fru fru tra le fratte<sup>4</sup>

Sonava lontano un singulto<sup>5</sup>: chiù...



#### Ricorda

L'onomatopea è una parola che contiene o che riproduce fedelmente un suono (rumori, versi di animali, ecc.)

5	Le parole sottolineate imitano (poesia A) o riproducono (poesia B) fedel-
	mente dei suoni: quali? Scegli tra i significati elencati qui sotto.
	_

vento che soffia prepotentemente verso dell'assiolo pioggia che cade con violenza ronzio di insetti risucchio dell'acqua da parte della terra pianto di un bambino Siamo dunque in presenza di due .....

Ancora due brevi poesie, la prima di A. Russo, la seconda di un poeta giapponese.

# Un foglio di carta

Un foglio di carta sospinto dal vento, rotola e vola lungo la strada deserta... quel foglio folleggia come un bambino all'uscita di scuola. Volteggia nell'aria come una rondine.

# Cielo di notte

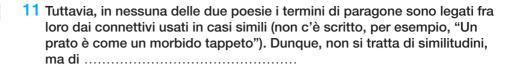
Il cielo è come un mare e le nubi paiono ombre. La luna sembra una barca che naviga tra le stelle.

	vento?		
	1° paragone: I elemento	)	Il elemento
Ricorda	_ , ,		<b>*</b>
La similitudine è un	Foglio di carta		
paragone, un confronto fra elementi		e:	
(oggetti, persone,	2° paragone: I elemento	)	Il elemento
azioni, stati d'animo,	<b>Y</b>		<b>V</b>
ecc.) che hanno in comune una o più	Carattariation in comune		
caratteristiche. I due	Caratteristica in comune	9:	
elementi, detti termini			
di paragone, sono legati tra loro da	7 Da quali parole sono le	egati i due termini di para	igone?
congiunzioni (come,			
), locuzioni (simile a,			
) o verbi (sembrare, parere).	8 Analizza adesso la sec	conda poesia e completa	lo schema.
I termine di paragone	Il termine di paragone	Parola che lega i due termini	Caratteristiche in comune
	Un prato e un paesaggio r sensazioni.		
	Un prato	Effetto	di nebbia
	È meraviglioso un prato.	Nella nebl	oia luminosa del mattino
	È un morbido tappeto		lcemente indietreggia e
	buttato sotto il cielo	s'appanna	
	e sotto il sole	* *	sullo stelo, nel giardino,
	dove puoi giocare	1 0	di spuma e di manna.
	senza farti male.	C. Govoni	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·
	A. Anfosso		
		rato è paragonato a un:	
	10 Nella seconda poesia,	invece, i fiori paiono di s	puma e di manna. Peché?

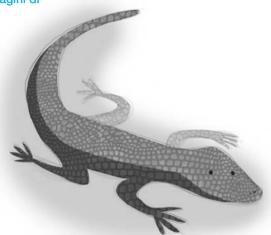
6 A che cosa è paragonato, nella prima poesia, il foglio di carta sospinto dal

#### Ricorda

La metafora è una sorta di similitudine "accorciata", in cui i due termini sono accostati, ma senza l'uso di congiunzioni o di altri termini. Ne derivano immagini di forte impatto espressivo.



Alcuni versi per incontrare un'altra tecnica molte volte usata dai poeti.



Mentre **il cipresso** nella notte nera scagliasi al vento, **piange** alla bufera.

G. Pascoli, da Fides, vv. 7-8

Sul sentiero bruciato ho visto **il buon lucertolone** (goccia di coccodrillo) **meditare**.

F. Garcia Lorca, da La lucertola vecchia, vv. 1-4

Il cielo pone in capo ai minareti ghirlande di lumini.

G. Ungaretti, L'allegria

12 I termini evidenziati contengono verbi che esprimono azioni solitamente attribuite alle persone; da chi sono compiute, invece, in questi versi? Completa lo schema.

Verbi	Chi compie l'azione?
piange	
meditare	
pone in capo	

# Ricorda

Quando si attribuiscono a oggetti o animali comportamenti o pensieri normalmente accostati alle persone, si ha la personificazione. 13 Come si chiama questa tecnica?.....

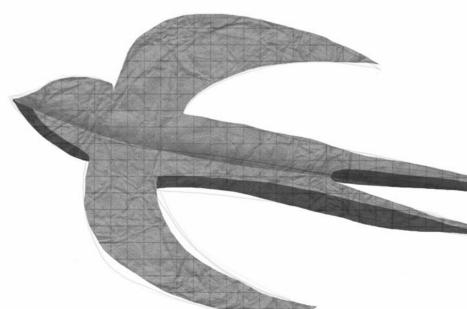
Un bambino affacciato alla finestra di sera e una giovane donna che al mattino va in un bosco in cerca di un dono per il suo innamorato, sono i protagonisti dei seguenti versi.

Il bambino sorpreso alla finestra della sera tranquilla, odorava la leggerezza tiepida dei fiori sollevati nell'aria celeste. Inquietamente raccoglieva il volto in un silenzio scolorito e calmo. Sono andata nel bosco nel mattino ricco di luce vagamente per te sperando cogliere dalla musica tenera dell'aria qualche fresco sussurro di parole.

A. Gatto

S. Aleramo, Selva d'amore, Mondadori

14 Nella prima poesia il poeta parla di sensoriali sono accostate?  udito + tatto olfatto + vista gusto + tatto	leggerezza tiepida dei fiori: quali sfere
15 Il poeta ha cioè usato una	
16 Sempre nella prima poesia, si parla accostati sono:	a di aria celeste: questa volta i sensi
	due sfere sensoriali? Quali sono?
18 Individua adesso i versi della secor sima figura retorica:	nda poesia in cui è utilizzata la mede-
Versi	Sfere sensoriali accostate
19 L'uso di questa tecnica ha reso le p originali efficaci	ooesie più:
semplici da comprendere	



# **Ricorda**

La sinestesia è l'accostamento di termini (nomi, aggettivi) appartenenti a sfere sensoriali differenti, allo scopo di creare immagini particolarmente efficaci.

#### Lessico

1	Nella poesia <i>E l'acqua</i> il poeta usa i verbi <i>scrosciare e frusciare</i> : quali altr verbi possono essere attribuiti all'acqua?		
2	Nella poesia <i>Un foglio di carta</i> , il foglio, paragonato a una rondine, volteggia nell'aria. Con l'aiuto del vocabolario, cer ca qualche sinonimo del verbo <i>volteggiare</i> .		
3	Nella poesia di Sibilla Aleramo, la poetessa dice che il mattino è ricco di luce: che cosa intende comunicare?		
	Di che cosa potrebbe anche essere ricco il mattino?		

## Scrittura

- 1 Rimaneggiamo alcune poesie viste nella parte precedente. Per esempio, fingiamo che il titolo *Cielo di notte* diventi *Cielo di giorno*: come potrebbe diventare la poesia? Che cosa paiono le nubi? E, al posto della luna, ci sarà il sole che... Prova a riscrivere i versi, tenendo conto di questi cambiamenti.
- 2 Prendi adesso la poesia *Un prato*: lascia inalterati i primi due versi, ma cambia gli ultimi quattro, creando una diversa similitudine.
- 3 Nella poesia di Pascoli, che cosa potrebbe fare il cipresso, invece di piangere? E in quella di Gar cia Lorca, il lucertolone, invece di meditar e, in quale altra attività potrebbe essere impegnato? Riscrivi i versi, con la tua nuova versione.
- 4 Le stelle, viste dal poeta Ungar etti, sono come ghirlande di lumini poste sul capo dei minareti. Che cos'altro potrebbero "essere" le stelle? (polvere d'oro? Argenteria notturna? Brina celeste?). Prova, con questa nuova interpretazione, a inventare alcuni versi. Per esempio:

La brina celeste palpita nel cielo notturno.

# Scrittura creativa · Obiettivo potenziamento

## Fiori e oggetti in versi

1 Leggi con attenzione questa poesia piuttosto originale.

Dinnanzi all'acquazzone il girasole non ha dove nascondersi; affondano nel fango i suoi piedi, l'acqua ha invaso le aiuole. Lentigginoso e rossiccio se ne sta nel suo berretto. Perché dovrebbe sfuggire dall'aiuola, sciama la tempesta!

S. Scipacev

Come hai visto, protagonista dei versi è un comunissimo fiore, il girasole, che viene paragonato a un ragazzino lentigginoso e r ossiccio con i piedi af fondati nel fango, che tenta di ripararsi dalla tempesta sotto al suo berretto.

Prova a pensar e a un altr o fiore (rosa, margherita, giglio, azalea, viola,...) e, seguendo la traccia della poesia letta, paragonalo a una persona (donna, anziano, bimbo,...).

Poi riscrivi il tutto. Ti proponiamo una traccia che, naturalmente, puoi anche non seguir e.

Dinnanzi ali acquazzone	(quale flore?)
non ha dove nascondersi;	
affondano nel fango i suoi piedi	(o piedini?)
l'acqua ha invaso le aiuole.	
	(com'è?)
	(dove se ne sta?)
Perché dovrebbe sfuggire dall'aiuola, sciama	a la tempesta!

2 Questa volta il poeta canta un oggetto antico, che porta con sé nostalgici ricor di.

#### La credenza

È una larga credenza lavorata; la quercia antica e scura, ha preso l'aria buona dei vecchi;

[...<u>]</u>

Pienissima, è un emporio<sup>1</sup> di vecchie cose vecchie: panni odorosi e gialli, straccetti di vestiti di donne o di fanciulli, merletti ora avvizziti<sup>2</sup>.

[...]

Quante storie conosci, antica mia credenza! Vorresti raccontarci i tuoi racconti e gemi<sup>3</sup> quando s'aprono piano i tuoi battenti neri.

A. Rimbaud, da Opere, Feltrinelli

1 emporio: magazzino. 2 avvizziti: ingialliti.

3 gemi: ti lamenti, cigoli.

Come vedi, anche gli oggetti sono degni d'esser e cantati in una poesia. Guardati attorno e scegli un oggetto, uno qualsiasi, meglio se non tr oppo nuovo (un giocattolo di quando eri bambino, un coperchio con i bor di rovinati, uno scalino consumato, un indumento ingiallito dal tempo,....) e prova a imitare Rimbaud, seguendo la seguente traccia:

- Di che cosa è fatto l'oggetto? (per esempio: È una vecchia tazza di fine porcellana)
- Quali sono le sue caratteristiche? (È decorata con ombrellini cinesi)
- Che cosa fa venire in mente? (Rispolvera tempi lontani, / i capelli neri della nonna e il suo vitino da ragazza )
- Che cosa vorr ebbe raccontare? (Quanti volti hai visto, / quante mani hai sentito, / vecchia mia tazza! Vorresti raccontarci i tuoi ricordi / e fremi quando il manico ti sfiorano )

## 🦊 Disegni in versi

3 Guarda e contemporaneamente leggi la seguente poesia.

#### Sorriso di luna

Un gran mantello grigio sporco come il cielo mi avvolge fino alle orecchie

Che
Cielo
Pista
Triste
Dove
Va il
Pallido
SorRiso

Della luna che mi guarda scrivere.

G. Apollinaire

Come avrai senz'altro notato, il primo verso rappresenta il cielo, l'ultimo la terra; in mezzo c'è una falce di luna

Prova a imitare il poeta, magari rappresentando il sole: fingi di essere anche tu seduto, illuminato, appunto, non dalla luna, ma dal sole. Potr esti iniziare così:

Un maglioncino azzurro come il cielo m'infagotta morbido.

	Che cielo enorme
	Prateria azzurra dove ve-
	Leggiano morbide nubi bianche
Continua tu!	
	••••••

#### Cambia l'ordine dei versi

#### 4 Ancora una volta è la luna a rapir e i pensieri del poeta.

Batte la luna soavemente, di là dai vetri, sul mio vaso di primule: senza vederla la penso come una grande primula anch'essa stupita, sola, nel prato azzurro del cielo. A. Pozzi, *Parole*, Garzanti

\*\*

#### Proviamo a cambiare l'ordine dei versi; la poesia potrebbe diventare:

Sul mio vaso di primule, di là dai vetri, batte la luna soavemente: senza vederla la penso nel prato azzurro del cielo stupita, sola, come una grande primula anch'essa.



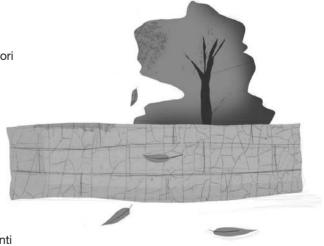
Prova a fare altrettanto con le poesie che ti proponiamo qui di seguito: ricordati che i versi devono mantenere la loro musicalità.

Su un oceano di scampanellii repentina galleggia un'altra mattina.

G. Ungaretti, da Allegria di naufragi, Mondadori

Sporge dal muro di un giardino la chioma gialla di un albero.
Ogni tanto lascia cadere una foglia sul marciapiede grigio e bagnato.
Estasi, un sole bianco fra le nubi appare, caldo e lontano, come un santo.
Muto è il giorno, muta sarà la notte, simili a pesci nell'acqua.

A. Bertolucci, da La capanna indiana, Garzanti



È sera ormai. Tra i fiori si spengono rintocchi di campana.

Matsuo Basho

Giallo notturno,
la luna s'è fermata
fra i girasoli.
P.G. Manucci, da Oltre l'autunno

Fremito d'ali.
La farfalla riposa
sopra il ventaglio.
A. Tancredi, da Oltre l'autunno

Foglie in cammino
sul silenzio dell'acqua

# 😽 Gli insiemi

oltre l'autunno

S. Tresin, da Oltre l'autunno

5 Ti proponiamo una serie di parole sparse, unite in alcuni insiemi. Scegli l'insieme che pr eferisci e, con le parole in esso contenute, inventa e scrivi una br eve poesia.

neve bacche rosse passero silenzio ciuffo d'erba farfalla raggio di sole pigna cascata spruzzi iridescenti pietre bianche tela di ragno

bambino sciarpa al vento mani rosse orsacchiotto cesto di fragole profumo di bosco polpa di miele diamanti rossi

# Il testo espositivo

Mettiti alla prova · Verifica di fine unità

# Oceani di plastica

Dove va a finir e la plastica che non viene riciclata? La risposta deve far ci riflettere...

Non c'è dubbio che la plastica costituisca la maggior parte dei rifiuti solidi che finiscono in mare, il 60-70 per cento del totale nel Mediterraneo o di più secondo alcune stime. Ciò che colpisce è quanto poco si sappia del problema. Perfino le associazioni ambientaliste non hanno dati sulle quantità di rifiuti che finiscono in acqua e sulle spiagge. Le stime sono imprecise, fatte su piccoli tratti di mare. Ma le rare osservazioni e gli studi specifici lasciano di stucco.

La Algalita research foundation, un'organizzazione californiana, ha segnalato tempo fa un'enorme chiazza di rifiuti di plastica, grande come il Texas (più di due volte l'Italia), che si estende nell'oceano Pacifico tra le isole Hawaii e la costa californiana. Il volume complessivo di rifiuti, secondo Charles Moore, esperto della fondazione, è sei volte la quantità di plancton che vive nello stesso tratto di mare. Qui si trovano ancora i resti di un carico di scarpe finito in mare nel 1990. Secondo le analisi di oceanografi della National oceanic and atmospheric (Noaa) i rifiuti, per il vortice formato dalle correnti, potrebbero rimanere concentrati lì per oltre 16 anni.

E non è un'eccezione. «Nello Ionio, a sud della Sicilia, c'è un vortice in cui finiscono intrappolati i rifiuti marini. E i dati da satellite evidenziano vortici simili in altre parti degli oceani» spiega Stefano Aliani, ricercatore dell'Istituto di scienze marine del Cnr a La Spezia. Nel 1992, durante una tempesta, è scivolato in

mare da un mercantile in viaggio dalla Cina agli Usa un container con 30 mila giocattolini di plastica. Anatroccoli e tartarughe hanno fatto il giro del mondo, sono rimasti intrappolati nei ghiacci artici e sono per la maggior parte ancora in circolazione negli oceani. Gli esperti di oceanografia ne seguono gli spostamenti per studiare il giro

delle correnti marine.

Via via che sono cambiati i consumi, è cambiata anche la tipologia di ciò che finisce in mare. Nel 1985, la percentuale di buste di plastica tirate a bordo dai ricercatori dell'Istituto di scienze marine del Cnr a Mazara del Vallo nelle campagne di osservazione era il 34,5 per cento; nel 1994 il 17,3. In compenso, le bottiglie di plastica sono passate dal 3 al 15 per cento. In acqua si trovano reti da pesca, mozziconi di sigaretta, pezzi di corda, bottiglie, buste, cannucce, polistirolo. Anche le isole più remote, da Tonga, nel Pacifico, alle Fiji, sono raggiunte dalla

spazzatura. I rifiuti di plastica arrivano perfino in Antartide. «Quello dei rifiuti in mare non è solo un problema estetico. I detriti possono provocare problemi alla pesca, rompendo le reti».

Sono ancora poche le informazioni sull'impatto di questa forma di inquinamento sugli ecosistemi. «I rifiuti di plastica uccidono fino a 1 milione di uccelli marini, 100 mila mammiferi marini e una quantità immensa di pesci ogni anno» affermano le stime dell'associazione Marine conservation society. Tartarughe, tonni e cetacei confondono i sacchetti con una loro fonte di cibo, le meduse, e ne rimangono soffocati. Oppure i detriti intasano lo stomaco e l'intestino degli animali, che non riescono più a nutrirsi. Secondo uno studio, almeno 267 specie in tutto il mondo, tra cui l'86 per cento delle tartarughe marine, il 44 per cento degli uccelli e il 43 per cento dei mammiferi marini, sono danneggiate da questi rifiuti.

C. Palmerini e G. Lannes, da "Panorama" 4/8/2005

# Comprensione e analisi

1	Dove va a finire il 60-70% della plastica?
2	Dove è stata avvistata un'enorme chiazza di rifiuti di plastica? Quanto è grande?
3	Che cosa c'è nello Ionio, a sud della Sicilia?

4 Come è aumentata negli anni la percentuale di buste di plastica e di bottiglie r ecuperate dalle imbar cazioni dell'Istituto di scienze marine di Mazara del Vallo? Completa lo schema.

Anni	Buste di plastica	Bottiglie

5	Questo significa che:  i rifiuti di plastica gettati in mar e stanno diminuendo essendo cambiati i consumi della gente, è mutata anche la tipologia di ciò che va a finire in mare con la plastica si fanno solo più buste e bottiglie
6	Quali lontane terre sono raggiunte dalla spazzatura di plastica?
7	Quali sono le conseguenze di questa forma di inquinamento?
8	Il testo che hai letto è:  una narrazione  una descrizione dell'ambiente marino  un testo espositivo  Infatti:
9	Nel testo compaiono molti nomi e sigle: quali?  Nomi:  Sigle:
	Si tratta di nomi e sigle reali o inventati dagli autori?

10 In quale ordine sono stati riportati i fatti?

Logico

Cronologico

	e può essere definito il lessico utilizzato nel testo?  untasioso, ricco di descrizioni preciso, oggettivo
alme	esto compaiono termini specifici dell'argomento trattato: riportane no tre nello schema e accanto a ciascuno scrivi, aiutandoti eventual- e col vocabolario, il relativo significato:
Termini specifici	Significato
dall'ı Ti ab	rivi il testo con parole tue, cambiando l'ordine delle informazioni: parti ultimo capoverso, procedi poi con il secondo e termina con il primo. biamo fornito alcuni aiuti. ndo l'associazione Marine conservation society,
	qua si trova di tutto,
Oggi 	la plastica costituisce la maggior parte dei rifiuti solidi che ritoviamo in mare:
2 Riscr	ivi il testo (scegli tu l'ordine delle informazioni), utilizzando dalle 150

alle 200 parole.

Lessico

# Ripassiamo insieme • Obiettivo recupero

# L'agricoltura biologica

Sapevi che due pannocchie di mais o due mele o due bistecche appar entemente simili possono in realtà essere molto diverse tra loro? Scopriamo insieme in che cosa possono differenziarsi e perché.

L'agricoltura biologica è un tipo di coltivazione che si è diffusa sempre di più a partire dagli anni '90. L'idea di fondo che la ispira è il rifiuto di quelle sostanze chimiche che normalmente vengono usate nella coltivazione moderna, come fertilizzanti, antiparassitari e diserbanti. L'obiettivo è principalmente la produzione di alimenti privi di residui tossici e perfettamente integri nel loro valore nutritivo. La fertilità del terreno viene salvaguardata mediante l'utilizzo di concimi organici; la lotta ai parassiti delle piante è consentita solamente con preparati vegetali, minerali e animali non tossici o con l'utilizzo di insetti predatori. Tutte le tecniche di coltivazione, inoltre, rispettano l'ambiente circostante.

Anche negli allevamenti gli animali devono ricevere solo mangimi naturali, invece di farine preparate industrialmente.

In ogni fase della lavorazione vanno utilizzate unicamente sostanze naturali: è per esempio vietato usare conservanti o coloranti chimici ed è vietato trattare gli alimenti per conservarli più a lungo, come invece accade per quelli destinati alla grande distribuzione.

Naturalmente le rese sono minori e le lavorazioni più complesse; per questo i prodotti biologici costano più degli altri.

Nonostante questo, la loro richiesta è in continua crescita. Le prime norme dell'Unione Europea di regolamentazione del settore sono del 1992 e da allora ben 10.000 aziende si sono convertite a questo modo di produrre nuovo e al tempo stesso antichissimo.

I veri prodotti biologici sono contrassegnati da un apposito marchio di qualità o dalla dicitura: "Coltura biologica. Controllo CEE".

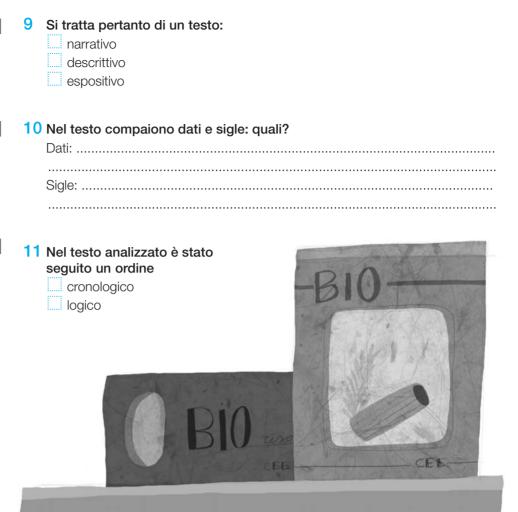
M. Aziani, P. Azzi, da Speciale geografia, I, La Nuova Italia

	Comprensione e analisi				
	1	A quale idea si ispira principalmente l'agricoltura biologica?			
	2	In quali modi essa viene attuata? Completa lo schema.			
Per fertilizzare il terreno					
Per sterminare i parassit delle piante	i				
	3	A partire da quando questa pratica è andata diffondendosi?			
	4	Qual è l'obiettivo che si pone questo tipo di coltivazione?			
		dual o l'obletino die di pone quede tipo di contragione.			
	5	Perché i prodotti costano di più?			
		. Grotie i producti doctario di più			
	6	Per quale motivo, secondo te, nonostante i pr ezzi più alti, i pr odotti del- l'agricoltura biologica sono sempre più richiesti?			
		Sono più belli da vedere.			
		Sono preferibili per la salute.			
		Vanno di moda.			
	7	Il testo dice che questo modo di produrre è nuovo e al tempo stesso anti- chissimo: che cosa significa?			
	8	A tuo avviso il testo:			
		offre informazioni sull'agricoltura biologica			
		espone il punto di vista dell'autore sull'argomento			
		racconta una storia			

# Ricorda Il testo espositivo è finalizzato a informare su un argomento specifico. Ricorda riferimenti precisi,

# In un testo espositivo spesso sono presenti facilmente verificabili, quali dati, nomi, sigle. Ricorda

In un testo espositivo spesso le informazioni possono essere organizzate secondo un criterio cronologico (secondo cioè l'ordine di tempo in cui sono avvenuti gli eventi) o in un ordine logico (causa-effetto, concatenazione logica degli argomenti).



# Ricorda

Il linguaggio usato nei testi espositivi è preciso, oggettivo, neutro. Inoltre la scelta dei termini può variare in base al tipo di argomento (storico, geografico, informatico, scientifico, ecc.).

	C	C	П	C	
	J	J	Щ	V	U

1	Il linguaggio utilizzato nel testo è:
	neutro, oggettivo
	ricco di aggettivi per coinvolgere meglio il lettore
2	Nel brano compaiono alcuni termini specifici, pr opri dell'argomento trat- tato: quali sono tra quelli proposti di seguito?
	Rifiuto
	Fertilizzanti
	Residui tossici
	Lotta
	Animali
	Conservanti
	Richiesta
	Marchio

3	preparato che contrasta i parassiti. Conosci altri termini che contengono lo stesso prefisso? Scrivili qui di seguito.
4	Con l'aiuto del vocabolario, scrivi il significato dell'aggettivo "integro", di almeno due suoi sinonimi e di altrettanti contrari.
	Significato: Sinonimi: Contrari:

# Scrittura

Ti proponiamo qui di seguito alcune informazioni e altr ettanti dati relativi al problema dell'obesità nel nostro Paese.

"Cuci" insieme il tutto, in modo da formar e un testo espositivo (utilizza a tal scopo connettivi quali: tuttavia, infatti, inoltre, invece,...). Puoi naturalmente cambiare l'ordine dei suggerimenti.

# Gli italiani e l'obesità

In Italia: ragazzi tra i 6 e i 17 anni d'età: 4% obeso, 20% soprappeso. I livelli più alti di obesità (tra il 25 e il 35%): tra i 6 e i 13 anni.

Alto consumo di merendine e bevande analcoliche; diffusa l'alimentazione eccessiva, ricca di prodotti saturi di grassi.

Adulti: tasso di obesità: 8,5% (12,9% in Germania, 13,1% in Spagna, 23% nel Regno Unito).

Secondo recenti ricerche del Centro Studi di Federalimentare, gli italiani: primi consumatori al mondo di pasta e cereali, ulti-

mi in Europa nel consumo di dolci, ma ultimi anche per il consumo di latte (57 litri pro capite l'anno, rispetto ai 93 litri della media europea).

35 milioni sono del tutto sedentari.

da "la Repubblica" 14/04/2007

# Scrittura creativa · Obiettivo potenziamento

#### Un'insalata di informazioni

1 Un giornalista distratto ha confuso fra loro due diversi articoli, ricavandone una grande... insalata! Metti tu ordine, dividendo le informazioni e ricostruendo i due articoli, così come erano pr obabilmente all'inizio. A ciascuno da' quindi un titolo.

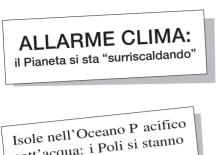
Telefonate, sms, mms per tutto il giorno e anche la notte. "Malati di cellulare", a tal punto che due adolescenti spagnoli sono stati ricoverati in una clinica per curarsi. Il primo si potrebbe paragonare a uno squalo della terraferma, il secondo ad una iena della famiglia dei dinosauri. Entrambi con una testa arcuata e prominente, ambedue con denti acuminatissimi. I genitori, preoccupati da quella che era diventata una vera e propria ossessione, li hanno fatti internare in un centro specializzato vicino a Barcellona. Si tratta di due fossili che vissero circa 110 milioni di anni fa, venuti alla luce nel deserto del Sahara. Eocarcharia e Kryptos palaios, questi sono i loro nomi scientifici. A scuola andavano male e a casa pensavano solo a come farsi dare i soldi per le ricariche. Secondo gli esperti, la dipendenza comincia a manifestarsi con comportamenti aggressivi e anti-sociali. Secondo i paleontologi, essi formarono un gruppo di carnivori che divennero dominanti in Africa. La direttrice della clinica ha sostenuto che gli adolescenti non dovrebbero mai avere un cellulare fino ai 16 anni.



da "la Repubblica" 15/02/2008 e 15/06/2008

I articolo Titolo:	1
Il articolo Titolo:	
Titolo:	

Ti proponiamo ora alcuni titoli tratti da vari gior nali: riesci a trarne un testo espositivo?



È L'INQUINAMENTO IL MAGGIOR RESPONSABILE DEL RISCALDAMENTO DELLA TERRA

Tra pochi decenni i ghiacci polari si scioglieranno

sott'acqua: i Poli si stanno sciogliendo

Tifoni e siccità: è questo il futuro che ci attende?

TEMPERATURA PIÙ ALTA DI DUE GRADI IN POCO PIÙ DI 50 ANNI

SE I GHIACCI SI SCIOLGONO. PER IL PIANETA È LA FINE

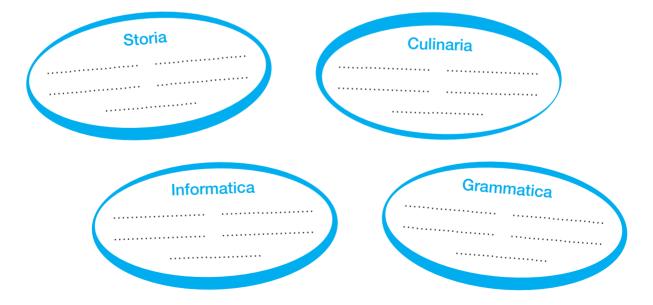
GLI STATI SI A TTIVINO SUBITO PER DIMINUIRE LE IMMISSIONI DI GAS NELL'ATMOSFERA

#### Gli insiemi

3 I termini che seguono appartengono a dif ferenti aree d'argomento: inserisci ciascuno nel proprio insieme e poi crea altrettanti brevi testi espositivi.

Esempio: catena, ghiacciaio, vetta, fiumi.

L'Italia possiede due importanti catene montuose, le Alpi e gli Appennini. Le Alpi hanno vette superiori in altezza, ricche di ghiacciai, da cui nascono importanti fiumi.



medioevo - file - aggettivo - burro - pronome - barbari - impero - cipolla - nome - cartella documento - riso

# 🕇 La "finta esposizione"

4 In alcuni casi vengono proposte informazioni allo scopo solo apparente di fornire conoscenze. Gli obiettivi, infatti, sono ben altri. Leggi attentamente questo esempio.

Gabbianopoli è un piccolo centro costiero, famoso per la bellezza delle sue insenature, circondate da aspre rocce a picco sul mare. I fondali sono di un blu intenso e trasparente e ospitano innumerevoli specie di pesci e molluschi. Le spiagge sono di finissima sabbia bianca, che al tramonto acquista delicate sfumature rosee. Le vie della cittadina appaiono linde e ordinate, ricche di palme e aiuole fiorite. Ogni mattina è possibile acquistare pesce fresco



Apparentemente si tratta di un testo espositivo, ma in realtà esso ha lo scopo di creare in chi legge il desiderio di recarsi in vacanza a Gabbianopoli. Infatti, il linguaggio utilizzato ha una funzione persuasiva, non informativa.

Un vero testo espositivo avrebbe potuto essere ben più breve e "asciutto":

Gabbianopoli è un piccolo centro costiero in provincia di... L'economia si basa sull'attività balneare estiva e sulla pesca.

Prova tu adesso a trasformare la funzione informativa di un testo in una funzione persuasiva: pendi il tuo libro di geografia o una qualsiasi enciclopedia e cerca il nome di una località che conosci: trasformane poi il contenuto, in modo che acquisti un chiar o scopo pubblicitario.

Testo con funzione informativa:		
Testo con funzione persuasiva:		

5 Questa volta dovrai partir e dal testo pr oposto, che ha una funzione persuasiva, e ricavar ne uno con funzione puramente informativa.

#### Testo con funzione persuasiva:

Esistono persone a cui in un'auto non basta la pura potenza, ma neanche la sola eleganza. Persone che sono ancora affascinate dal piacere della scelta personale.

Sono persone che si riconoscono in una Rover 600, un perfetto equilibrio tra tecnologia e tradizione, tra potenza ed eleganza, tra comfort e sicur ezza.

Dalla 618i alla Turbodiesel da 105 CV fino all'insuperabile 620Ti da 200 CV, la gamma Rover sa rispondere ad ogni desiderio d'emozione.

Testo con funzione informativa (attento, il testo risulta molto ridotto):				

## 🦊 Il criterio cronologico e il criterio logico

- 6 Esercitati adesso a scrivere un testo espositivo, utilizzando il criterio cronologico. Immagina di dover scrivere un breve testo da pubblicare sul giornalino o sul sito web della scuola, in cui ti viene chiesto di parlar e della storia della stessa scuola. Procedi per gradi, cer cando informazioni per rispondere alle domande che ti suggeriamo di seguito e ad altre che riterrai opportuno porti. Quando avrai raccolto tutte le informazioni necessarie, potrai procedere alla stesura del testo espositivo sul tuo quaderno.
  - Quando è stata costruita?
  - Che cosa c'era prima sul luogo in cui è stata er etta?
  - Da chi e perché le è stato dato quel nome?
  - Quanti allievi ospitava e di quante classi era costituita?
  - Di quali altri spazi disponeva (palestra, biblioteca,...)?
  - Come è cambiata nel tempo?
  - Quante classi e quanti allievi ha adesso?
  - In che cosa è cambiata la struttura (ascensor e, abbattimento barriere architettoniche, ampliamenti....)?
- Questa volta dovrai scriver e un testo espositivo, utilizzando però il criterio logico. Ti pr oponiamo di fare una piccola ricerca sul tuo quartiere (o paese, o città).
  - Quanti abitanti ospita?
  - Quali sono i monumenti maggiormente interessanti?
  - Possiede scuole, ospedali, biblioteche o altri edifici di importanza sociale?
  - È dotato di cinematografi, oratori o altre strutture di divertimento?
  - Ci sono aree verdi?
  - Ha grandi centri commerciali? Quali sono i negozi maggiormente presenti?

Procedi con altre domande che eventualmente ti venisser o in mente, quindi, dopo aver raccolto tutte le informazioni necessarie, componi il testo espositivo sul tuo quaderno.

# Orientamento

Senz'altro ti è già capitato di pensare al tipo di professione che ti piacerebbe svolgere da grande.

Per il momento puoi ancora pr ogettare sognando, ma tra non molto dovrai operare la prima scelta importante della tua vita: stabilir e a quale scuola superiore iscriverti. E poiché dal tipo di scuola che deciderai di fr equentare potrebbe dipendere gran parte del tuo futur o, è opportuno che ti pr epari a quel momento cercando prima di capir e quali sono le tue abilità, i tuoi punti di forza, le tue propensioni. In altre parole, cercando di conoscere un po' più profondamente te stesso e di imparare a scegliere con criterio e metodo. Iniziamo quindi questo duplice per corso, che poco alla volta ti aiuterà ad acquisire gli strumenti opportuni per non arrivar e impreparato al momento della fatidica scelta.

# Imparo a conoscermi e a scegliere

# Tanti sogni una vita

"Che cosa vuoi fare da grande?...": chissà quante volte te lo sei sentito chiedere! Sei riuscito a dare una risposta sincera?

Per il momento vediamo che cosa voleva far e da grande lo scrittor e Mario Lodi, che in questo brano narra alcuni episodi della sua fanciullezza.

La prima volta che pensai a un lavoro che avrei fatto volentieri fu una sera d'inverno, mentre aiutavo mio padre a stemperare <sup>1</sup> nell'olio cotto le polveri colorate che usava per dipingere. Mi sarebbe piaciuto fare il pittore. Mio padre da giovane aveva fatto diversi mestieri: era stato anche a Milano, dove la sera frequentava corsi di disegno e di pittura. Faceva piccole pitture su tavole di legno di forma ovale ricavate dai tronchi segati di traverso, la cui corteccia faceva da cornice: in genere frutta e nature morte copiate o ispirate da cartoline artistiche.

Spesso disegnavo anch'io, dopo aver mandato a memoria la mia razione di tabelline: mi piaceva e riuscivo bene. Mio padre mi diceva che ero più bravo di lui, perché lui copiava, invece io quasi sempre immaginavo e creavo.

Anche la mia maestra mi incoraggiava a disegnare, ma a modo suo: era convinta che il disegno si imparava copiando altri disegni. Così, spesso mi chiamava alla lavagna e mi faceva copiare da una rivista scolastica

<sup>1</sup> stemperare: diluire una sostanza in un liquido.

- 2 trance: attrezzi usati per tagliare il legno.
- **3 sgorbie**: specie di scalpelli.
- 4 pialle: attrezzi usati per spianare il legno.
- 5 parafuochi: ripari in metallo o in altro materiale che si mettono davanti al caminetto per ripararsi dal calore della fiamma.

piccoli disegni, che gli altri bambini dovevano poi copiare sull'album. D'accordo con le colleghe, mi mandava nelle loro aule a disegnare alla lavagna, raccomandandomi di copiare esattamente il modellino.

Un giorno, dovevo copiare un pesce e gli feci le scaglie, che nel modello non c'erano. La maestra mi sgridò e me le fece cancellare, anche se, come disse, erano fatte bene e il mio disegno era più bello del modello. La sua teoria era che la vera abilità consisteva nella copiatura perfetta. E siccome Giotto, diceva, era il più grande del mondo, un giorno mi fece copiare il particolare di una sua pittura, con le sfumature a matita nera, che poi mostrò alle colleghe evidentemente compiaciuta del risultato. Ma, oltre al disegno c'era un'altra forte attrazione che mi orientò verso un lavoro. Nel cortile della nostra casa, dove abito ancora oggi, e che anni prima era stato un deposito di materiali da costruzione, c'erano vari magazzini, una stalla per il cavallo, un laboratorio. Nel laboratorio c'era un bancone da falegname con tutti gli attrezzi (martelli, seghe, trance²,

lime, sgorbie<sup>3</sup>, pialle<sup>4</sup>, ecc. e pacchi di chiodi senza capocchia di ogni misura). In quella stanza vivevo giorni di felicità creativa progettando, segando, piallando, costruendomi giocattoli di ogni tipo. Mi piaceva il legno, tenero, caldo, vivo. In quella stanza maturai la decisione di fare il falegname. Il falegname Agostino, che veniva a trovare mio padre e gli preparava i telai per dei parafuochi<sup>5</sup>, parlava con i miei genitori di cose che io non capivo ma che a loro interessavano molto. Qualche volta faceva piccole riparazioni a una porta o a una finestra e io lo guardavo ammirato, gli porgevo gli attrezzi. E tenevo dentro, come un segreto, la mia decisione ormai irrevocabile: finite le scuole elementari gli avrei chiesto di prendermi come garzone, per imparare il mestiere e diventare falegname, con una bottega mia, dove avrei costruito casine per i cani che, come la nostra Lea, erano sempre fuori anche col gelo; ma anche teatrini con i burattini e altri giocattoli: acrobati alla sbarra, cavalli a dondolo... Ma un pomeriggio di primavera, era l'anno 1932, mentre giocavo nel cortile con i miei strumenti, sentii le voci della

e, mentre giocavo nel cortile con i miei strumenti, sentii le voci della maestra e di mia madre dalla finestra aperta. Parlavano di una cosa importante e la cosa importante ero io. La maestra



- 6 nettapenne: piccolo panno con cui si pulivano i pennini dall'inchiostro.
- 7 esami d'ammissione: esami che un tempo occorreva sostenere per essere ammessi all'Istituto magistrale.

era venuta a infrangere il mio sogno: voleva che i miei genitori, contrariamente a quello che già avevano deciso, mi facessero continuare gli studi dopo la quinta. La sera se ne parlò a cena: mi chiesero se volevo continuare a studiare e io non dissi di sì, perché si trattava di andare in città ogni giorno col treno, di incominciare da capo in un altro mondo. C'erano per loro anche problemi economici, e il giorno dopo, quando la maestra ritornò, propose di mandarmi alla scuola più breve: l'Istituto magistrale, sette anni in tutto. Fu così che, finiti gli esami di quinta, preparato il programmino richiesto, mia madre mi accompagnò col treno a Cremona: un saluto a zia Maria fornaia, dove sarei andato in caso di necessità, e poi a scuola. Tenevo in mano il calamaio portatile e l'astuccio con la cannuccia, i pennini e il nettapenne<sup>6</sup>, e mi presentai a sostenere gli esami d'ammissione<sup>7</sup>. Andò tutto bene. In ottobre cominciai la nuova vita di uno studente pendolare: undici anni, sveglia alle 5.30, treno alle 6.20.

M. Lodi, da La mia professione, a cura di Corrado Stajano, Laterza

1	Nel passo che hai letto, l'autor e racconta che da piccolo aveva sognato di svolgere, una volta divenuto grande, due attività. Inizialmente gli sar ebbe piaciuto far e il pittor e perché (indica la risposta che ritieni opportuna):
	ammirava il lavoro del padre
	si sentiva particolarmente portato verso i colori
	pensava che avrebbe guadagnato molto
2	In un secondo momento pensa che avrebbe fatto il falegname perché:
	riteneva che sarebbe divenuto importante
	si sentiva felice di costruire oggetti in legno
	desiderava iniziare subito a lavorare per guadagnare

(	Perché l'autore non è entusiasta dell'idea di andar e a Cremona per fre- uentare l'Istituto magistrale?  Ha paura di affrontare una realtà diversa da quella in cui è abituato a viver e.  Sa che i suoi genitori dovranno affrontare dei sacrifici.  Non si sente portato per gli studi.
	Quali caratteristiche, secondo te, avr ebbe dovuto avere per fare il pitto- e? (puoi indicare anche più di una risposta)  Essere creativo.  Avere dimestichezza con colori e pennelli.  Conoscere molta gente importante.  Essere originale.  altro
5 1	per fare il falegname?
1 1	ulla fine degli studi, l'autor e farà l'insegnante. Secondo te, quali caratte- stiche dovrebbe avere un buon insegnante?
7	lell'insegnamento della sua materia:
t 1	'autore dice che nel laboratorio di falegnameria viveva "gior ni di felicità reativa". Ti sei mai sentito felice per aver realizzato qualcosa (un manufato, un disegno, un elaborato scritto,), che ti ha permesso di esprimer e la ua creatività e di essere particolarmente orgoglioso di te stesso? Racconta.
i	Ora completa il seguente schema, scrivendo almeno tre professioni che n passato hai ritenuto o che ancora adesso ritieni di poter svolgere da rande; accanto a ognuna scrivi poi le motivazioni di tale scelta.
Professioni	Motivazioni della scelta

10 Quali sono, secondo te, le abilità e le caratteristiche che occorr e per svolgere le pr ofessioni che hai riportato nello schema pr ece (per es. pazienza, capacità di concentrazione, abilità manuale, orig propensione a star e con gli altri, facilità discorsiva, mentalità mate	dente? inalità,
ca,)	
l scelta:	

# Com'ero da bambina

È arrivato il momento di guar dare in te stesso. Leggi prima il brano, in cui la protagonista ricorda com'era da bambina.

Ero una bambina felice e chiacchierona: riuscivo a fare amicizia con tutti, piccini e adulti, nonni ai giardini e garzoni di panetteria, gatti e piccioni.... Credo che il mondo mi apparisse come una grande magia, popolato da personaggi da fiaba. Fu probabilmente per questa mia propensione ai rapporti con gli altri, che decisi che da grande mi sarei presa un banco di frutta e verdura al mercato: avrei così potuto trascorrere tutta la mattina a parlare con le donne che andavano a fare la spesa. Poi, crescendo, diventai, chissà perché, poco alla volta chiusa e introversa: le chiacchiere mi interessavano sempre meno, preferivo trascorre il mio tempo a fantasticare tra le pagine di un libro di avventura o, meglio ancora, di fantascienza. Fu il periodo in cui mi innamorai della fantascienza, a tal punto che decisi che da grande sarei diventata un'astronauta o, in alternativa, un ingegnere spaziale.

Poi fui presa da problemi di altro tipo: la mia passione per le patate lesse accompagnate con la crosta croccante del pane mi faceva ingrassare quasi a vista d'occhio e, man mano che lievitavo, perdevo la stima in me stessa, e più mi innervosivo, più mi rifugiavo nel cibo.

Fino a che i miei mi misero a dieta ferrea. Intanto iniziavo a rendermi conto che la matematica non era propriamente il mio forte, e che riuscivo di gran lunga meglio nei compiti di italiano; si sgretolò così miseramente il progetto di diventare ingegnere e iniziò a prender forma quello di diventare giornalista.

Quando iniziai la prima media mi sentivo terribilmente adulta, pronta a intraprendere un cammino tutto nuovo. Ero impaurita per la novità dell'ambiente e dei compagni, ma, tutto sommato, abbastanza serena. Così quando l'insegnante di lettere,

> durante una delle prime mattine di scuola, mi chiese di presentare me stessa, io presi un foglio, lo divisi a metà in senso verticale e sulla prima riga della parte sinistra scrissi "I miei pregi"; a destra, nell'altra metà, scrissi invece "I miei difetti". Ecco che cosa compariva sul foglio quando lo consegnai alla professoressa:

#### I miei pregi

sono ottimista, costante, precisa nei miei lavori, ho molta fantasia, rifletto parecchio prima di prendere una decisione, so ascoltare gli altri quando parlano, so scrivere bene, tengo le mie cose in ordine, sono affezionata a mio fratello.

LE TUE CAPACITÀ PARTICOLARI

.....

#### I miei difetti

mi offendo facilmente, non so stare agli scherzi, non mi piace la matematica, socializzo solo con alcune persone, ho un po' la testa fra le nuvole, non mi piace fare attività fisica, sono timida, spesso ho paura di sbagliare.

Non so se sono pregi o difetti: sono testarda, odio chi urla, sono curiosa, amo le patate.

11 Adesso tocca a te individuare le tue caratteristiche, che scriverai sui petali di questi fiori: ogni fiore è dedicato a un aspetto della tua personalità.

I MIEI PREGI (costante, preciso, creativio,)	I MIEI DIFETTI (impaziente, irascibile,)
LE MIE CAPACITÀ PARTICOLARI (scrivere, fare i conti, disegnare,)	I MIEI RAPPORTI CON GLI ALTRI (amichevole, solitario, conciliante,)
12 La parte che segue, inve ni di loro di scrivere nei p	ce, è riservata ai tuoi compagni. Chiedi ad alcu- petali come ti vedono.
I TUOI PREGI	I TUOI DIFETTI

I TUOI RAPPORTI CON GLI ALTRI

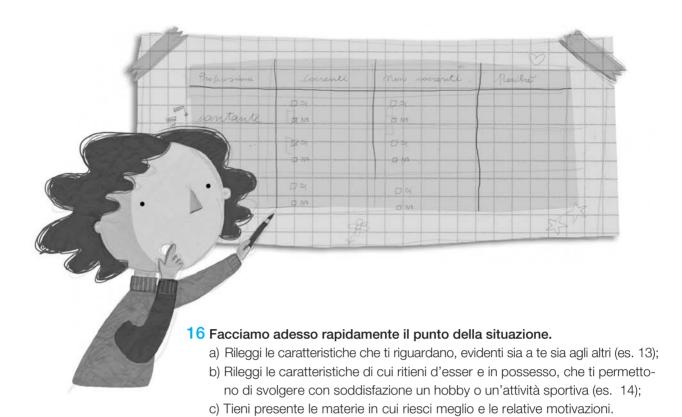
13 Ci sono caratteristiche che compaiono sia nei fiori completati da te, sia in
quelli completati dai tuoi compagni? Riportale nello schema.

Aspetti della tua personalità	Caratteristiche che compaiono in entrambi i fiori
Pregi	
Difetti	
Capacità	
Rapporti con gli altri	

14 Passiamo adesso ai tuoi hobby e alle tue attività sportive: c'è qualche hobby a cui dai molta importanza e al quale dedichi molto tempo? C'è qualche attività sportiva che ti piace svolger e in modo particolar e? Completa lo schema (se hai più interessi, riporta solo i primi due).

	Perché ti piace?	Quali caratteristiche occorre avere per svolgere questa attività con soddisfazione?	Quali di queste caratteristiche ritieni di possedere?
Hobby 1			
2			
Attività sportiva 1			
2			

15 Infine, la scuola: scrivi qui di segutre in cui riesci peggio, spiegando			lio e le
Materie i cui riesco meglio: 1)	2)	3)	
Perché			
Materie in cui riesco peggio: 1)	2)	3)	
Perché			



Ti pare che le abilità emerse finora siano coerenti con quelle necessarie per svolgere le professioni di cui hai parlato negli eser cizi 9 e 10? Completa lo schema.

Professioni	Coerenti	Non coerenti	Perché
1	SÌ NO	SÌ NO	
2	sì NO	Sì NO	
3	SÌ NO	Sì NO	

Tieni ben pr esente quanto è emerso in questa prima parte di per corso orientativo: quando fr equenterai il terzo anno potrai far e il confronto tra queste scelte e quelle che avrai maturato al momento di iscriverti a un istituto superiore.

# Questione di scelte

Nella vita ci tr oviamo continuamente di fr onte a delle scelte: alcune sono meno importanti, altr e possono acquistar e un significato particolar e per lo svolgersi della nostra vita futura. Sempr e, comunque, è fondamentale saper prendere le decisioni con criterio e realismo, non perdendo mai di vista sia gli obiettivi che vogliamo raggiungere, sia le possibili conseguenze.

In questa seconda parte del percorso, quindi, imparerai poco per volta a scegliere nel migliore dei modi.

# Il barista e il bambino

Facciamo intanto una pausa sorridente, e vediamo in quale bizzarra situazione può venirsi a trovare un bambino che non sa scegliere neanche... il gelato!

Questo personaggio, apparentemente innocuo, è uno dei più temuti dai baristi. Alto un metro e venti, con gli occhiali e la faccia da scimpanzé, è tuttavia dotato di un'eccezionale vitalità. Appare nel bar con lo sguardo perso: si avvicina al bancone con cento lire in mano e si aggrappa disperatamente al bordo. Il barista non lo vede quasi mai e continua a servire altri clienti. Se il bambino è molto timido, comincia a battere le cento lire sul banco con ossessionante regolarità. Se il barista non lo nota ancora comincia ad emettere versi come ehu, oah, oh. Alla fine s'arrabbia e se no ve conza prendere il galato, proforendo l'torribili

bia e se ne va senza prendere il gelato, proferendo<sup>1</sup> terribili minacce.

Se il bambino è un bambino furbo, va subito al freezer dei gelati, lo apre e ci entra con la testa, le spalle e metà del corpo. Se il barista non se ne accorge in tempo, il bambino per prima cosa gli mangia tutto il ghiaccio. Poi scarta tutti i gelati per trovare il suo. Allora il barista gli piomba addosso e molto stolidamente<sup>2</sup> gli chiede cosa vuole. A questo punto il bambino gli chiederà un gelato con un nome assurdo, come Bananotto, Antartidino, Cremarancio, BadenBaden, di cui il barista ignora l'esistenza. Il barista controlla tutte le scorte di gelato con la testa nel freezer, e ogni tanto emerge con gelati mostruosi pieni di bugni<sup>3</sup>, a strati e colori a forma di pecora e di autoambulanza. Il bambino li osserva serio uno per uno e ogni volta dice: "Non è lui". Terminato l'esame, il barista ha un febbrone da cavallo perché andare su e giù per il freezer gli ha

provocato una broncopolmonite fulminante.

- **1 proferendo**: pronunciando.
- 2 stolidamente: stupidamente.
- 3 bugni: protuberanze.
- 4 in balìa: in potere.

Il barista si scalpella il ghiaccio dai capelli e guarda con odio il bambino, che fa: "Allora voglio un cono". Il bambino si informa sui ventisette sapori in mostra, e ne sceglie venticinque. Il barista, ormai in balìa<sup>4</sup> dell'avversario, si lascia guidare docilmente e compila gelati alti dal mezzo metro in su. Quando il gelato è finito, il bambino dice: "Non ci ha messo il torroncino al rhum", il barista dice: "Sì", il bimbo: "No", e bisogna smontare il gelato fino alle fondamenta, accorgersi che aveva ragione il bambino, e rifare tutto.

A questo punto il bambino esce con settemila lire di gelato mettendo nelle mani del barista cento lire collose e sudaticce, ai limiti del falso. Appena fuori dal bar, il bambino addenta il gelato, che gli cade per terra con un tonfo di un suicida dal terzo piano. Il bambino piange come un disperato. Il barista, anche lui piange. Poi gli rifà il gelato.

Il bambino esce, e mangia il gelato.

Oppure il bambino esce, e fa ricadere il gelato. E così via

S. Benni, da Bar Sport, Mondadori 1976

1	Che cosa significa, secondo te, prendere una decisione?
2	Racconta brevemente una situazione in cui hai dovuto prendere una decisione e in che modo te la sei cavata.

## Sapersi porre le giuste domande

Il primo passo nella procedura per prendere una decisione consiste nel porsi le domande giuste.

Facciamo un esempio: Marta sta cer cando di decider e che cosa indossar e per andare alla festa di compleanno della sua amica Luisa.

Se Marta si chiedesse soltanto: "Che cosa posso indossar e per andare alla festa di Luisa?" non riuscirebbe a risolvere il suo problema, perché la domanda è troppo generica e ammette troppe risposte.

In realtà, Marta dovrebbe chiedersi: "Quali vestiti tra quelli che ho mi piacciono in modo particolare? Sono adatti a una festa tra amici? Che gente ci sarà? È un ambiente che mi permette di vestirmi sportivamente o è meglio che vada un po' più elegante?", eccetera.

Un altro esempio: Marco è indeciso se iscriversi al corso di pallavolo che si terrà nella palestra della scuola il martedì e il giovedì dalle 16 alle 18. Se

Marco si limitasse a chiedersi: "Posso iscrivermi a questo corso di pallavolo?", in realtà non avrebbe elementi sufficienti per trovare la risposta appropriata. Sarebbe meglio se, per esempio, si chiedesse: "È l'unica attività sportiva che mi piacerebbe fare o ce ne sono anche altre? Quanto costa l'iscrizione? L'orario del corso mi permette di svolger e ugualmente i compiti? I miei genitori potranno accompagnarmi?", ecc.

3	Ora metti alla prova le tue capacità di porre le "domande giuste":
a.	La tua classe deve decidere dove fare la gita scolastica.
	Domande:
b.	Antonio si chiede come fare per evitare di litigare sempre col suo compagno di
	banco.
	Domande:
C.	Giulio non sa come spendere i 10 euro che gli sono stati regalati.
	Domande:
d.	Sara vorrebbe migliorare l'aspetto della sua camera, ma non sa pr endere una
	decisione.
	Domande:
e.	Luca desidera aiutare un ragazzo che è appena arrivato nella sua scuola da un
	paese straniero, ma non sa come fare.
	Domande:
f.	Sergio ha ancora le idee confuse sul tipo di professione che desidera svolgere
	da adulto.
	Domande:

#### Identificare i criteri di scelta

Facciamo ancora un passo avanti: se si hanno più alter native, verso quale scelta è opportuno orientarsi?

Analizziamo, per esempio, questo pr oblema: dove trascorrere le pr ossime vacanze estive?

Hai davanti a te varie alternative: al mare, in montagna, in campagna, facendo un viaggio all'estero, in una città d'arte,...

Sono tutte soluzioni che potrebbero interessarti, ma, poiché devi sceglierne solo una, è opportuno tenere conto dei criteri in base ai quali operar e la scelta.

Sai che desidereresti: divertirti, riposarti, conoscere gente, vedere posti nuovi, abbronzarti, esercitare il tuo inglese; come fai dunque a decider e? Puoi creare una tabella, simile a quella proposta qui di seguito, in cui "incroci" le alternative e i criteri che reputi

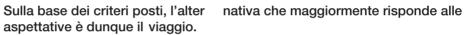
opportuni.

С		Mare	Montagna	Viaggio	Campagna	Città d'arte
R	Divertirmi	+	_	+	_	+
I	Riposarmi	_	+	_	+	_
Т	Conoscere gente	+	_	+	_	_
Е	Vedere posti nuovi	_	_	+	_	+
R	Abbronzarmi	+	+	_	+	_
I	Esercitare il mio inglese	_	_	+	_	_

Come hai visto, i segni + oppure - indicano quale alternativa, tra quelle prese in considerazione, soddisfa il maggior numero di criteri.

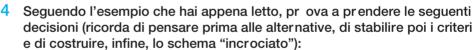
Adesso non rimane che contare quanti segni più e quanti segni meno ha totalizzato ogni alternativa:

mare: +3-3 = 0montagna: +2-4 = -2viaggio: +4-2 = +2campagna: +2-4 = -2città d'arte: +2-4 = -2



Avrai capito che la scelta dei criteri è molto importante; se infatti, invece di scrivere "veder e posti nuovi", avessi scritto "spender e il meno possibile", sarebbe risultata vincente un'altra alternativa.

È anche fondamentale scegliere criteri realistici, che effettivamente ci possono aiutare nella scelta. È inutile, per esempio, scriver e "Conoscere un principe bello e ricco (oppure, una principessa altrettanto bella e ricca)"!



- a) È il compleanno di un mio caro amico: che cosa gli regalo?
- b) Vorrei che il mio compagno di banco la smettesse di copiare i miei compiti: che cosa devo fare?
- c) Dovrei studiare storia, ma i miei amici mi hanno invitato a uscire con loro: come mi comporto?
- d) Desidero fare una sorpresa alla mamma: che cosa posso fare?
- e) Vorrei comprarmi l'ultimo videogiochi, ma poi rimarrei senza soldi: che faccio?

Sei giunto al termine della prima tappa del tuo per corso orientativo: pro-

f) Ho un problema che non so come risolvere: a chi ne parlo?

Ancora una domanda: pensi che queste attività ti siano state utili?
Sì No
Perché:



# Test

Il tuo percorso scolastico è iniziato da pochi anni e già hai dovuto metter e spesso alla prova le tue conoscenze attraverso verifiche in classe e interr ogazioni. Verificare il proprio per corso di conoscenze e di maturazione logica è molto importante, perché ci offre la possibilità di intervenire per "aggiustare" le competenze in cui risultiamo più fragili, prima che il "danno" diventi troppo grande e quindi più difficilmente recuperabile; o, viceversa, ci consente di potenziar e ulteriormente le abilità nelle quali siamo più ferrati.

Tanto più che sempre con maggior frequenza, sia nella scuola sia negli ambienti lavorativi, vengono oggi somministrati test e questionari per "fotografae" le capacità dell'allievo o del candidato ad occupar e un posto di lavoro.

È bene dunque che tu ti abitui fin da subito a questo gener e di prove, per non giungere impreparato al momento opportuno e per evitar e di lasciarti sfuggir e importanti occasioni.

Proprio per questo, nella nostra antologia trovi un percorso di allenamento ai testi: nei volumi di base, ti proponiamo ogni anno tre prove da svolgere sempre in un'ora ma con un numero progressivamente crescente di domande. Nei quaderni ci sono invece quattro prove (due per ogni quadrimestre) contenenti sempre lo stesso numero di domande, ma da svolgere in un tempo progressivamente più ristretto. Ciascuna prova contiene due percorsi: il percorso A prevede domande relative a un testo, il percorso B, invece, si riferisce ad abilità grammaticali. Entrambi i percorsi comprendono vari tipi di domande; alcune di queste offrono più possibilità di risposte: dovrai segnare con una crocetta quella che ritieni corretta.

Buon lavoro!

Tempo a disposizione: 90 minuti



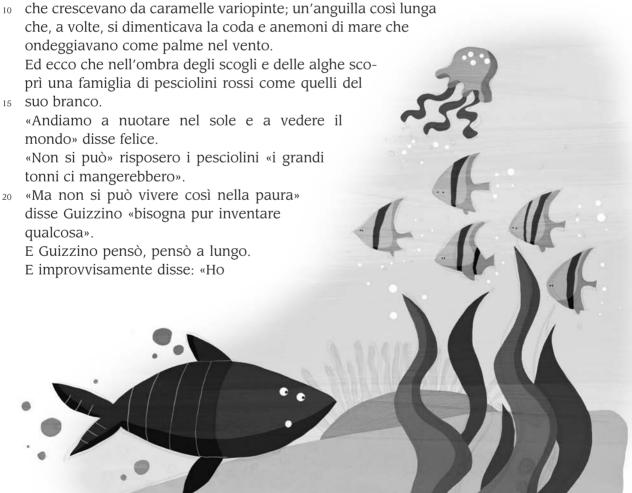
#### Leggi molto attentamente la favola seguente.

In un angolo lontano del mare viveva una famiglia di pesciolini tutti rossi.

Solo uno era nero come una cozza. Nuotava più veloce degli altri. Si chiamava Guizzino. Un brutto giorno un grosso tonno, feroce e molto affamato, apparve tra le onde. In un solo boccone ingoiò tutti i pesciolini rossi.

Solo Guizzino riuscì a fuggire. Nuotò lontano. Era spaventato e si sentì solo e molto triste. Ma il mare era pieno di sorprese e a poco a poco, nuotando fra una meraviglia e l'altra, Guizzino tornò a essere felice.

Vide una medusa piena dei colori dell'arcobaleno; un'aragosta che si muoveva come una ruspa arrugginita; pesci misteriosi che sembravano tirati da fili invisibili; una foresta di alghe



trovato: noi nuoteremo tutti insieme come il più grande pesce del mare».

E spiegò che dovevano nuotare tutti insieme vicini, ognuno al suo posto.

E quando ebbero imparato a nuotare vicini, disse: «Io sono l'occhio».

E nuotarono nel grande freddo del mattino e nel sole del mezzogiorno, ma uniti riuscirono a cacciare i grandi pesci cattivi.

L. Linoni, da Le favole di Federico, Einaudi Scuola, Milano 1995

P	ercorso A
1	A che cosa ti fa pensare il nome "Guizzino"?  A qualcosa che si muove velocemente.  A un movimento lento.  A qualcuno particolarmente impertinente.  Al frusciare di qualcosa sul terreno.
2	Quale parola useresti per collegare le frasi: "Solo Guizzino riuscì a fuggir e" e "Nuotò Iontano?"  Perché.  Sebbene.  Dopodiché.  Qualora.
3	Qual è lo stato d'animo in cui si trova Guizzino dopo essere rimasto solo?  Scrivi qui di seguito almeno due aggettivi contenuti nel testo.
4	Scrivi qui di seguito almeno due paragoni presenti nel testo.
5	Quale, tra le seguenti congiunzioni, può sostituir e "Ma" all'inizio della riga 6?  Quantunque.  Tuttavia.  Inoltre.  Poiché.
6	Che cosa significa l'espressione " che crescevano da caramelle variopinte"?  Al posto delle caramelle variopinte.  Insieme alle caramelle variopinte.  Oltre alle caramelle variopinte.  Come le caramelle variopinte.

7	Da che cosa può essere sostituito "che" alla riga 8?  I quali.  La quale.  Il quale.  Le quali.
8	Con quale termine può essere sostituita la parola "branco" (riga 15)?  Ramo.  Panca.  Mandria.  Gruppo.
9	Perché quando incontra gli altri pesciolini rossi Guizzino è felice?  Copiandole dal testo, riporta qui di seguito le par ole che rivolge loro, dalle quali emerge il suo stato d'animo.
10	Quale sentimento anima gli altri pesci alla proposta di Guizzino?  Incredulità.  Timore.  Irritazione.  Eccitazione.
11	Che cosa intende dir e Guizzino quando af ferma: "Nuoter emo tutti insieme come il più grande pesce del mare"?  Ciascuno dovrà imitare il più grande pesce del mare.  Nuotando tutti insieme formeremo il più grande pesce del mare.  Tutti dovremo imitare il più grande pesce del mare.  Nuotando tutti insieme saremo contenti come il più grande pesce del mare.
12	Che cosa intende dire Guizzino quando afferma: "Io sono l'occhio"?  Guarderò davanti.  Nuoterò alla testa.  Sono il più saggio.  Penserò per voi.
13	Con quali aggettivi può essere definito Guizzino?  Imprudente e birichino.  Timoroso e timido.  Coraggioso e gioioso.  Egocentrico e vanitoso.

14	Quali parole della favola fanno capire che Guizzino e gli altri pesci riescono a superare tutte le difficoltà? Ricercale nel testo e trascrivile qui di seguito:
15	Qual è l'insegnamento di questa favola?  Bisogna rassegnarsi ad essere sconfitti dai più grandi di noi.  La collaborazione è un ottimo metodo per risolver e i problemi.  Occorre prestare attenzione ai brutti incontri.  Non sempre si può stare con la propria famiglia.
P	ercorso B
1	Leggi il passo seguente, quindi riscrivi nell'apposito spazio i verbi che vi compaiono.  Quando la barca s'avvicinò alle coste, il sole brillava ormai alto nel cielo e un leggero venticello soffiava da est, scompigliando i radi arbusti che erano cresciuti qua e là tra le rocce.
2	Scrivi quali dei seguenti verbi si riferisce al passato. Incontriamoci. Era salito. Telefonerete. Nuotavano. Sarò tornato. Nacque.
3	Completa la frase seguente coniugando nel modo e nel tempo opportuno i verbi all'infinito.  leri noi (gustar e)
4	In quali di queste frasi c'è un articolo partitivo?  Il padre dei miei amici è simpatico.  Ha vinto dei soldi alla lotteria.  I pagani adoravano gli dei.  Vorrei una parte di quelle provviste.
5	In quali delle seguenti frasi c'è un sostantivo collettivo?  Non prende mai aerei, perché ne ha paura.  Sul pendio orientale del monte si adagiava una for esta di conifere.  Oggi mi hanno assegnato molti compiti.  Mia mamma mi ha lavato le magliette che uso per giocar e a calcio.

6	In quali delle seguenti frasi c'è un err ore?  È un egoista, pensa solo a sé. È goloso di ciliegie. Ho fatto una torta buonissima, ne vuoi un po'? Chi t'ha detto una simile bugia?
7	In quali delle seguenti frasi c'è una falsa alterazione?  Il contadino ci regalò un bottiglione di vino.  Ha strappato il polsino impigliandoselo in un chiodo.  Era una parete molto ripida, che si elevava su un burr one.  Ogni mattina, nel mio giardino, un merletto becca le briciole col suo becco giallo.
8	In quale frase compare un errore nell'uso dei nomi sovrabbondanti?  Le gru hanno braccia lunghissime.  Riposerò un po' le mie stanche membra.  A causa del vento ho le labbra scr epolate.  È bello sentire le risa dei bambini.
9	Quale di questi plurali è errato?  Uova. Asparagi. Spiaggie. Chirurghi.
10	Quale di queste frasi contiene un aggettivo?  Uscirò tra poco.  Non voglio incontrare nessuno.  Ha una buona capacità d'espressione.  Chiunque lo desideri può alzarsi e accomodarsi in sala.

Tempo a disposizione: 90 minuti

### Il furbo e l'onesto



Leggi molto attentamente la fiaba seguente.

La furbizia, soprattutto quando è sinonimo di disonestà, non sempre è una dote vincente.

C'erano una volta due amici: uno era scaltro e furbo, l'altro era semplice e onesto. Un giorno quello onesto trovò una bottiglia piena di polvere d'oro; ne mise un po' in un pezzo di carta e lo mostrò all'amico furbo. Quello domandò: «Dove hai trovato quest'oro?». «L'ho trovato per terra».

«Devi nasconderlo bene, altrimenti qualcuno verrà a rubartelo».

«Dove posso nasconderlo?»

«Non tenerlo a casa tua: se qualcuno verrà a saperlo te lo ruberà. So che ai piedi della montagna orientale c'è un albero fatato; domani andremo a seppellire l'oro sotto quell'albero e lo affideremo alla custodia dello spirito dell'albero». L'onesto fu subito d'accordo. L'albero di cui aveva parlato l'amico era cavo. Tornato a casa il furbo raccontò tutto a suo padre e gli disse di andare a nascondersi dentro l'albero cavo. Il giorno seguente i due amici andarono a seppellire l'oro sotto l'albero e dissero: «Ti preghiamo, albero fatato, fa' buona guardia per noi e ti daremo una ricompensa». Dall'interno dell'albero il padre del furbo rispondeva solo con mugolii per mostrare che accettava. I due seppelli-

20 rono l'oro e se ne andarono. Il padre del furbo prese l'oro e se ne tornò a casa.

cominciò ad avere dei dubbi: andò all'albero a dare un'occhiata, scavò di nuovo 25 ma non trovò più l'oro. Molto preoccupato andò a chiedere all'amico furbo: «L'oro non c'è più, l'hai preso tu?». L'amico rispo-

> se: «Non ne so niente, sei tu che l'hai preso!». L'onesto prote-

- 30 stò: «Solo noi due sapevamo di quell'oro, certo l'hai preso tu!».
  - I due cominciarono a litigare e infine decisero
  - di andare in giudizio da un magistrato. Davanti al giudice raccontarono cosa

era successo; uno accusava l'altro e continuarono a litigare. Il giudice disse: «Non c'è bisogno di litigare! Poiché avete affidato l'oro alla custodia dello spirito dell'albero, domani andremo a interrogarlo e sapremo cosa è successo». Era proprio ciò che aspettava l'amico furbo. Tornò a casa e si accordò con suo padre; gli disse di andare di nuovo a nascondersi dentro l'albero cavo e di rispondere alle domande che gli avrebbero fatto.

Il giorno seguente il giudice e i due litiganti andarono a interrogare lo spirito dell'albero; quello rispose: «L'oro l'ha preso quello onesto, il furbo ha detto la verità». Il giudice quindi decise che il colpevole era l'uomo onesto. L'accusato era molto arrabbiato; disse ad alta voce: «Dato che quel furbo ha detto la verità e io so da me di avere detto la verità, allora è certo lo spirito dell'albero che mente! Prima di essere condannato, voglio punire lo spirito dell'albero!».

Raccolse tanti rami secchi, li accatastò intorno all'albero e appiccò il fuoco. L'uomo nascosto dentro l'albero stava soffocando per il fumo e il fuoco e fu costretto a strisciare fuori con gli occhi rossi e gonfi e il naso che non respirava più.

Così tutta la verità fu scoperta. L'oro fu restituito all'uomo onesto e il furbo e suo padre ebbero la punizione che meritavano.

da Fiabe dell'Himalaya, a cura di E. Bozza, Mondadori, Milano 1994

#### Percorso A

-	010010071
1	Quale dei seguenti aggettivi può sostituire "semplice" (riga 1), rispettando il significato che questo ha nel testo?  Comprensibile.  Facile.  Schietto.  Sprovveduto.
2	Nella riga 2 a quale parola del testo si riferisce il pronome "ne"? Trascrivila di seguito.
3	A chi si riferisce il pronome "quello" della riga 3? Scrivilo di seguito.
4	Con che cosa può essere sostituito l'avverbio "altrimenti" della riga 5?  In caso contrario.  Infatti.  Poiché.  Nonostante.
5	A che cosa si riferisce il pronome "lo" della riga 7?

6	Perché l'amico furbo consiglia all'altro di nascondere l'oro in un albero che poi si rivela cavo?  È maggiormente al sicuro.  Ha già in mente il piano che poi attuerà.  Non c'è alcun motivo particolare.  È fatato.
7	Che cosa intende il furbo quando parla di "spirito" dell'alber o?  Fantasma.  Respiro.  Anima.  Pensiero.
8	Il fatto che l'albero sia cavo, per il proseguimento della fiaba è: fondamentale poco importante per nulla importante abbastanza importante
9	Dopo quanto tempo l'onesto inizia a sospettar e il tradimento dell'amico? T rascrivi di seguito le parole del testo che rispondono a questa domanda.
10	"Tornò a casa e si accordò con suo padre" (riga 41): con quale altro verbo può essere sostituito il verbo "si accordò"?  Confabulò. Convinse. Si rappacificò. Si mise d'accordo.
11	Con quale espressione può essere sostituito "dato che" alla riga 46?  Dopo che. Poiché. Sebbene. Infatti.
12	Tenendo conto di tutta la storia, come si può definir e il furbo?  Astuto.  Malaccorto.  Previdente.  Lungimirante.

13 Quale aggettivo può essere riferito al giudice?

	Ingenuo. Avveduto. Competente. Responsabile.
14	Con quale dei seguenti verbi può esser e sostituito il verbo "appiccò" della riga 49?  Appese.  Diffuse.  Intraprese.  Accese.
15	Quali delle seguenti morali viene sottintesa dalla fiaba?  Tutto è bene quel che finisce bene.  Non sempre i giudici hanno ragione.  I padri accontentano sempre i figli.  Chi crede d'esser furbo spesso cade vittima della propria sprovvedutezza.
P	ercorso B
1	Quale di questi termini è scritto in modo errato?  Acquario. Cirquito. Vaglia. Frecce.
2	In quale di queste frasi la punteggiatura è errata?  Il mio amico, il cui padre è ferroviere, è molto simpatico.  Dimmi la verità: Sei stato tu a rompere questo vaso?  Ecco ciò che devo acquistare: pane, latte, frutta, formaggio.  Santo cielo, che disordine!
3	Quale di questi articoli è errato?  Il cucchiaio.  Lo gnomo.  Il calzolaio.  Il xilofono.
4	Quale di queste frasi contiene un sostantivo derivato?  La ferrovia taglia i campi.  Il panettiere si alza nel cuore della notte.  Butta via quel mozzicone di sigar etta.  Dov'è il boccino? Non lo vedo.

5	Quale di queste frasi contiene un sostantivo composto?  Quella casa ha solo un balconcino.  La foresta era piena di cinghiali.  Prestami il tuo righello.  Sai per caso dov'è l'apriscatole?
6	Quali dei seguenti verbi non esprime un'azione?  Pietro ha preso un aereo.  Lucia è gentile.  I nonni mi coccolano.  Ho raccolto un cesto di mele.
7	Quale dei seguenti verbi esprime un'azione futura?  Mi ha mostrato la sua raccolta di conchiglie.  Sto correggendo il compito.  Va' a comprare il pane!  Andremo qualche giorno al mare.
8	Quale di queste forme verbali contiene un err ore?  Mangevate. Riceveremo. Nacque. Tralascerà.
9	Per ciascuna delle seguenti frasi trascrivi gli aggettivi qualificativi espr essi al superlativo.  Quel corridore è superveloce.  Vedo che sei molto triste.  Il limone ha un gusto asperrimo.  2. 3.
10	Quale, tra questi "che", è un pronome relativo?  Mi hanno detto che non sei stato bene.  Che noia!  Ho bisogno del libro che ti ho prestato.  Vorrei che non mi mentissi.

## (metà secondo quadrimestre)

Tempo a disposizione: 75 minuti

#### Nascita del fratellino



Leggi molto attentamente il brano seguente.

Nei primissimi tempi, quando stavo ancora sul seggiolone, la distanza tra me e il pavimento mi pareva enorme e avevo sempre paura di cadere. Zio Bucco, il fratello maggiore di mio padre, veniva a trovarci, mi sollevava dal seggiolone e mi metteva per terra. Poi, con faccia solenne, mi posava sulla testa il palmo della mano e diceva: «Io ti benedico, piccolo Elia, amen!». Lo diceva con molta enfasi e a me piaceva quel tono solenne, forse nel momento della benedizione avevo l'impressione di essere più grande. Lui però era un burlone e rideva troppo presto; così mi accorgevo che si stava prendendo gioco di me e il grande momento della benedizione, dal quale ogni volta mi lasciavo ingannare, si risolveva per me in uno smacco. Questo zio ripeteva ogni cosa un numero infinito di volte. Mi insegnava molte canzoncine e non aveva pace finché non le avevo imparate alla perfezione. Quando tornava me ne chiedeva conto e mi insegnava con pazienza a esibirmi davanti ai grandi.

Per quattro anni restai figlio unico, e per tutto quel tempo mi fecero indossare vestitini da bambina. Io desideravo moltissimo portare i calzoni da maschietto, ma sempre mi consolavo rinviando la cosa a tempi futuri. Poi venne al mondo mio fratello Nissim, e in quell'occasione, per la prima volta, potei finalmente indossare i calzoni. A tutto ciò che avvenne in quella circostanza partecipai coi calzoni, orgogliosissimo,

e certo per questa ragione la cosa mi è rimasta impressa in ogni particolare. C'era molta gente in quei giorni per casa e gli adulti avevano un'aria preoccupata. Non mi era permesso andare a trovare la mamma in camera da letto, dove di solito c'era anche il mio lettino, e continuamente mi aggiravo davanti alla porta della sua stanza nella speranza di poterle almeno dare un'occhiata di lontano, quando qualcuno entrava o usciva. Ma tutti richiudevano la porta così rapidamente che non riuscivo a vederla.

C'era il dottor Menachemoff, il medico con la lunga barba nera che di solito era tanto gentile e sempre mi chiedeva di cantargli una canzoncina, per la quale poi mi elogiava: quel giorno non ebbe per me una sola parola, non mi diede nemmeno un'occhiata, anzi mi guardò arrabbiato perché non mi allontanavo dalla porta.

Alla fine ebbi il permesso di entrare nella camera da letto; ora tutti sorridevano, mio padre rideva e mi fu mostrato il fratellino. La mamma, tutta bianca, era stesa immobile nel letto. Il dottor Menachemoff diceva: «Ha bisogno di tranquillità!». Ma non c'era ombra di tranquillità intorno a lei. Donne sconosciute andavano e venivano per la stanza, ora all'improvviso

- tutti si accorgevano della mia presenza e mi incoraggiavano; la nonna Arditti, che raramente veniva da noi in casa, disse: «Sta già meglio!».
  - Il fratellino fu chiamato Nissim come il padre della mamma, e mi spiegarono che, essendo io il primogenito, portavo il nome del nonno paterno.
- Poi a tavola tutti furono allegri, mentre io portavo a spasso con fierezza i miei calzoncini. Non avevo pace fino a quando tutti gli ospiti non li avevano visti e a ogni persona nuova che entrava correvo incontro sulla porta e restavo lì fermo, aspettando i complimenti. C'era un gran viavai di gente e quando tutti erano già arrivati, ci si accorse che mancava ancora il cugino Jacques, della casa accanto. «È andato via con la bicicletta» disse qualcuno, e mio cugino fu criticato per il suo comportamento. Arrivò dopo pranzo, coperto di polvere da capo a piedi. Lo vidi balzar giù dalla bicicletta davanti a casa, aveva otto anni più di me e indossava la divisa da studente liceale. Mi parlò della sua nuova meraviglia, la bicicletta che aveva avuto in regalo da poco. Poi tentò di infilarsi in casa fra gli ospiti senza farsi notare, ma io sbottai e dissi che volevo anch'io una bicicletta; la zia Sophie, sua madre, si precipitò su di lui e lo trascinò a dire le preghiere. Lui mi minacciò con un dito e scomparve nuovamente.
- In quel giorno imparai che bisogna mangiare con la bocca chiusa. Régine, la sorella del padrone della bicicletta, si metteva in bocca le noci, ed io, che stavo davanti a lei, la guardavo incantato mentre masticava con la bocca chiusa. Ci volle del tempo, ma quando ebbe finito mi spiegò che adesso dovevo fare così anch'io, altrimenti mi avrebbero infilato nuovamente il vestitino. Dopo aver imparato molto rapidamente, perché per nulla al mondo avrei più rinunciato ai miei bei calzoni.

rid. da E. Canetti, La lingua salvata, Adelphi

#### Percorso A

	CI COI SO A
1	Alle righe 1-2 l'autor e dice: "quando stavo ancora sul seggiolone, la distanza fra me e il pavimento mi pareva enorme". Perché?  Il seggiolone era molto alto.  L'autore era piccolino.  L'autore soffriva di vertigini.  L'autore non sapeva ancora calcolare le distanze.
2	A chi o a che cosa si riferisce "dal quale" (riga 12)? T rascrivilo qui di seguito.
3	Quali dei seguenti termini è sinonimo della par ola "smacco" (riga 13)?  Ammaccatura.  Bacio.  Trionfo.  Delusione cocente.
4	Con che cosa si può sostituire la frase "me ne chiedeva conto" (riga 17)?  Mi chiedeva il conteggio di ciò che mi aveva insegnato.

	Mi chiedeva di ripetere ciò che mi aveva insegnato.
	Mi chiedeva dei soldini.
	Mi chiedeva delle spiegazioni.
5	Quanti anni aveva il protagonista quando è nato il fratellino? Riporta di seguito le par ole del testo che rispondono a questa domanda.
6	Secondo te, perché fino a una certa età il protagonista indossava vestitini da bambina?  All'epoca si usava così.  I genitori avrebbero voluto una bambina.  I genitori non avevano soldi per altri abiti.  Era una punizione.
7	Perché il protagonista desiderava moltissimo portare i calzoni da maschietto?  Tutti lo prendevano in giro.  Per sentirsi grande.  Erano più comodi.  Erano di moda.
8	Perché il protagonista ricorda nitidamente ciò che accadde il gior no della nascita del fratellino?  Ha un'ottima memoria.  Per puro caso.  È collegato al permesso di indossare per la prima volta i calzoni.  Aspettava con ansia il fratellino.
9	Dove dormiva il pr otagonista? Riporta di seguito il periodo del testo che risponde a questa domanda.
10	" mi chiedeva di cantargli una canzoncina, per la quale poi mi elogiava": a chi o a che cosa è riferita l'espressione "per la quale" (riga 32)?  Alla barba.  Al dottor Menachemoff.  Alla canzoncina.  Alla gentilezza.
11	Il neonato venne chiamato col nome del:
•	padre
	zio
	cugino
	nonno

12	Per quale comportamento venne criticato il cugino Jacques?
	Si presentò sporco.
	Aveva comprato una bicicletta.  Si era allontanato in un momento così importante.
	Non mangiò alcunché.
13	Con quale verbo può essere sostituito "sbottai" (riga 52)?  Esplosi. Piansi. Tacqui. Risi.
14	Con che cosa può essere sostituito il "ma" della riga 56?  Comunque.  Ebbene.  Dopodiché.  Quando.
	Scrivi tre congiunzioni o locuzioni che possano sostituire "perché" della penultima riga.
	ercorso B
	Per ciascuna delle seguenti frasi trascrivi negli spazi corrispondenti i verbi che esprimono le azioni compiute per ultime nella successione temporale.  a. L'anno scorso non sapevo che quest'anno avrei cambiato scuola.
P	Per ciascuna delle seguenti frasi trascrivi negli spazi corrispondenti i verbi che esprimono le azioni compiute per ultime nella successione temporale.  a. L'anno scorso non sapevo che quest'anno avrei cambiato scuola.  b. Uscirete quando avrete terminato i compiti.
P	Per ciascuna delle seguenti frasi trascrivi negli spazi corrispondenti i verbi che esprimono le azioni compiute per ultime nella successione temporale.  a. L'anno scorso non sapevo che quest'anno avrei cambiato scuola.
P	Per ciascuna delle seguenti frasi trascrivi negli spazi corrispondenti i verbi che esprimono le azioni compiute per ultime nella successione temporale.  a. L'anno scorso non sapevo che quest'anno avrei cambiato scuola.  b. Uscirete quando avrete terminato i compiti.
P	Per ciascuna delle seguenti frasi trascrivi negli spazi corrispondenti i verbi che esprimono le azioni compiute per ultime nella successione temporale.  a. L'anno scorso non sapevo che quest'anno avrei cambiato scuola.  b. Uscirete quando avrete terminato i compiti.  c. Non appena fu entrato in casa, si buttò sul divano.  a
<u>P</u> 1	Per ciascuna delle seguenti frasi trascrivi negli spazi corrispondenti i verbi che esprimono le azioni compiute per ultime nella successione temporale.  a. L'anno scorso non sapevo che quest'anno avrei cambiato scuola.  b. Uscirete quando avrete terminato i compiti.  c. Non appena fu entrato in casa, si buttò sul divano.  a
<u>P</u> 1	Per ciascuna delle seguenti frasi trascrivi negli spazi corrispondenti i verbi che esprimono le azioni compiute per ultime nella successione temporale.  a. L'anno scorso non sapevo che quest'anno avrei cambiato scuola.  b. Uscirete quando avrete terminato i compiti.  c. Non appena fu entrato in casa, si buttò sul divano.  a
<u>P</u> 1	Per ciascuna delle seguenti frasi trascrivi negli spazi corrispondenti i verbi che esprimono le azioni compiute per ultime nella successione temporale.  a. L'anno scorso non sapevo che quest'anno avrei cambiato scuola.  b. Uscirete quando avrete terminato i compiti.  c. Non appena fu entrato in casa, si buttò sul divano.  a
<u>P</u> 1	Per ciascuna delle seguenti frasi trascrivi negli spazi corrispondenti i verbi che esprimono le azioni compiute per ultime nella successione temporale.  a. L'anno scorso non sapevo che quest'anno avrei cambiato scuola.  b. Uscirete quando avrete terminato i compiti.  c. Non appena fu entrato in casa, si buttò sul divano.  a
<u>P</u> 1	Per ciascuna delle seguenti frasi trascrivi negli spazi corrispondenti i verbi che esprimono le azioni compiute per ultime nella successione temporale.  a. L'anno scorso non sapevo che quest'anno avrei cambiato scuola.  b. Uscirete quando avrete terminato i compiti.  c. Non appena fu entrato in casa, si buttò sul divano.  a
P 1	Per ciascuna delle seguenti frasi trascrivi negli spazi corrispondenti i verbi che esprimono le azioni compiute per ultime nella successione temporale.  a. L'anno scorso non sapevo che quest'anno avrei cambiato scuola.  b. Uscirete quando avrete terminato i compiti.  c. Non appena fu entrato in casa, si buttò sul divano.  a
P 1	Per ciascuna delle seguenti frasi trascrivi negli spazi corrispondenti i verbi che esprimono le azioni compiute per ultime nella successione temporale.  a. L'anno scorso non sapevo che quest'anno avrei cambiato scuola.  b. Uscirete quando avrete terminato i compiti.  c. Non appena fu entrato in casa, si buttò sul divano.  a
P 1	Per ciascuna delle seguenti frasi trascrivi negli spazi corrispondenti i verbi che esprimono le azioni compiute per ultime nella successione temporale.  a. L'anno scorso non sapevo che quest'anno avrei cambiato scuola.  b. Uscirete quando avrete terminato i compiti.  c. Non appena fu entrato in casa, si buttò sul divano.  a

4	In quale dei seguenti periodi è presente un verbo coniugato in un modo indefinito?  Si assicurò che la porta fosse chiusa.  Udita la notizia, afferrò il telefono.  Se avessi fame mangerei.
	Si accomodi pure fuori!
5	Per ciascuna delle seguenti frasi trascrivi i pronomi dimostrativi negli spazi corrispondenti.  a. Questo foglio è macchiato, quello mi pare pulito.  b. Quale quadro preferisci tra questi esposti?  c. Ciò non corrisponde a verità.  a
6	In quale dei seguenti periodi è presente un aggettivo possessivo?  Passami quel martello, per favore.  Il primo di voi che risponderà riceverà una valutazione positiva.  Dammi il tuo numero di telefono.  In un primo momento pensavano che fosse addormentato.
7	Per ciascuna delle seguenti frasi trascrivi i pronomi indefiniti negli spazi corrispondenti.  a. Nessuno può lasciare questa stanza.  b. Temo che qualcuno si possa far male.  c. Niente lo può spaventare.  a
8	In quale dei seguenti periodi è presente un aggettivo numerale?  Nei libri di Primo Levi è narrata la drammatica esperienza dei campi di concentramento.  Secondo me hai torto.  Aspetta un momento!  La favola dei tre porcellini è conosciuta da tutti.
9	Per ciascuna delle seguenti frasi trascrivi i pronomi personali negli spazi corrispondenti.  a. Mi presti quel libro?  b. Esprimo a tutti voi la mia riconoscenza.  c. Le ho telefonato più volte.  a
10	In quale dei seguenti periodi compare un pronome relativo?  Mi hanno detto che è partito.  Da dove stai tornando?  La finestra da cui sono passati i ladri era aperta.  Che ore sono?

# (mese di maggio)

Tempo a disposizione: 75 minuti

#### Le terme romane



Leggi il seguente brano con attenzione.

Lo scrittore Seneca afferma che i Romani, nei tempi antichi, erano soliti "lavarsi tutti i giorni le braccia e le gambe per la necessaria pulizia dopo il lavoro, e ogni nove giorni facevano un bagno completo".

Quando vennero a contatto con la civiltà greca, presero l'abitudine di fare frequenti bagni caldi; nelle case dei ricchi si incominciò ad adibire uno o più locali a stanza da bagno, e via via che l'esigenza di un'igiene più accurata si diffondeva in tutti gli strati sociali, si costruirono stabilimenti balneari

pubblici.

All'inizio dell'età imperiale troviamo in Roma vari tipi di stabilimenti pubblici: vi sono case con parecchie stanze da bagno riservate ad una clientela ristretta e selezionata; vi sono edifici costruiti e gestiti da privati, nei quali si entra a pagamento; infine vi sono le terme: bagni pubblici di proprietà dello Stato che li dà in gestione ad un impresario, il quale riscuote la modestissima tassa fissata per l'ingresso. Entriamo anche noi in una di queste monumentali costruzioni e mescoliamoci alla folla che ha incominciato a riempire le sale nel primo pomeriggio, non appena un suono di campanello ha

dato il segnale di ingresso. Lo scenario che si offre al nostro sguardo può soddisfare i gusti più raffinati: pareti decorate di marmo, colonne di granito e di porfido, soffitti a cassettoni, pavimenti scintillanti di mosaici, e poi tutta una serie di sale, le une destinate ai bagni, le altre agli esercizi fisici, alla lettura, alle audizioni musicali; e poi ancora

giardini, campi all'aperto, porticati ombrosi, statue ed opere d'arte di ogni genere.

In questa cornice si muove una folla variopinta in cui sono rappresentati tutti i ceti sociali. Vi sono senatori, cavalieri e gran signori, circondati da uno stuolo di schiavi; vi sono operai, artigiani, bottegai che, avendo terminato la loro giornata lavorativa, possono ora svagarsi e ritemprare le loro forze; vi sono sfaccendati ed oziosi, gente che vive di espedienti e di assistenza pubblica e che, non avendo assolutamente niente da fare, si attarda a bighellonare

nelle terme fino all'ora di chiusura.

Poveri o ricchi, giovani o vecchi, tutti alle terme trovano il modo di divertirsi; nel grande "palazzo dell'acqua" anche il più miserabile si sente un gran signore.



- Ci sono molti modi per fare il bagno, ma il principio fondamentale è sempre lo stesso: bisogna anzitutto riscaldare ben bene il corpo, affinché i pori si aprano ed il calore si diffonda in modo uniforme sotto l'epidermide; ecco perché tutti, prima del bagno, si dedicano ad esercizi fisici di vario genere.
  - Nella grande palestra c'è chi si esercita a sollevare i manubri e chi pratica la lotta (luctatio); nelle sale destinate alla ginnastica o nei campi all'aperto si gioca a palla (ludere pila). È questa un'attività molto diffusa nel mondo romano: bambini, donne, giovanotti, autorevoli signori, tutti praticano con grande entusiasmo giochi individuali e collettivi con palle di vario tipo. C'è chi si diverte a far rimbalzare la palla contro un muro, chi tempesta di pugni un grosso
  - pallone pieno di terra o di farina, chi si getta a capofitto in un groviglio di contendenti, tra nuvoloni di polvere, per cercare di afferrare un piccolo pallone riempito di sabbia.
- Nei viali spaziosi dei giardini donne e ragazzi corrono dietro ad un cerchio di metallo (trochus) che guidano con un bastoncello dalla punta ricurva; giovanotti ed uomini maturi fanno gare di corsa o praticano esercizi di marcia, aumentando progressivamente la lunghezza del percorso.
- Dopo l'attività fisica che ciascuno ha praticato nelle forme che più si addicono alla sua indole ed alle sue possibilità, e che per qualcuno si limita ad un semplice massaggio praticato da mano esperta, o ad una nuotata nella piscina, si procede alle varie fasi del bagno.

G. Bonis Cuaz, da La vita quotidiana a Roma, Loescher Editore

L	Percorso A				
1	Ogni quanti giorni i Romani facevano un bagno completo?  Tutti i giorni. Ogni 15 giorni. Mai. Ogni nove giorni.				
2	Dal brano si può capire che, quando vennero a contatto con la civiltà greca, essi:  diminuirono le volte in cui si lavavano  scoprirono l'esigenza di una maggiore igiene continuarono con le usanze di sempre rinunciarono del tutto alle norme igieniche				
3	In conseguenza di quanto hai risposto alla domanda precedente:  vennero abolite tutte le stanze da bagno  si dotarono di stabilimenti balneari pubblici fecero maggior uso di acqua tiepida consumavano meno acqua				
4	A differenza degli altri stabilimenti pubblici le terme erano:  molto costose  gestite da privati				

	poco costose riservate a una clientela selezionata		
5	Dal testo si deduce che le terme erano:  di media grandezza piuttosto anguste grandi molto grandi		
6	Era possibile accedervi:  alla sera di mattina di notte di primo pomeriggio		
7	Le terme potevano soddisfare tutti perché:  era possibile consumare eccellenti pranzetti erano costruite in modo ricercato offrivano acqua alle varie temperature non esistevano alternative		
8	L'aggettivo "raffinati" (riga 27) in questo contesto significa:  sottili leggeri grossolani esigenti		
9	Le terme erano costituite da spazi:  solo chiusi solo aperti sia chiusi sia aperti semiaperti		
10	Alle terme si recavano:  solo i più ricchi solo i più poveri solo gli uomini tutti		
11 Chi di solito si fermava nelle terme fino all'ora di chiusura?  Gli operai che avevano bisogno di riposo.  I signori che non avevano altri pensieri.			

I bottegai che avevano chiuso la bottega. Gli sfaccendati che non avevano niente da fare.				
12	Come sono anche chiamate le terme nel testo? Riporta la definizione.			
13	Perché occorreva riscaldare bene il corpo prima di far e il bagno?  Per non rischiare una congestione.  Per sentire di meno l'alta temperatura dell'acqua.  Per far aprire i pori, in modo che il calor e si distribuisse in modo uniforme sotto la pelle.  Per una moda.			
14	Dove si svolgevano di preferenza gli esercizi ginnici?  Ai bordi delle terme.  In palestra.  In una stanza vicino all'ingresso.  Nel cortile.			
15	A che cosa si limitava per qualcuno l'attività fisica?  A massaggi e nuotate.  A esercizi di marcia.  Alla lotta.  Ad una passeggiata.			
P	ercorso B			
1	Nei seguenti periodi sostituisci all'infinito i verbi coniugati opportunamente.  L'anno scorso noi non sapevamo che quest'anno (cambiar e)			
2	In quale delle seguenti frasi è presente un verbo di forma riflessiva?  Si sono valutati tutti gli aspetti del problema.  Il professore mi ha consigliato questo libro.  Mia sorella si lava i capelli tutti i giorni.  Partiremo non appena sarà finita la riunione.			
3	Per ciascuna delle seguenti frasi trascrivi, nello spazio corrispondente, gli aggettivi qualificativi di grado superlativo assoluto.  a. Il mio maglione è molto caldo.  b. L'aria di montagna è saluberrima.  a			

4	a. Questa finestra si affaccia su un giardino. b. Il nostro lavoro è terminato prima del previsto. c. Vorrei dare il benvenuto a ciascun partecipante.				
	a b		C		
	d D		0		
5	Per ciascuna delle seguenti frasi trascrivi i pronomi personali negli spazi corrispondenti.  a. Daremo la precedenza a voi.  b. Nessuno ci ha avvertito.				
	c. Gli telefoneremo quando saremo arrivati a				
	a b		C		
6	Per ciascuna delle seguenti frasi trascrivi i pronomi negli spazi corrispondenti.  a. Ecco il mio numero di cellulare: mi dai il tuo?  b. Nessuno è perfetto.  c. Quel melo ha più frutti di questo.				
	a b		C		
7	Unisci le frasi seguenti, inserendo il pronda. La finestra	sono passati	o tanto parlato.		
8	Trascrivi negli spazi corrispondenti gli avva. Quando sarà partito, sentiremo tutti la sua b. Vorrei sapere il motivo per cui Luca è spesc. La nostra casa è laggiù.	a mancanza.	nti frasi.		
	a b		C		
<ul> <li>9 Trascrivi negli spazi corrispondenti le congiunzioni presenti nelle seguenti frasi.</li> <li>a. È una persona che non sa mentire, quindi molto attendibile.</li> <li>b. Se pioverà, dovremo rimandare la gita.</li> <li>c. Hanno perso la gara, poiché si sono allenati poco.</li> </ul>					
	a b		C		
10	Quale di queste frasi contiene una prepos Gli uomini del Paleolitico cacciavano e ra Puoi passarmi quel martello? Vorrei che tu ti decidessi, una buona volta Stavano seminando alcuni tulipani colora	accoglievano frutti selvatici.			